ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 8 Dicembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nelle partite (tre biglietti della Lotteria Torino-Roma)
Italia: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ai tre sorteggi (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non Sociale

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Atti di Comuni e Provincie prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'esposizione finanziaria del ministro del tesoro

Cento milioni di avanzo nel consuntivo e sessantasei previsti -- L'incremento delle entrate -- Le maggiori spese per la Marina -- Un prestito in buoni quinquennali.

La dichiarazione di Di San Giuliano su Vallona

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Che cosa risponde la Grecia?

Roma, 7, notte.

Ciò che bisogna rilevare nella prima manifestazione parlamentare per Vallona è che il Governo e la Camera hanno la nozione esatta della grandissima importanza per l'Italia della intangibilità di quella baia. Il banco dei ministri al completo, i settori affollati, la dichiarazione precisa del ministro degli affari esteri, gli applausi concordi ad essa e le vivaci contraddizioni al tentativo, non di giustificazione, ma di spiegazione del passo della Grecia, sono stati sintomi non dubbi del pieno consenso del Governo e della rappresentanza nazionale nel postulato che nessuna Potenza estera — non importa se grande o piccola — dovrà mai insediarsi a Vallona e nemmeno a Sasseno (il ministro l'ha proprio chiamata Sasseno anzichè Sasseno) o in qualsiasi altro punto della baia meravigliosa. La massima affermò concordemente che per l'esistenza dell'Italia è assolutamente indispensabile che Vallona resti quella che è sempre stata e non sia mai trasformata in un porto militare o in una base navale. La breve dichiarazione del ministro è composta di due parti. Nella prima c'è l'espressione precisa del forte proposito dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, espressione comunicata amichevolmente, ma fermamente al Governo greco. Essa è stata tale da soddisfare, come ha soddisfatto, la Camera e da rassicurare la nazione.

Che cosa c'è nella seconda parte? Il ministro si è espresso nel seguente modo: «Abbiamo motivo di sperare che la questione sarà risoluta in conformità ai nostri legittimi interessi e che i nostri cordiali rapporti con la Grecia si potranno sempre più rafforzare e sviluppare».

Questa seconda parte della dichiarazione, in fatto di precisione, è il rovescio della medaglia della prima parte. Da essa non risulta chiaro quale sia stata la efficacia del passo italo-austro-ungarico ad Atene. Che questo sia riuscito pienamente efficace è da escludersi. Se il Governo greco, accogliendo le giuste comunicazioni fattegli, avesse dato affidamento che la baia di Vallona sarà rispettata, il marchese Di San Giuliano si sarebbe affrettato a dire in modo chiaro e preciso alla Camera e in tasi dell'on. Galli avrebbe trionfato. Invece, il ministro degli esteri ha dovuto limitarsi a dire che ha motivo di sperare che la questione sarà risoluta in conformità ai nostri legittimi interessi, — badate bene, — motivo di sperare e non di credere.

I due interroganti non si sono fermati su questa parola che, a parere mio, avrebbe dovuto spingerli ad indagare meglio il pensiero del ministro. La speranza, si sa, è l'ultima dea; anche quando il è di fronte alla guerra si suole esprimere la speranza che la pace sarà conservata.

Riconosco che c'è differenza notevole fra la parola «spero» e la frase «ho motivo di sperare». La speranza pura e semplice affida quasi. Riconosco che il Ministro, dichiarando che ha motivo di sperare, ha voluto far comprendere alla Camera che si può prevedere, con le dovute riserve, che in diplomazia non sono mai sovercliie, che la soluzione del problema sarà in conformità ai nostri legittimi interessi. Ma c'è da domandarsi: questo «motivo di sperare» è fondato sulla risposta del Governo greco ai ministri ad Atene dell'Italia e dell'Austria-Ungheria o sull'atteggiamento delle grandi Potenze, sul ravvedimento della Grecia o sul consenso delle grandi Potenze nella integrità o indipendenza dell'Albania? L'Italia ha motivo di sperare che la Grecia non ripeterà il tentativo contro Vallona e abbandonerà Sasseno prima ancora che il nostro pronunciato le Potenze, o il suo motivo di speranza è fondato soltanto sulla conferenza degli ambasciatori? Essendo state in proposito troppo vaghe le dichiarazioni del ministro, dobbiamo restare sull'attenti di fronte alla Grecia.

L'on. Galli ha letto alla Camera la spiegazione che il Governo greco ha dato ai giornali ed a lui delle cannonate contro Vallona. Francamente, quella spiegazione non è seria. Non si tirano delle cannonate contro una città non fortificata perchè si vede sventolare una bandiera non conosciuta. Il Governo greco sapeva che non si bombardano le città non fortificate e non ignorava che l'Albania aveva proclamato la sua indipendenza. Essa quindi ha violato il diritto delle genti, doppiamente. Essa ha abusato del grandissimo amore dell'onorevole Galli per la Grecia dandogli una spiegazione tutt'altro che soddisfacente. E in verità è tutt'altro che soddisfacente la lezione di geografia che il Governo greco ha avuto l'audacia di impartire all'Europa dalle colonne del parigino *Siècle*, che fu sempre relativissimo sostenitore della causa turca durante la nostra impresa di Libia. Allusa alla stranissima affermazione che Sasseno, la quale è nel mare Adriatico, è greca perchè la parte delle isole Jonie, che vicevers, sono nel mar Jonio. Non è forse lontano il giorno in cui Venizelos ed il *Siècle* sosterranno che la Grecia ha diritto di impadronirsi della Sicilia e del Mezzogiorno del continente che una volta si chiamava Magna Grecia! Nè mi è parsa più convincente la spiegazione che la Grecia vuole impadronirsi dell'Epiro e non dell'Albania.

Ma chi può affermare che l'Epiro non sia Albania? Non è forse albanese Jannina, che è la capitale dell'Epiro, non è forse albanese Prevesa? La verità è che tutta la spiegazioni date dagli amici della Grecia, nella speranza di giustificare la sua azione militare contro l'Albania non hanno serio fondamento; la verità è che la Grecia ha preso sul serio il regalo dell'Albania meridionale fattole generosamente dalla Serbia e per questa dal signor Pasich, il quale, come ben ricorderete, assegnò alla Serbia l'Albania settentrionale ed alla Grecia l'Albania meridionale. Ma da quella assegnazione ad oggi troppe cose sono mutate. Basta ricordare che la Serbia si affrettò a scendere dal cavallo d'Orlando appena comprese che le Potenze avrebbero sostenuto la integrità e l'indipendenza dell'Albania. Basta far notare che il *Petit Parisien*, il quale, appartenendo ad un ministro francese, è molto bene informato, annuncia che la Serbia, ha avvertito ufficialmente le Potenze che è disposta a cedere sulla questione del porto nel mare Adriatico, purchè le venga risparmiata la umiliazione di piegare innanzi alla sola Austria-Ungheria, che essa, in altri termini, si affida alle Potenze ed è pronta a seguirne i consigli.

Di fronte a questa completa sottomissione della Serbia, è tutt'altro che seria la montatura della Grecia, la quale si trova in ben altre condizioni diplomatiche e militari della Serbia. L'attitudine della Serbia ha potuto destare delle preoccupazioni per la conservazione della pace europea, perchè, fino al giorno in cui la Russia non manifestò il suo pensiero, si potè temere seriamente la conflagrazione europea. La spavalda attitudine della Grecia non può destare preoccupazioni che negli amici della Grecia.

G.

Gli incidenti di Vallona

Roma, 7.

La seduta odierna della Camera — sotto la presidenza di Marcora — è stata importantissima per la breve dichiarazione del ministro degli Esteri sulla questione di Vallona e per l'esposizione finanziaria fatta dal ministro Tedesco. All'inizio della seduta erano presenti circa 300 deputati: le tribune sono affollatissime. Dopo una risposta del Sottosegretario Falconi all'on. Beltrami, circa la perquisizione compiuta nel settembre scorso in un laboratorio sotterraneo ad Oneglia, nel quale si sospettava che venissero compiute operazioni illecite o delittuose, e il conseguito arresto di due persone che furono poi rilasciate, il Ministro degli Esteri Di San Giuliano domanda di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Salandra e Roberto Galli sul bombardamento di Vallona da parte dei greci. La Camera si fa ancora più affollata. Tutti i ministri sono al loro posto. L'attenzione è vivissima.

Mentre l'on. Di San Giuliano si alza per parlare, l'on. EUGENIO CHIESA grida con voce stentorea: «L'Austria vi ha dato il permesso di rispondere?» (*Ilarità all'Estrema. Rumori sugli altri banchi*).

La dichiarazione del min. Di San Giuliano

L'on. DI SAN GIULIANO non bada alla frase dell'on. Chiesa e dice:

«*Darò una breve e, spero, esauriente risposta alle due interrogazioni degli onorevoli Salandra e Roberto Galli. Il Governo italiano, in forma amichevole, ma ferma, ha fatto conoscere al Governo ellenico che, pure intendendo rispettare le operazioni militari dei belligeranti nella guerra balcanica, non potrà mai permettere che la baia di Vallona e l'isola di Sasseno siano occupate da qualunque Potenza.* (Bene, bravo).

«*Egualmente l'Italia ha significato alla Grecia che l'Italia non potrà mai permettere che la baia di Vallona sia tramutata in una base militare navale. Il Governo austriaco, col quale il Governo italiano è legato in intimi accordi, ha contemporaneamente compiuto presso la Grecia un passo identico a quello compiuto dall'Italia.*

«*Abbiamo motivo di sperare che la questione verrà risolta in conformità dei nostri desideri. Confidiamo altresì che le nostre cordiali relazioni con la Grecia saranno sempre più rafforzate e sviluppate.* (Approvazioni).

L'on. Salandra soddisfatto

Prende la parola il primo degli interroganti, on. Salandra, il quale dice:

— Sono contento della breve dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri...

EUGENIO CHIESA: — Non gli è stato permesso di dire di più! (*Ilarità*).

SALANDRA: — Il Ministro sa che noi tutti, di fronte alle questioni di supremo interesse nazionale, noi tutti, qualunque sia il banco della Camera su cui sediamo, siamo concordi nel desiderare di dar forza al Governo. La questione di Vallona è oggi sentita da tutti gli italiani, poichè si tratta di un problema vitalissimo per il nostro paese. Infatti l'Italia non sarebbe più una grande Potenza, il giorno in cui fosse dato ad un'altra Potenza di avere in suo possesso Vallona, la chiave dell'Adriatico. Orbene, a Vallona la Grecia ha compiuto una operazione di guerra che si dovrebbe disapprovare. Il Ministro degli Esteri ha lasciato comprendere inoltre che dobbiamo rispettare i diritti dei belligeranti nella guerra balcanica. Si potrebbe osservare che di questi diritti di belligeranti noi abbiamo usato con molto più riguardo di quello che non abbia usato la Grecia nelle recenti circostanze...

EUGENIO CHIESA: — Ma la Grecia fa la guerra sul serio!

Voci: — Anche noi in Libia abbiamo fatto la guerra sul serio!

SALANDRA: — Si dice che le cannonate greche di Vallona non debbono preoccupare, perchè la Grecia intende reclamare l'Epiro e non l'Albania; così infatti ha sostenuto l'on. Roberto Galli...

GALLI ROBERTO: — Avrò occasione di spiegare il mio pensiero.

SALANDRA: — Diceva dunque l'on. Galli, prendendo la difesa della Grecia, che le cannonate di Vallona possono essere spiegate come una semplice operazione di guerra. L'on. Galli può arrogarsi anche di parlare in nome della Grecia, poichè nei tempi dell'antica Roma gli uomini isolati osavano parlare a tu per tu con le Potenze. (*Ilarità*). Ma si può osservare all'on. Galli che un'operazione militare nella baia di Vallona non può avere alcuna relazione con l'affermata conquista dell'Epiro, desiderata dalla Grecia. Basta dare, prosegue l'on. Salandra, per convincersene, una occhiata alla carta geografica: Vallona non può in alcun modo dare accesso all'Epiro. Del resto, che l'assedio della Grecia miri all'Albania e non all'Epiro è evidente dall'occupazione compiuta dell'isola di Sasseno. Questa isola alluna punta staccata dell'Albania.

«Ho letto sopra i giornali stranieri, i quali sostengono la tesi greca, che la Grecia ha diritto all'isola di Sasseno come dipendente dell'isola di Corfù. Ma ciò è assurdo. Le isole Jonie appartengono alla Grecia, si trovano nello Jonio, e Sasseno è nell'Adriatico. E se veramente il Governo greco non aspira al possesso dell'Albania, perchè la Grecia va a turbare la terra albanese di Vallona e Sasseno?

«Sono lieto che il Ministro degli Esteri abbia dichiarato che l'isola di Sasseno, come Vallona, non potrà mai cadere in possesso di nessuna altra Potenza, perchè, se così fosse, la nostra situazione nell'Adriatico sarebbe irrimediabilmente compromessa. Mi auguro che l'isola di Sasseno non torni ad essere lo scoglio che era ai tempi di Orazio e che essa non sia ragione di discordia fra le Potenze. Mi auguro altresì che gli interessi dell'Italia siano difesi dal nostro Governo con la stessa energia e tenacia con la quale gli altri Stati difendono gli interessi rispettivi nel conflitto balcanico. Mi auguro altresì che nell'attuale momento internazionale l'Italia non sia da meno, non dico delle Potenze di secondo ordine, ma neppure delle Potenze di primo ordine: con questo mi ritengo soddisfatto della risposta del Governo» (*approvazioni*).

Il rumoreggiato discorso dell'on. R. Galli

Prende la parola il secondo interrogante, on. ROBERTO GALLI e dice: — Sono soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri e sono grato all'on. Salandra di averci dato occasione di svelare il mio pensiero circa l'atteggiamento della Grecia. Detto questo, io debbo rivolgere una domanda alla Camera: Come mai si è verificato, in seguito alle poche cannonate di Vallona, tanto accanimento contro la Grecia, mentre nulla si è detto contro la Serbia, che pure ha invaso l'Albania occupando Durazzo? Come mai nessun passo venne compiuto verso la Serbia, mentre un passo ufficiale venne compiuto verso la Grecia? Perchè tanta indignazione in seguito ad una minuscola operazione di guerra della Grecia, la quale ha occupato un isolotto come quello di Sasseno, che non ha nessun valore? »

Questa frase dell'on. Galli suscita una tempesta di disapprovazioni. Da molte parti si grida all'on. Galli: — Non è vero! Andate ad Atene a sostenere queste cose! L'isola di Sasseno significa il possesso di Vallona ed il possesso di Vallona il possesso dell'Adriatico!

GALLI: — Ma perchè vi scaldate tanto per la Grecia, mentre nessuno ha parlato contro la Serbia, che ha occupato l'Albania?

Le parole dell'on. Galli suscitano una nuova salve di urli.

L'on. GALLI attende che la tempesta si calmi per esclamare: — Urlate pure, io mi ricordo di altri tempi, dei tempi di Crispi, in cui si urlava un po' di più. Gli urli non mi hanno mai spaventato, sono abituato ai rumori. Io domandavo che cosa ha fatto di bene la Serbia all'Italia dal giorno in cui è scoppiata la guerra italo-turca. Io sono convinto invece che l'amicizia della Grecia costituisce per noi un grande interesse nazionale. Ricordate che nel tempo nel quale tutta l'Europa era contraria all'Italia, cioè durante la guerra libica, la Serbia nulla ha fatto per noi, mentre la Grecia...

DI PALMA, interrompendo: — I greci facevano il contrabbando a nostro danno (*approvazioni, ilarità generale*).

GALLI: — Questo non è provato.

PRESIDENTE, rivolto a coloro che interrompono: — Ma, in nome di Dio, così non si va avanti! Facciano silenzio, non facciano dialoghi.

GALLI, ritornata la calma, esclama: — Il contrabbando di guerra non c'entra affatto nelle nostre discussioni. Ad ogni modo debbo dichiarare alla Camera che, avendo assunte informazioni intorno all'operato della Grecia a Vallona, mi è risultato che non si potrebbe parlare di bombardamento, poichè si tratta di poche cannonate.

Voci: — Se non è zuppa, è pan bagnato!

GALLI ROBERTO: — Il comandante di una cannoniera greca ha ordinato il bombardamento, poichè aveva visto sopra Vallona una bandiera che non riconobbe.

Voci: — Era la bandiera albanese legittimamente innalzata.

ROBERTO GALLI: — Ma il comandante greco aveva il diritto di non riconoscerla!

La Camera rumoreggia nuovamente.

L'on. GALLI, rivolto a coloro che rumoreggiano, esclama: — Abbiate pazienza, lasciatemi finire... Ma la Camera diventa sempre più impaziente ed i rumori coprono le parole dell'on. Galli, il quale cerca ancora di difendere la Grecia e di sostenere l'opportunità dell'amicizia italo-greca anche nelle circostanze attuali.

Ma le parole sfogliche dell'on. Galli incontrano sempre più l'ostilità della Camera. Da molte parti si grida all'on. Galli, ironicamente: — Già, lei parla a nome dei greci!

GALLI: — Io non parlo a nome della Grecia; parlo a nome di quanto risulta essere la verità.

PRESIDENTE: — Insomma queste interrogazioni sono esaurite!

La relazione dell'on. Tedesco

Si passa così all'esposizione finanziaria. La Camera si è andata animando più sfollando. Sono presenti circa 400 deputati.

Le tribune sono gremite, specialmente quella delle signore.

L'on. TEDESCO, che ha alla destra l'on. Giolitti e alla sinistra l'on. Di San Giuliano, legge con calma e con chiarezza il fascicolo dell'esposizione finanziaria, in mezzo all'attenzione costante della Camera.

Accennando alla meta raggiunta, dopo lungo e arduo cammino, dalla finanza italiana, mercè le pazienti cure e gli sforzi tenaci del Governo e del Parlamento, la virile abnegazione dei contribuenti e le operose energie di un popolo, che ascende e si rinnova nella fervida ansia di progredire, osserva che anche quest'anno, come più volte fu consentito ai suoi predecessori, può recare buone novelle nel semplice linguaggio dei numeri, più espressivi, i quali hanno, nell'ora che volge, una significazione particolarmente suggestiva.

Passa quindi all'esame del

Consuntivo 1911-12

Il progetto di bilancio presentato nel novembre 1910 prevedeva un avanzo, fissato poi in 65 milioni con la legge di approvazione del bilancio, ed elevato successivamente a 69 milioni per effetto delle rettifiche introdotte. Integrato il bilancio degli oneri, derivanti da provvedimenti legislativi, si ebbe una maggiore spesa di 78 milioni e mezzo alla quale però si contrapposero aumenti di entrata per circa 96 milioni e mezzo, ed economie per oltre 22 milioni.

Nel complesso, le spese effettive ordinarie e straordinarie del 1911-912 hanno superato di 67 milioni quelle del 1910-911. Il che dimostra come lo stato di guerra non abbia impedito e ritardato lo svolgimento dei pubblici servizi e l'attuazione delle riforme deliberate dal Parlamento, a dell'aumento si giovarono, a mo' d'esempio, la pubblica istruzione per 10 milioni, i servizi postali e telegrafici e telefonici per 10 milioni, ed i servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, per circa 3 milioni, e specialmente pei lavori pubblici.

100 milioni di avanzo

Onde, se facciamo il calcolo riassuntivo, tenuto conto di tutti gli elementi, ne consegue che l'avanzo definitivo al 30 giugno 1912 rimane accertato nella somma di 100 milioni e 734,000 lire, la quale, in conformità della legge 28 marzo 1912, è stata assegnata al Ministero della guerra, per rimborsare il Tesoro di parte delle somme anticipate per la spedizione della Libia.

L'on. Ministro pone in evidenza il valore intrinseco dell'avanzo, che è il più elevato di quelli finora conseguiti dal bilancio italiano, superando di 12 milioni l'avanzo massimo ottenuto nell'esercizio 1906-1907. Osserva che il bilancio 1911-1912, in confronto del 1910-11, ebbe non solo la diminuzione di 7 milioni di provento netto delle Ferrovie dello Stato, pel maggior costo dei carboni in conseguenza degli scioperi inglesi, ma anche la diminuzione di 37 milioni di redditi doganali, segnatamente pel minor gettito del dazio sul grano, causa il scarso raccolto nazionale; mentre sostenne l'onere di 10 milioni e 600.000 lire per opere pubbliche e servizi civili nella Libia, nonchè per l'impianto di cavi telegrafici da Siracusa a Bengasi e Tripoli; ammortizzò debiti per 54 milioni e mezzo, cioè 24 milioni in più del 1906-907 e fornì 24 milioni per l'attuazione della legge 1911 sulla riforma della scuola elementare e popolare.

Un bilancio, nota l'on. Ministro, che per nove mesi si esercita durante la guerra, e, malgrado una diminuzione di 44 milioni nei redditi doganali e ferroviari, dà il più lauto benefizio di cui abbia fin ora goduto il Tesoro italiano, un bilancio che, pur continuando l'agile ritmo delle spese, giunge a saldare con gli avanzi non 158 milioni di spese di guerra, ha tale robustezza organica da poter lavorare in più tranquilla confidenza nell'avvenire. (*Approvazioni*).

Assestamento del bilancio 1912-13

La legge del bilancio per l'esercizio 1912-13 prevedeva un avanzo di 15 milioni e 822 mila lire.

Col progetto di assestamento si introducono in bilancio gli oneri derivanti da leggi e decreti non compresi negli stati di previsione, si accrescono le dotazioni di alcune spese obbligatorie e d'ordine, e si rettifica la stima delle entrate in relazione agli accertamenti dell'esercizio 1911-12 ed all'andamento delle riscossioni del quadrimestre Luglio-Ottobre dell'esercizio in corso.

Le maggiori spese

Gli aumenti di spese riflettono segnatamente la marina militare per 21 milioni e mezzo; l'amministrazione della guerra per nove milioni; l'industria serica; la produzione zootecnica e l'insegnamento nell'istituto professionale per 2 milioni e un terzo; le spese del Ministero delle Finanze, in rapporto all'aumento delle entrate, per circa 7 milioni; i servizi postali, telegrafici e telefonici, per oltre un milione e mezzo.

Il forte incremento delle entrate

Notevoli aumenti vengono proposti alle previsioni delle entrate principali, le quali si accrescono di 44 milioni, a parte il dazio sul grano. Vi concorrono le tasse sugli affari per 18 milioni e 500 mila lire; le imposte indirette sui consumi per oltre 16 milioni, segnatamente in grazia dell'incremento delle imposte sulla fabbricazione degli spiriti e dello zucchero; i monopoli del tabacco, del sale e del lotto per oltre 27 milioni e mezzo; le imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile per 36 milioni e mezzo; e per 10 milioni circa i proventi dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Va notato che, malgrado tali aumenti, la previsione delle entrate principali supera di soli 25 milioni l'accertamento del 1911-12; sebbene nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso siensi già sorpassate di oltre 41 milioni le entrate del corrispondente periodo del precedente esercizio. Quindi non solo non si fa assegnamento sopra gli incrementi avvenire delle entrate, ma non si sconta neppure tutto l'incremento già conseguito. La qual cosa dimostra come alla valutazione delle entrate stesse presieduto criteri della più vigorosa prudenza.

Nell'insieme le proposte per l'assestamento elevano la previsione dell'avanzo alla cospicua somma di 65 milioni e mezzo, che si riduce a 53 milioni e mezzo per effetto di talune spese della quali si propone il trasporto dal 1913-14 a carico del 1912-13.

Le ulteriori risorse derivanti così dagli incrementi delle entrate come dalle economie nella gestione delle spese, e sulle quali l'esperienza di un lungo ciclo di esercizi consente di confidare, offriranno il mezzo di fronteggiare i maggiori oneri che mai non mancano costituendo in tal modo un buon presidio dell'avanzo.

Previsione 1913-14

255 milioni per la Marina

Le entrate vengono commisurate, in generale, sulla stima fatta con l'assestamento 1912-1913.

Nella spesa si inscrivono tutti gli effetti di leggi e si accrescono molte dotazioni per meglio proporzionarle alle esigenze dei servizi. Si aumenta, fra l'altro, di oltre 4 milioni la spesa del Ministero dell'interno, segnatamente per i servizi della pubblica sicurezza e per gli acquedotti e i provvedimenti d'igiene; di quasi un milione e mezzo il demanio forestale, all'insegnamento professionale e alla tutela ed incremento delle industria serica e zootecnica; oltre 11 milioni si aggiungono alle dotazioni del Ministero delle finanze, per i maggiori bisogni conseguiti dal meraviglioso progredire delle entrate, e 6 milioni alle dotazioni per i servizi postali telegrafici e telefonici.

Per il bilancio della marina si chiede un fondo di 255 milioni, che consente di sostenere la spesa di due navi da battaglia e di provvedere alla rinnovazione di parte del naviglio silurante, all'acquisto di nuovi mezzi logistici ed alla costruzione di due navi coloniali. Con tali mezzi potrà continuarsi lo svolgimento del programma di riproduzione del naviglio, senza escludere ulteriori svolgimenti, il cui bisogno è reso più manifesto dalla nuova situazione determinatasi dall'impresa libica e per i quali il Governo, conscio della propria responsabilità, si riserva di presentare le opportune proposte dopo che saranno definitivamente compiuti gli studi di ordine tecnico e finanziario.

Si accrescono di 5 milioni, principalmente per la scuola elementare e popolare, le assegnazioni per la pubblica istruzione, la cui spesa complessiva dal 1905-906 si è più che raddoppiata, essendosi elevata da 68 a 144 milioni.

Non minore incremento si è palesato nella spesa per i lavori pubblici, la cui dotazione complessiva, cresciuta dal 1838-39 all'esercizio in corso di 106 milioni, aumenta nel prossimo esercizio di altri 6 milioni, attribuiti in non piccola parte alle sovvenzioni per concessioni di ferrovie, le quali, quando le 28 linee concesse dal 1906 siano tutte aperte all'esercizio, produrranno al bilancio un onere annuo di 20 milioni. E ciò a prescindere dagli ulteriori mezzi che il Governo intende apprestare per altre linee riconosciute degne del sussidio dello Stato e assolutamente reclamate dalle popolazioni di ogni parte d'Italia.

Riassumendo, il progetto di bilancio 1913-14, tenuto conto della eccedenza passiva di 22 milioni per estinzione di debiti, si chiude con 36 milioni di avanzo, che si eleva a 55 milioni per l'indicato trasporto di spese a carico dell'esercizio 1912-13.

Agli ulteriori oneri, che graveranno il bilancio 1913-14, potrà provvedersi con le risorse derivanti dall'incremento delle entrate e dalle economie conseguibili nella gestione delle spese e che, segnalatesi negli ultimi esercizi, hanno determinato, fra la previsione e il consuntivo, ragguardevolissimi miglioramenti. A mo' di esempio, l'avanzo di 10 milioni e mezzo previsto per il 1911-12 è stato *otto volte maggiore*, perchè fu sorpassato di 33 milioni.

Condizioni economiche

Le vicende generali che in questi ultimi anni agitarono e più ripresa l'Europa e quelle speciali all'Italia, valsero a dimostrare la consueta robustezza dell'economia nazionale.

Dal 1898, inizio dell'era felice della finanza, al 1911 il valore degli scambi internazionali salì da due miliardi e un quarto a cinque miliardi e mezzo, con un rapporto, cioè, come da 41 a 100.

E nel 1912 il movimento ascensionale non si arresta; assendosi infatti verificato nei primi dieci mesi un nuovo progresso di 336 milioni, che per oltre 121 milioni è dovuto alle esportazioni.

Nello stesso periodo 1900-1911 il traffico dei piroscafi e dei velieri nei nostri porti ha segnato un aumento nei passeggeri da un milione a due milioni e 900 mila, e nelle merci da 16 a 29 milioni e mezzo di tonnellate. Gli sconti e le anticipazioni dei tre istituti di emissione triplicarono di valore, raggiungendo al 31 dicembre 1911 la somma di 912 milioni. Il prodotto del traffico ferroviario è salito da 373 a 574 milioni, estendosi la lunghezza delle linee ha cresciuta da 15,636 a 17,349 chilometri esercitati.

In sette anni, dal 1905 al 1911, il valore della produzione dei minerali di ferro, della ghisa, del ferro e dell'acciaio è aumentato da 90 a 266 milioni.

E, se è vero che la misura dello Stato sono la sintesi della vita economica del Paese, abbiamo motivo di compiacerci che da quella, che meglio esprimono il movimento degli affari, la ricchezza, i maggiori bisogni, il crescente benessere, siasi avuto nell'esercizio 1911-12 un incremento di 142 milioni con 102 milioni nel 1877-78, cioè un incremento del 46 per cento.

Accennato al debito vitalizio, al movimento della Rendita, agli Istituti di emissione e alle operazioni della Cassa depositi e prestiti, l'onorevole ministro passa a dire delle

Spese della guerra libica

La legge del 23 marzo ultimo, nel sistemare le anticipazioni fatte dal Tesoro ai ministeri della guerra e della marina, che alla fine di febbraio ascendevano a 170 milioni, autorizzò un fondo di 35 milioni da inscrivere nel bilancio della guerra, ed a fronteggiare la complessiva spesa di 205 milioni destinò in parte l'avanzo accertato a tutto l'esercizio 1910-11 e quello da accertarsi al 30 giugno 1912, disponendo che per la somma residua sia da stanziare uno speciale assegno negli esercizi dal 1913-13 al 1917-18.

Successivamente e fino al 30 novembre scorso furono anticipati dal Tesoro altri 36 milioni, a rimborsare i quali il Governo proporrà di devolvere l'avanzo dell'esercizio in corso e di inscrivere la rimanente somma nei bilanci dal 1913-14 al 1918-19.

Verrà poi chiesta una somma a calcolo di 200 milioni per le ulteriori spese militari in Libia e per continuare le operazioni alle navi, o l'opera di rifornimento da mandarsi in Italia.

Provvedimenti di Tesoro

L'operazione dei 125 milioni

La previdente politica del Tesoro e il progressivo accrescimento delle somme di bilancio hanno consentito alla Cassa di fornire dal mese di ottobre 1911 ad oggi la somma di 512 milioni per le spese di guerra e di seguire inoltre, nello stesso periodo e in tempo anteriore, diverse anticipazioni per altri 146 milioni destinati a scopi vari e segnatamente per pagamenti di spese militari e navali e per l'acquedotto Pugliese. Della considerevole somma anticipata di 658 milioni, la Cassa, a parte il beneficio derivante dagli avanzi netti e dalla più lenta maturazione dei residui passivi, non fu reintegrata che dell'importo dei buoni ordinari del Tesoro, la cui circolazione al 30 novembre ascendeva a 234 milioni, dovendo il ricavato dei buoni quinquennali provvedere a spese ferroviarie e a riscatto di debiti.

A migliorare le condizioni della Cassa, due soli mezzi erano consentiti, cioè, l'alienazione di buoni ordinari del Tesoro o la anticipazione statutaria delle banche di emissione. Tanto l'uno che l'altro mezzo si sarebbero risolti nella sottrazione di notevoli disponibilità dal mercato, proprio nel momento in cui esso richiedeva, come tuttavia richiede, i maggiori riguardi. Di fronte ai supremi interessi dell'economia nazionale che sconsigliavano un restringimento dei mezzi necessari al commercio, alla industrie e all'agricoltura, avvisi riguardo al carattere di precarietà che è inito nelle anticipazioni statutarie, e considerata la convenienza di attendere momenti più favorevoli dal mercato monetario per attuare o per contenere in più stretti limiti il provvedimento di cui si dirà innanzi, il Governo stimò preferibile il temperamento di attribuire al Tesoro la facoltà di rendere, all'occorrenza, disponibile una somma non superiore a 125 milioni, prelevando, gradatamente e secondo i bisogni, una corrispondente valuta dei 225 milioni di oro, che costituiscono una parziale rappresentanza dei biglietti di Stato ora in circolazione per 499 milioni. Entro otto anni al massimo, l'intero accantonamento dovrà essere ricostituito.

Contro il temperamento, che ha carattere provvisorio, non parvero sollevarsi ostacoli nei riguardi della circolazione di Stato. Nessuna circolazione cartacea inconvertibile è presso del biglietto non decide, tanto dalla maggiore o minor riserva aurea, ma anche dalla maggiore o minor fiducia che l'istituto emittente inspira per la misura della sua compagine e il senso della misura nella circolazione e per le condizioni dell'ambiente economico in cui esso opera. Ciò è ben più vero quando l'emittente è lo Stato, alla cui maggiore o minor solidità finanziaria esclusivamente dipende il pregio della sua carta monetata, allorchè dall'emissione non si faccia uso illegittimo.

Giova infine avvertire che l'ammontare dei biglietti di Stato emessi per conto del Banco di Napoli è disceso da 45 milioni a poco più di 16 milioni e mezzo e continua a degradare; e che per 32 milioni e mezzo la circolazione di Stato è rappresentata da biglietti, i quali, a termini della legge 29 dicembre 1910, furono emessi in sostituzione di monete divisionali d'argento e saranno annullati appena la Zecca avrà provveduto a coniarle, nel limite del contingente autorizzato dalla convenzione monetaria di Parigi del 4 novembre 1908.

Ed è assai da considerare che, per effetto di leggi in vigore e del decreto da sottoporsi al voto del Parlamento, la riserva attuale di 225 milioni sarà non solo ripristinata fra cinque anni, ma accrescinta di 8 milioni, e alla fine del successivo triennio, se non prima, sarà portata a 282 milioni.

Del resto, anche quando i 125 milioni fossero prelevati per intero, rimarrebbe pur sempre una rappresentanza di circa 100 milioni in oro, che, aggiunta ad 11 milioni di buoni del Tesoro esteri e ad 1 milione di utile già conseguito dalla conversione di spezzati d'argento, costituirebbe il 22,44 per cento dei biglietti in circolazione, una percentuale, cioè, di alcun poco superiore a quella che avrevasi nel 1907, e che non diminuirebbe allora in alcun modo, come non potrà mai diminuire, il pregio del biglietto dello Stato (ultimo, il quale, per la robustezza dell'organismo economico nazionale, per l'invidiato progresso delle entrate, per l'accrescione del credito pubblico, per la virtù del lavoro e del risparmio di nostra gente, per la tranquillità sociale, per il nuovo prestigio acquistato nel mondo, non può che ispirare, come ispira all'interno e all'estero, la massima fiducia.

Un prestito in vista

Provvedute così alle annuali urgenze, rimarrà avviare ai mezzi per fronteggiare gli oneri straordinari che al Tesoro verranno

dall'estinzione dell'obbligo verso il Debito pubblico ottenuto in conseguenza del trattato di Losanna e dalle nuove spese militari per 100 milioni. I fondi a ciò occorrenti saranno da attingersi al credito, nell'ora che si riconosca più propizia e, ove occorra, in modo graduale; e si attingeranno mediante buoni quinquennali, non essendo migliorate le condizioni monetarie che, nella scorsa primavera, consigliarono di sostituire un titolo di breve durata ad uno a lunga scadenza.

La conclusione

Nell'anno di guerra, a parte il disagio di alcune industrie per note cause, non sono meno vive ed efficaci le fonti della produzione: non v'ha regresso ma sibbene progresso nei traffici interni; il volume degli scambi internazionali continua a crescere; non si interrompe l'aumento dei consumi; ne si modifica il migliorato tenore di vita delle classi sociali.

E' un popolo che lanciava al mondo attonito la serena calma dei forti, la coscienza della sua rinnovata vigoria, la maturità della sua disciplina civile.

Quali siano gli sforzi a cui la finanza fu sottoposta, e quali i risultati, non v'è chi non ricordi.

In meno di tre lustri la energia del bilancio appare:

Sopportare il carico costituito dall'aumento di 800 milioni di spese effettive; Saldare un debito di 400 milioni che il Tesoro aveva al 30 giugno 1900; Consentire a sgravi d'imposte e di dazi, e a mitigazione di tariffe per i trasporti sulle ferrovie e per le comunicazioni postali e telegrafiche; Alleviare con sgravi di spese e meno sensibili contributi per opere pubbliche, per l'istruzione e per l'igiene, le meno prospere sorti delle Provincie e dei Comuni; Accordare i fondi necessari per promuovere lo sviluppo dell'Eritrea e della Somalia; Preparare i mezzi per assumere il compito nazionale della perequazione economica del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; Provvedere al riordinamento e all'estensione dei pubblici servizi; Affrontare coraggiosamente in pochi anni la spesa straordinaria di un miliardo per ordinare il servizio delle strade ferrate, il quale, per la conformazione della penisola, è forse in Italia più che altrove un valido strumento di progresso economico, e che ormai può gareggiare coi migliori servizi europei; Reggere l'onere di circa 340 milioni per migliorare l'economia e accrescere il numero dei funzionari dello Stato; Concorrere all'assetto delle finanze delle capitali e aiutare il risorgimento economico della grande città partenopea; Prestare larghi concorsi al risarcimento dei danni di pubbliche calamità; Sostenere con sentimento di fratellanza italiana l'onere, che finora raggiunge 258 milioni, per assicurare la risurrezione delle città distrutte; Venire in aiuto ad alcune industrie, e concedere nell'interesse dell'economia generale e delle classi lavoratrici un'equa protezione al regime industriale; Provvedere alle opere e agli strumenti della difesa nazionale e rafforzare l'ordinamento dell'esercito e della Marina, i quali hanno degnamente corrisposto alla fiducia e alle aspettazioni del Paese; Estinguere con gli avanzi di bilancio 458 milioni di spese di guerra; Costituire tali disponibilità di Tesoro da poter fronteggiare, senza alcun mezzo straordinario, la spesa di oltre 800 milioni per la guerra durata più di un anno; Apprestare i mezzi per organizzare una forte politica di lavoro, d'istruzione e di pubblica igiene, che sarà titolo di gloria di questa e delle due precedenti legislature.

La multiforme e vigorosa opera lo volli chiudere in breve epilogo per elevare un pensiero di ammirazione e di riconoscenza al grande artefice, che è il popolo italiano; per esprimere il voto che la pubblica opinione, forza suprema di ogni paese civile, voglia essere strettamente solidale coi poteri dello Stato nel proposito tenace di osservare nella iniziativa delle spese una saggia moderazione che è necessità, più che consiglio, della gravezza delle fatiche durate e dalla necessità di risolvere problemi già maturi; e, infine, per trarre l'auspicio che la nostra salda finanza saprà recare offerte contributo al compimento degli alti destini, quali presiedono alla nuova rinascenza della patria. (*Applausi prolungati. Commenti animati. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

L'impressione della Camera

La Camera ha seguito con costante attenzione la lettura fatta dal ministro del tesoro della esposizione finanziaria. Venne sottolineato da approvazioni l'accenno alla robustezza organica del bilancio, non ostante la guerra e malgrado la diminuzione di 44 milioni dei redditi doganali e ferroviari. Altre approvazioni hanno accolto l'annuncio di un nuovo credito di 250 milioni per il bilancio della marina, per la costruzione di navi da battaglia e per le riparazioni al naviglio alluminate. Anche l'accenno alle maggiori spese per lavori pubblici ferrovie, ecc., ha ottenuto vivissime approvazioni.

La Camera dà segni di approvazione all'elogio che il ministro intrecciò alle Casse depositi e prestiti, la cui situazione è esposta in rapida sintesi. Invece la Camera ha lasciato passare sotto silenzio l'accenno alla domanda a calcolo di 236 milioni, che il Governo farà per nuove spese militari in Libia e rifornimento dei magazzini delle due Amministrazioni militari. Alle 17.10 l'esposizione finanziaria è finita, e la fine della lettura è salutata da applausi generali. L'on. Giolitti si alza, ed è il primo a stringere calorosamente la mano all'on. Tedesco. Altrettanto fanno, dopo di lui, tutti gli altri ministri. Un centinaio di deputati si recano al banco del Governo, a congratularsi col ministro del tesoro.

***

La Camera riprende quindi la discussione sull'*Ordinamento giudiziario*. Parla [illegible] un solo oratore: l'on. DI STEFANO.

Sul caso Hervé

TREVES chiede di poter svolgere lunedì la sua interrogazione *sull'arresto di Hervé*.

FALCIONI, sottosegretario agli interni, vi consente.

TURATI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione sullo stesso argomento; e chiede che gli sia consentito di svolgerla insieme con quella dell'on. Treves.

IL PRESIDENTE osserva che ciò non è consentito dal regolamento.

FALCIONI crede che sarebbe meglio fissare per lunedì, 15 dicembre, lo svolgimento di entrambe le interpellanze e delle varie interrogazioni che vi sono connesse.

TREVES non si oppone.

PRESIDENTE. — Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.

Impressioni e apprezzamenti
di deputati competenti sulla situazione finanziaria

Sobrero, ci telefona da **Roma**, 7, sera.

Il ministro del Tesoro ha avuto veramente una buona giornata. Tutta la Camera, si può dire, ha applaudito, a seposizione finanziaria finita, l'on. Tedesco, il quale negli ambulatori di Montecitorio è stato fatto segno a manifestazioni anche più affettuose, e nella manifestazione tributata al ministro del Tesoro fu coinvolto anche il ministro delle Finanze, on. Facta, il quale a molti deputati dichiarava oggi che se la finanza italiana dà i risultati confortanti esposti dal ministro del Tesoro, ciò è dovuto in parte anche alla intelligente ed alla rigidità dell'Amministrazione delle Finanze.

Ho interrogato le maggiori personalità della Camera in materia di finanze. I pareri, pur circondati da qualche riserva, furono quasi totalmente favorevoli.

L'ex-ministro Carcano
e Maggiorino Ferraris

L'on. Carcano, il neo-vice-presidente della Camera, che fu al Ministero del Tesoro anno dei predecessori dell'on. Tedesco, ha riassunto in queste parole la sua impressione:

— La esposizione finanziaria d'oggi è stata ascoltata dai deputati e sarà letta dagli italiani con un senso, non dico di conforto, ma di vera soddisfazione ed anche con un po' di legittimo orgoglio.

L'on. Maggiorino Ferraris, che in materia di finanza ha una competenza riconosciuta da tutta la Camera, mi ha risposto:

— L'esposizione finanziaria d'oggi fu chiara, lucida e precisa, e lascio in me la migliore impressione, non solo per la eleganza della forma, la ricchezza dei dati, ma sovratutto per le floride condizioni del bilancio, considerate a parte le spese di Libia. L'avanzo di 180 milioni del consuntivo 1911-12, quasi pareggio di 50 milioni per il 1912-13, e quello di 66 milioni per il 1913-14, superano anche le più favorevoli previsioni da me fatte in passato, ed è per me argomento di viva soddisfazione. Indubbiamente, si impongono maggiori spese, specialmente per i bisogni dell'Italia rurale: strade, scuole, poste, telefoni, ecc.; ma l'incremento delle entrate è tale, che il Governo potrà fronteggiare tali spese mantenendo inalterate le basi del bilancio, ed è bene che vi provveda assecondando i desideri della popolazione. Ma l'interesse maggiore si concentrava sulle spese d'Africa, che il ministro dichiarò in 347 milioni, oltre a 200 milioni a calcolo per i rifornimenti, le riparazioni, ecc.: in tutto 747 milioni al giorno d'oggi. Di questi 747 milioni il Governo ne fronteggia 518 con i fondi di cassa; altri 140 milioni circa con buoni del Tesoro; il resto, come alle spese future, si provvederà con 125 milioni d'oro e con l'avanzo del bilancio, cosicchè in pochi anni tutte le spese saranno liquidate. Nel fare questa proposta, il ministro ha dovuto necessariamente tener conto delle difficoltà e delle eccezionali condizioni del mercato monetario mondiale. Se esso migliorerà, giova sperare che le spese di Libia saranno liquidate in modo più rapido e stabile.

— Non vi sono insomma, — dissi io, — dalla riserva da fare al programma finanziario oggi esposto?

— Fare qualche riserva sui provvedimenti di circolazione, ma anche essi non possono che parere dettati dalla necessità del momento. Di fronte al grave fatto per cui le importazioni di merci dall'Italia all'estero superano l'esportazione di un miliardo all'anno e dopo il ribassamento dei cambi è sperabile che non si presenti l'occasione propizia perchè il Governo adotti provvedimenti energici e organici. Così pure si desidera un più largo esame degli effetti pubblici dell'esercizio di Stato delle ferrovie e delle condizioni del credito privato e di alcune grandi industrie sofferenti. Non si può tacere la necessità di provvedere con a favore dei contadini e degli operai.

— L'impressione riassuntiva sulla esposizione finanziaria con quali parole può essere concretata?

— E' una buona impressione — termina l'on. Maggiorino Ferraris — che l'on. Tedesco abbia affrontato con calma e fermezza e con equità le gravi responsabilità finanziarie della guerra in tempi di credito difficile per tutta Europa, e mi sono con piacere e con convinzione associato al plauso generale con cui la Camera salutò le sue diligenti e perspicue argomentazioni, che illustrano la saldezza del credito finanziario e dell'economia nazionale.

Gli ex-ministri Rubini e Wollemborg

L'ex-ministro del Tesoro, on. Rubini non ha potuto darmi che una impressione sommaria non avendo ancora esaminato con attenzione il volume della «esposizione finanziaria».

— La prima parte dell'esposizione finanziaria, quella cioè che espone le condizioni del bilancio, ha prodotto in me buona impressione, sebbene si tratti in fondo di cose note, ma, sebbene il previsto avanzo di cento milioni, compreso il previsto avanzo di cento milioni, [illegible] sembri [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible]

Una tragedia all'inglese

Le persone del dramma sono tre: — Sidney Nowill, un ricco acciaiere di Sheffield, anni ormai sessanta, occhiali e stanghetta, marito in tutta l'estensione del termine; sua moglie, Marian, una bella donna di trentaquattro anni, incline ai lunghi viaggi tropicali; e Jack Delay, un gagliardo uomo quarantenne, altero e rude, il quale da giovine si imbarcò per il sud in cacciu di fortuna, e la scovò a Singapore, dove fece l'avvocato di ventura e vi accumulò dei milioni, per venirseli a godere in patria. Di più, c'è anche la moglie del Delay; ma nessuno sa che esista fino al calar della tela sull'ultimo atto, che seppellisce due morti. Ella rimane in retroscena, silenziosa, invisibile ed ignorata, fino a che un *reporter* intraprendente giunge a snidarla mentre il teatro si sfolla.

Ma procediamo con ordine. Il primo atto della tragedia si svolge sul mare, due anni fa. I coniugi Nowill viaggiano verso l'Egitto, e sul vapore incontrano Jack Delay, che fugge egli pure l'inverno inglese, preferendovi il sole del Cairo. E' un gentiluomo perfetto, benchè chiuso in se stesso e sprezzante coi più; ed ha seco una sua nipotina. E' una figura di avventuriero forte e soddisfatto che hà visto, ma che si trova quasi solo nelle squallore della sua conquiste materiali, e tende a conquistare almeno un'anima. E' assurdo pensare che abbia moglie: un uomo simile non si ammoglia che molto tardi, o giammai. Jack Delay piace subito ai coniugi Nowill. Piace alla gaia e fantasiosa Marian, perchè gli si legge in faccia una vita avventurosa e vittoriosa; piace al buon mercante Sidney, perchè è tutto di un pezzo e guarda dritto. Da parte sua, Jack tollera tranquillamente il mercante, perchè trova molte compensazioni nella vivace freschezza di Marian. Così i tre diventano amici, e si compone l'eterno triangolo che è in voga per tutto il mondo, ma che nella vita inglese è più comune che altrove, perchè vi sembra meno pericoloso. Come tanti mariti compensani, Sidney Nowill è così grattcamente e giustamente sicuro di sua moglie, da non turbarsi affatto se ella comincì a coltivare qualche innocente amico dell'altro sesso. Quando l'amico sia un *gentleman*, — ed è l'unica condizione che il marito esige, — la moglie resta perfettamente salva. Ella se lo tirerà dietro come un cicisbeo; ma il cicisbeo, anche principiando ad adorarla, non potrà mai diventare un amante finchè rimarrà un gentiluomo. La moglie stessa la pensa così. Non travede alcun rischio nel combinarsi del triangolo, perchè si delinei come un triangolo per bene. Ella si provvede soltanto di un *tame cat*, ossia di un gatto addomesticato. Così battezzano in Inghilterra il cicisbeo moderno, un animale che vi s'incontra ogni giorno. Tradire il marito per lui? Siete matti! La moglie, almeno da principio, non se lo sogna neppure. Il *tame cat*, sempre assai colto e gentile, serve tutt'al più per farsi accompagnare al teatro, per ciarlare durante il tè, per suonare il piano a quattro mani, e via dicendo. Se poi egli, ad onta della sua mansuetudine, insciocchisce al punto da innamorarsi, si suppone che profondi il suo amore in un silenzio assoluto, oppure, in caso estremo, che vada a smaltirlo altrove, lasciando il posto a un altro gatto il quale sappia tener le unghie a casa. Nella santa ingenuità di tanti buoni inglesi e delle loro degne metà, questa è sempre una partita a tre senza conseguenze. Perciò Sidney Nowill lascia che s'imbarchino anche la sua, a bordo del vapore, senza veder niente di male nella simpatia che Jack Delay mostra verso Marian e che Marian contraccambia in luminosa innocenza. E i tre eccellenti amici passano insieme varie settimane al Cairo; poi, a più ripresa, si trovano di nuovo in Inghilterra; e, se qualche volta avviene che Marian va a giuocare un po' di *golf* solo con Jack, il buon Sidney non se ne impressiona affatto, perchè Marian è una moglie modello e ne pensano sì casi suoi.

Intanto si prepara l'ultimo atto della tragedia. Quest'estate, Sidney e Marian combinano con Jack di passare insieme un bel mese di vacanza a Filey, sui campi di *golf*. E le vacanze scorrono deliziose. Il *tame cat* resta sempre più domestico che mai; la stessa simpatia, la stessa amicizia, la stessa correttezza. Niente di male ancora; il triangolo si mantiene ad angoli smussati. Alla fine d'agosto, i coniugi Nowill tornano a Sheffield, e Jack Delay a Londra. Ma la vita fumida e commerciale di Sheffield si fa noiosa per la vivace Marian non appena calano le nebbie di novembre; e il marito è ben lieto ch'ella vada con la madre a Newquay, sulla costa di Cornovaglia, a respirarvi aria migliore e a riprendervi il suo perpetuo *golf*. Probabilmente, ci sarà anche l'ottimo Delay. Tanto meglio: buona compagnia! Infatti Marian, accompagnata dalla madre, raggiungendo Newquay a mezzo novembre e scendendovi all'*Atlantic Hôtel*, v'incontra l'amico Jack, il quale l'attendeva già da qualche giorno per le solite partite di *golf*.

Ed eccoci all'atto finale. Lo scenario è Newquay, in faccia all'oceano, che vi rugge ai piedi d'inaccessibili *cliffs* lungo un'immane e sinuosa scogliera cerastra a picco sulle onde. Fu da quegli scogli che Tristano salpò per il suo viaggio fatale con la bionda figlia del Re; ma Marian Nowill è distante troppi secoli da Isotta, e possiamo dire che lo scenario è semplicemente alla Wilkie Collins, incluso il grande albergo balneare. Per le cause di questo, a mezzo novembre, gli ospiti dell'*Hôtel* vedono Jack Delay, — il quale tratta tutti dall'alto al basso, e s'è soprannominato «la tigre di Singapore», — diventare il cavaliere servente delle due dame sopraggiunte. Da buoni camerati, in costume da *golfers*, Marian e Jack vanno ogni giorno a far qualche *round*; poi seggono a tavola con la madre di lei; poi si dànno la buona notte, e si lasciano, da amici e nulla più. Nessuno vi trova a ridire. Il pettegolezzo e lo spionaggio dell'albergo non scoprono alcunchè d'incorretto nel contegno dei due. Jack è sempre chiuso e freddo, fuorchè verso Marian; ma nessuno pretende che la tigre si muti in *tame cat* per tutti quanti. E gli eventi proseguono così fino alla sera del 22 novembre, quando Marian un po' annoiata e Jack più duro del solito non visti nel salone dell'albergo alle nove e undici. A un tratto, lei si leva, dà la buona notte, ed esce. Jack, poco dopo, senza dar la buona notte a nessuno, esce alla sua volta. La mattina seguente, Marian chiama la cameriera almeno due ore più tardi del consueto. Ella appare stralunata, distratta, quasi fuori di sè. Ordina il bagno, lo fa, e mezz'ora dopo, dimentica di averlo già fatto, ne ordina un altro. Scende a colazione, e trova sua madre che l'attende da tempo, a tavola, dove siede anche il Delay. Ella non dà il buon giorno ad alcuno dei due; evita di volger la parola e lo sguardo al Delay; si fa portare varie volte lo stesso piatto, e non mangia niente. Quando il Delay si leva, e lei resta sola con la madre, è udita mormorare: «Quell'uomo è un mascalzone!» Il Delay torna, e le chiede se non esce pel *golf*, come al solito. Marian risponde con un no audo e crudo, e corre al piano, o vi resta per due ore a calpestare febbrilmente la tastiera. Poi sale in camera, e comincia a far le valigie. Poi scende al *bureau*, chiede il suo conto, e s'informa sul prossimo treno per Londra. E' ormai mezzodì. Il Delay, che nel frattempo si è turbato lui pure ed è uscito dall'albergo, rientra, e riesce ad abboccarsi a tu per tu con Marian. Poi momento, questa sembra placarsi; ma dopo il *lunch*, al quale lui non va e lei non riesce a ingoiare un boccone, sorge un alterco fra i due. Marian accusa il Delay di averle sottratto la borsetta dei danari, e dà quasi in smandenamento. La borsetta vien ritrovata, in camera, dalla cameriera; e di nuovo Marian sembra placarsi. Ella veste il suo abito da *golf*, giacchetta rossa e gonna bigia; e si lascia finalmente convincere dal Delay ad uscire con lui per qualche *round*, come al solito. I due escono, ma non giuocano. Un doganiere, da lungi, li vede errare per le dune deserte. Di tratto in tratto si fermano, e il Delay discorre animatamente e cerca di prender le mani della compagna. Marian lo respinge con dei gesti di ribrezzo. Intanto si fa scuro, e la coppia torna all'albergo. Il Delay ordina il tè per lui e per le due signore, e rimane ad attenderlo con la madre di Marian, mentre quest'ultima lascia all'improvviso la sala, esclamando: «Un minuto, torno subito!» Fuori è ormai buio, e piove a dirotto; tuttavia qualcuno vede Marian uscire dall'albergo senza impermeabile nè ombrello.

L'amico e la madre l'aspettano invano. Il tè si raffredda e Marian non ritorna. Il Delay, poco alla volta, viene afferrato da un'ansia mortale, ed esce a cercare la scomparsa, tra le tenebre e l'acqua, sul margine dei *cliffs*. Ogni ricerca è inutile; neanche la polizia e i guardacoste, avvertite poco di poi, riescono a trovar traccia della signora. Per tutta la notte il Delay continua la sua angosciosa ricerca; e tali crisi lo assalgono, che chi lo accompagna lo rattiene a stento dal buttarsi in mare. Egli grida che Marian si è uccisa, e che nessuno la troverà mai più. Il giorno dopo, quindi, esausto e quasi demente, egli abbandona la ricerca, torna all'albergo, che è tutto sottosopra, e si chiude in camera, non rispondendo più a nessuno. Quando forzano l'uscio, lo trovano impiccato a un attaccapanni.

Nell'inchiesta giudiziaria sul suicidio, viene alla luce un documento strano. E' un codicillo in data del 3 settembre; e il Delay vi lascia a Marian Nowill la somma di 750 mila franchi. Sidney Nowill, accorso disperato da Sheffield per rintracciare la moglie, cade dalle nuvole. Nulla egli sapeva di questo strascinamento lascito, e giura che meno ancora ne sapeva la sua Marian. Ma ciò non lo interessa: l'importante è di rintracciare la scomparsa. E il buon mercante proclama essere impossibile che sua moglie si sia gettata dai *cliffs*. Prima di tutto, non v'è ragione; in secondo luogo, egli conosce Marian fin da bambina, ed è l'antitesi del suicidio; senza contare che ha paura dell'acqua, una paura invincibile.... No, Marian vive. Forse ha perso la memoria; forse il Delay la costringe a fuggire facendole delle proposte indegne, ed al è ancora fuori di sè; forse l'incubo di quel codicillo che la copre di sospetti, la dissuade a ricomparire. Pure, Marian è innocente; ma, quand'anche fosse colpevole, torni, torni subito alla madre e al marito che l'attendono con la morte nel cuore, e son pronti ad ogni perdono... E la madre e il marito lanciano all'ignoto, per vari giorni, dalle colonne dei giornali più diffusi, questi brevi appelli disperati; per vari giorni tutti i lettori inglesi li hanno sotto gli occhi insieme coi connotati della sparita; e per vari giorni diecine di persone telegrafano a Sidney Nowill di aver veduto la sua Marian in altrettante località diverse, ove la polizia aguinzaglia subito i suoi segugi. Ma l'ultima parola spetta al mare. Una vecchia leggenda, in Cornovaglia, dice che l'Atlantico vi restituisce sempre le sue vittime al sesto giorno dall'immersione; e, il primo di dicembre, la risacca cullava sotto i *cliffs*, presso gli scogli, il cadavere di Marian nella sua giacchetta rossa e nella sua gonna grigia.

Questa non è la trama d'un romanzo o d'un lavoro drammatico. E' vita vissuta e morte avvenuta dinanzi a tutto il pubblico inglese. L'epilogo della tragedia si svolse pochi giorni or sono; e soltanto giovedì scorso venne alla luce, a Londra, il fatto che Jack Delay era ammogliato, mentre se Sidney Nowill nè la povera Marian ne avevano il più lontano sentore. E fu per questo che Jack, creduto solo e un po' annoiato, venne accolto dalla buona e bene intenzionata coppia come un ideale amico di famiglia e come il *tame cat* della signora. Disgraziatamente, il Delay era tempra di avventuriero, non di cicisbeo; era un uomo da conquista, non da servitù. Egli si innamorò, alla fine, di Marian; e fu un amore così profondo e tremendo, che lo indusse perfino a legare un intero patrimonio alla donna amata, che pure egli non aveva posseduta ancora e che era lontana mille miglia dal lasciarsi possedere. Egli tenne represso il suo amore con quella padronanza di sè che gli inglesi hanno nel sangue, e continuò a giuocare con la lista Marian, che giuocava e null'altro. Ma venne il giorno — anzi la notte — in cui il gatto addomesticato mise fuori le unghie all'improvviso. Era partito alla conquista di un'anima, e l'anima di Marian, retta e fedele, continuava a rifiutargliesi tra un sorriso indulgente e un *round* di *golf*. Allora, incapace di darsi vinto, egli partì alla conquista di un corpo: e quel che dev'esser avvenuto la notte del 22 novembre in una camera dell'*Atlantic Hôtel* rimarrà sempre il segreto di due morti.

I giornali londinesi non riescirono, — e lasciarono credere di non riescire, — a trover la fila di questo dramma, e lo battezzarono come il mistero di Newquay. Ma, in realtà, non c'è niente di misterioso; e son certo che voi riuscirete a interpretarlo perfettamente dal mio stesso riassunto, che vi riproduce la tragedia così come si svolse sotto gli occhi del pubblico, lasciandone in ombra il substrato psicologico. E' una tragedia all'inglese, semplice e forte. Non rivela nè degenerazione nè isosaia, come le tragedie greche a cui venne paragonata; rivela piuttosto una fibra e limpida sanità di sentimenti e di motivi. E' indiscutibilmente più umile di ogni tragedia greca ma nettamente caratteristica di tutta una razza.

SIR KODAK.

Un cattolico liberale

Alfonso Malvezzi Campeggi e Leone XIII

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Carlo Malvezzi Campeggi, *leader* cattolico bolognese, sul noto dissidio fra il Vaticano e il liberalismo cattolico. Precisate le distinzioni della responsabilità in questo momento, il marchese Malvezzi ha rievocato la figura di un suo congiunto, Alfonso Malvezzi e, con una curiosità interessanti e inedite. Alfonso Malvezzi, che fra i primissimi fondatori delle maggiori Società cattoliche, primo se ne staccò quando vide in esse stabilirsi contrasti fra l'amore alla Chiesa e l'amore all'Italia, pubblicò la sua «*Opinione conservatrice*», che fu coperta di anatemi dai clericali intransigenti che non gli perdonavano di scrivere Re colla r maiuscola: essi non sopportavano che non si unisse a loro nell'invocare il flagello che doveva purgare l'Italia: e il Malvezzi, cattolico sincero, non voleva il nome di clericale. Egli continuò per la via che si era tracciata diritta, ma stretta come la lama di rasoio, senza venir meno alla obbedienza più assoluta e al rispetto più filiale alla Autorità della Chiesa, pur manifestando chiaramente, fortemente, vivacemente il suo desiderio fermo di veder aperto alla azione dei cattolici un campo più vasto. Come fu scritto di lui alla sua morte, da nessun ordinario rifugio, forte della sua lealtà e della sua sincerità, e quando nell'ardua questione giunse a parlare dei diritti del popolo a provvedere alla difesa sociale, ne disse lungamente, diffusamente, appoggiato dalle autorità del suo autore prediletto, il Tapparelli d'Azeglio: dimostrò allora, con saldezza e convinzione, che questo diritto non può trovarsi in contrasto con il diritto che la Chiesa ha da tutelare, cioè quello della sua libertà o della indipendenza del suo Capo. Questi due diritti, lungi che contrastanti, egli li vedeva intimamente congiunti e indivisibili. Per dieci anni egli lottò, sopportò attacchi violenti dei giornali tipo *Unità Cattolica*, che allora erano numerosi. Esili, cattolico fervente, isolato come cattivo cattolico, non protese mai d'essere difeso, per esempio dall'*Osservatore Romano*: noi assumeva la responsabilità delle sue pubblicazioni senza pretendere a convincerne altri, e pure gli sarebbe stato tanto facile confondere tutti. Ecco due particolari inediti. Sono passati tanti anni e possono appartenere alla storia. Quando nel 1883 vi furono a Firenze le ultimanze dei conservatori cattolici, Alfonso Malvezzi propose e caldeggiò di fare una petizione per ottenere la revoca del *non expedit*. I più avanzati si opposero sostenendo che l'andata dei cattolici alle urne era un diritto naturale; i più timorosi perchè sembrava a loro irriverente chiedere tale revoca. Chi aveva detto al gentiluomo bolognese di fare la proposta? Leone XIII in persona. I giornali tipo *Unità Cattolica* anatemizzavano. Nel 1891 a Bologna vi erano due giornali: l'*Opinione conservatrice* e l'allora semplicemente *Avvenire*. L'*Avvenire*, maglio fatto, rappresentava però lo stesso tipo della *Unità Cattolica*. La polemiche fra i due giornali erano vivacissime. Ebbene, lo stesso giorno, un piccolo e unico aiuto, importantissimo pel donatore, perveniva ai due giornali: una somma fu data ai due giornali. Da chi? Da Leone XIII: a l'*Avvenire* non anatemizzava, ma almeno scorazzava l'*Opinione*! Questo per dimostrare che si può essere buoni cattolici anche quando i cattolici folla etichetta sono contrari, e si può ben assumere una posizione nella stessa venir meno ai doveri di cattolico. Difatti nel 1898 l'*Osservatore Cattolico* di Milano si permise di mettere in dubbio il cattolicismo purissimo di Alfonso Malvezzi, allora morto, e l'*Osservatore Romano*, in forma ufficiale lo richiamò all'ordine: tuttavia il *non expedit* era in quel momento più che mai ribadito dall'*Osservatore Romano* stesso. Anche fra i cattolici l'*Opinione conservatrice* non trovò mai un forte seguito.

«Passando poi a un passato molto prossimo. Il Papa, Capo di una Chiesa, non italiana, ma universale — ha detto il *leader* dei cattolici bolognesi — lasciando impregiudicata la questione principale del *non expedit*, con atto ammirevole, del quale i liberali non si ricordano abbastanza, faceva dire forte da un Senatore del Regno, che ha l'onore di conoscere, che Pio X si era regolato da buon italiano rimettendo ai vescovi semplicemente di decidere in quali collegi elettorali fosse giusto in revoca. Rifiuti poneva un argine al disordine invadente non solo, ma deva al laicato cattolico amplissima libertà di movimento. I vescovi, giudici soli della opportunità della revoca, non potevano essere accusati di divenire agenti elettorali. Che è stato fatto invece dal laicato?»

Su questo punto il marchese Malvezzi, accennato alla sua sincerità di cosa, conclude parlando così indirettamente della questione dei giornali: «Pensino gli uomini autorevoli del laicato cattolico, alle responsabilità che si assumono. La generazione che sorge non è, come la nostra, generazione di transizione, dopo un grande sconvolgimento. Noi quando ci troviamo in contraddizione coi nostri per la loro conferma del passato, quando vediamo certi adattamenti in contrasto coi fatti del passato, concediamo le attenuanti che concediamo agli avversari. Se i miei mezzi finanziari me lo permettessero, vorrei fare un giornale che non meritasse il biasimo dei giornali liberali, ma che certo non assomigliasse alla *Unità Cattolica*. Se dovessi scrivere un programma scriverei solo: «Non ci chiamiamo liberali, ma amiamo la libertà per tutti, almeno quanto gli altri: non ci estentiamo democratici, ma amiamo il prossimo come noi stessi e vogliamo la giustizia e la ordinata elevazione delle classi popolari: amiamo il popolo, ma non per farcene un piedistallo: non ci chiamiamo cattolici, ma l'amore alla Chiesa e alle religione è connaturale in noi. I lettori giudichino l'opera nostra e ci battezzino come vogliono».

La "film,, parigina

La piccola scena del gran pubblico — Un «buon costume antico» nel teatro — La promiscuità di Madama Angot — Il Re dell'Oro.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

Come? Non sapete che in questo momento si rappresenta al «Bouffes-Parisiens» una commedia in tre atti, di Davis e Doermann, intitolata: *La Bonne vieille coutume*, e che ottiene un grande successo? Nessuno ve ne ha parlato? Male! Nulla definisce meglio il carattere di un popolo come la natura degli spettacoli a cui ancora di preferenza. «Dimmi come ti diverti, e ti dirò chi sei». Uno sguardo di rado in tanto ai piccoli teatri di Parigi (fatti ad uso esclusivo del consumo parigino, e non per lo spaccio della meccanica scenica internazionale, come i teatri grandi) è indispensabile. Se si vuol conoscere come si attira il gusto del pubblico, come si evolve e progredisce la sua educazione artistica, come sottilmente si temperano le sue facoltà intellettuali e spirituali, bisogna venire qui. Andate, per esempio, al «Little-Palace», dove si rappresenta la *Revue sans voiles*, passate al «Théâtre Moderne», dove vi propinano la *Nuit d'Hernale*, cacciate il naso all'«Impérial», dove avrete modo di canzonarvi sull'*Ecole des chastes*, e a *Comme on fait son lit* (i titoli soli valgono un programma, non è vero?), e se non vi appare subito chiara la evidente lavatura, la raffinatezza della folle che vi si pigia, vi si estasia, vi si spiritualizza, rinunciate per sempre alla psicologia. Ma se lo studio vi interessa, non dimenticate una visita al «Bouffes». Aspettate che raffreddi sulle mie guancie (la frase dev'essere di Shakespeare) la porpora del pudore e che scelga sapientemente le parole, si che nessuna si fenda la suscettibilità delle pro-zie zitelle, che possono sentirci, ed accovi se ci tenete, un cenno riguardoso del capolavoro, che fa la delizia dell'eletto pubblico del teatro sunnominato.

La bonne vieille coutume non è altro che quel *droit du seigneur* di cui parlano le cronache medioevali, e che potrebbe definirsi quel diritto che aveva il feudatario di offrire una cena, la sera delle nozze, alla sposa del suo fedele suddito, ed una colazione, la mattina dopo, per tempo. Ci sono state epoche, narrano le leggende, che, onde affatto lusingale dall'invito, vi si sono ribellate (e la tradizione del famoso carnevale d'Ivrea ne ricorda un caso), non la contadina del «Bouffes» non fa tanto la ritrosa... Mettete una Lucia che accetti senza troppe smorfie la corte di Don Rodrigo; mettete un Renzo buon diavolo, che chiuda un occhio compiacente; fate le operazioni che richiedono i dati del problema, trarre la somma, ed avrete il risultato e il caso dei tre atti che i signori Davis e Doermann ci hanno annunciati. Roba vecchia e trita! Che cosa importa!... Il tanto giovane la sposa villereccia, Mlle Dorgère!

Ma passiamo ai struttori alla «Folies Dramatiques».

***

Nessuno conosce, credo, Madame Angot, madre, di cui, viceversa, tutti hanno visto la figliuola; La famiglia Angot è un po' come la famiglia Jorio... Si parla della signorina Angot, si parla della signorina Jorio, i loro casi sono stati trattati dinanzi a tutte le ribalte, non nè la genitrice dell'una, nè il genitore dell'altra hanno mai avuto l'onore della scena, e non si sa di loro che per la cattedrale fatta alla loro prole rispettiva. E' un'ingiustizia. Io, se fossi commediografo, farei una commedia per dir così espiatoria, dove e la Madre della figlia Angot ed il Padre della figlia Jorio, cesserebbero finalmente di essere nient'altro che nomi e ricordi; e diventerebbero personaggi di carne e d'osse, e magari si sposerebbero... ma non sono commediografo e quelli che hanno a cuor fare con mamma Angot e con papà Jorio non hanno alcuna tenerezza per gli antenati... Vedete, per esempio, che cosa accade alle *Folies Dramatiques*... Si dà la *Pro nipotino di Madama Angot* ed è inutile dire che, ormai, dalla bisavola appena si fa un cenno. Sono ben lungi e la rivoluzione, e il direttorio, e le personcine! E che cosa fa questa prontopina? Nient'altro che il bamboccio, pretesto per una *Revue!* un *mannequin!* Che degenerazione!

Il lavoro, come le ballerine che lo popolano quasi ad ogni scena, ha quella indosso, o poco, assai poca stoffa, ma grazie... E, per di meno motivo, piacciono, piacciono tanto anche le ballerine!...

***

D'altro genere, ma sempre bazzecole come qualità, è lo spettacolo del Chatelet, un teatro immenso ma che si dimostra riservato per i piccoli. Il *Re dell'Oro*, di Victor Darlay ed Enrico de Gorsse è una specie di complessa rappresentazione cinematografica con un dialogo scritto sotto. E' divisa in quattro atti e solo il direttore di scena potrebbe enumerarvi in quanti quadri. C'è un dirigibile, c'è uno regata, c'è un tratto del campo di corse di Auteuil, e c'è una meravigliosa veduta di Parigi presa dal tetto del Chatelet, perchè una scena si svolge proprio su quel tetto! Quanto all'azione non conchiamo nulle novità. Troviamo una ricca ereditiera che non sa di essere una ricca ereditiera, abbiamo l'avvocato imbroglione; il giuocolo che fa la corte alla signorina per sposarne i milioni; ed il bravo giovanotto che l'ha amata disinteressatamente fino dall'infanzia e che finisce per sposarla lui. Il tutto, fa l'effetto di un recamo d'appendice... Ogni volta che un quadro finisce e cala il sipario, par che debba uscire alla ribalta un avvisatore ad annunciare: «Il seguito al prossimo numero». Ma insomma, chi si diverte a queste serie di roba, non potrebbe trovar meglio...

E ci si diverte mezza Parigi!

e. f.

Il Re visita l'esposizione

del Pensionato artistico nazionale

Roma, 7, notte.

Stamane, nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, è stata solennemente inaugurata la Mostra dei lavori eseguiti dai concorrenti al Pensionato artistico nazionale per due pensioni, di architettura, una di pittura e una di scultura.

Alla cerimonia è intervenuto il Re, che era accompagnato dal suo aiutante generale di campo generale Brusati. Il Re è stato ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione onorevole Credaro, dal direttore delle antichità e delle belle arti comm. Ricci, dal sindaco, dal prefetto di Roma e dalle altre autorità. Erano presenti numerosissimi artisti e molti invitati.

Accompagnato dal comm. Ricci, il Re ha visitato le sale soffermandosi a guardare i lavori che più l'interessavano e frattenendosi colla Mostra per oltre un'ora. La Mostra sarà chiusa perchè la terza sessione del Consiglio Superiore di antichità e Belle Arti dovrà esprimere in un'adunanza convocata per il 10 corrente il suo giudizio per assegnare la pensione dopo di che la Mostra sarà, fra una settimana, aperta al pubblico.

Leggete in settima pagina

L'ANGUILLA

L'ancora azzurra

La malattia che semina la morte

La Previsione del ritorno dell'influenza prendete le Pillole Pink

L'influenza viene segnalata alle nostre frontiere, domani sarà in casa nostra. Domani ci sceglierà forse come vittime.

Dobbiamo rimanere disarmati davanti al flagello? Non havvi nulla da fare per metterci nella possibilità di non essere colpiti dal male? Ci venga dato un buon consiglio, noi lo faremo seguire dalle nostre donne e dai nostri bambini. Così parla il pubblico. E noi gli rispondiamo: Contro l'influenza, non c'è alcun rimedio preventivo, questo rimedio è lo stare bene. Ma per stare bene intendiamo dire trovarsi nelle migliori condizioni di salute possibili, aver la convinzione di non poter star meglio, essere se si vuole, nel meraviglioso stato di salute che le Pillole Pink procurano: cioè avere sangue ricco e puro, forze, ottimo appetito, buone digestioni, ottimo sonno, essere immuni da qualsiasi malessere, perchè il più piccolo malessere indica che vi è nell'organismo qualche cosa che non va. Se non si gode questo stato ideale, se qualche cosa nell'organismo non va, il verrano è propizio per l'influenza, la porta la si è per così dire aperta. Gli anemici, gli sposati, tutti coloro che mancano di forza, di resistenza per gli sforzi della vita ordinaria, resistono anche meno all'invasione della malattia. La sprone le porte a due battenti. Mettetevi in grado di aver forza, di sapere resistere, prendendo le Pillole Pink, il grande rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, regolatore dell'organismo.

Le Pillole Pink che sono il solo rimedio preventivo da prendersi in tempi di epidemia, sono altresì il solo rimedio da prendere contro le conseguenze dell'influenza. Perchè? Perchè le Pillole Pink sono il medicamento più potente per riparare le rovine della malattia più deprimente.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via Arbosio, 6, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 la 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

La Timidezza

NON ESISTE PIÙ IL METODO EVANS dà confidenza, coraggio, ardimento, audacia. OPUSCOLO GRATIS HERMES INSTITUTE - CINISELLO 20 - MILANO

IMITERETE GL' INGLESI

se vi radeste tutti i giorni, quando avrete provato, anche voi, quanto è gradevole, facile e rapido radersi col Sapone per la Barba

ERASMIC

Astuccio dimostrativo L. 0,35 (anzichè franco cent. 0,60)

In frammenti ai Rappresentanti Generali per l'Italia: A. DIARA & FIGLIO - LIVORNO

DETECTIVE ISTITUTE

TORINO, Via Lagrange, 17 - Telefono 6-08 (3081)

BAMBOLE e Carrozzi - Giocattoli - Pinocchio MONTI - Via Roma, 34, Torino. Laboratorio per riparazioni — Prezzi di ricambio (3077)

BUSTI moderni, igienici, resistenti, correttivi per ragazzi e ragazze — Antonio Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12 Casa propria.

Come ho potuto vedere sparire la mia ERNIA?

«Io sottoscritto, Armand Blaise, nato e domiciliato a Jovençan, di professione lavoratore, dichiaro che da più di un anno soffrivo di un'ernia molto grave, ma, dopo che ebbi la fortuna d'indirizzarmi alla Specialista ernisario di Parigi, signor **A. Glaser**, e di avere adottato il suo cinto senza molla, la mia ernia, in meno di 30 giorni, è stata completamente domata e nello spazio di 3 mesi è completamente scomparsa.

«In prova della mia più grande riconoscenza verso lo Specialista signor **Glaser**, rendo pubblica questa mia dichiarazione, affinchè le persone che soffrono della stessa infermità possano a lui indirizzarsi per profittare degli immensi benefici di cui lo dotò il possente.

«Jovençan (Circ. di Aosta — Prov. di Torino), 19-9-911.

«**Armand Blaise**».

Questo certificato non ha bisogno di commenti; e della sua autenticità garantisce la legalizzazione apposiavi del Sindaco del luogo, colla propria firma. Ciò significa, in poche parole, che l'apparecchio **Glaser** è il più meraviglioso e il più perfetto di quanti se ne siano fin qui inventati. Chiunque voglia convincersene, non ha che a recarsi all'**Istituto Ortopedico A. Glaser, in Torino**, via Andrea Provana, 7, 1.o piano, (entrata in via Maxini, 31, dopo le 17), dove ognuno può gratuitamente provare l'apparecchio **Glaser**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 di ogni giorno. Domenica e feste solo fino a mezzogiorno.

Si troveranno ugualmente all'**Istituto Glaser** calze per varici, cinture per signore, ecc.

N. B. — Le persone affette da ernie, che non potessero recarsi nel gabinetto del signor **Glaser**, a Torino, potranno andare a provare gli apparecchi dell'illustre Specialista nelle città seguenti:

Milano, 15 e 17 Dicembre, Hotel Cappello.

LE BALSAMICHE S. LUCA GUARISCONO LA **TOSSE** In tutte le Farmacie L. 0,50

Bianda e sicura

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza timore il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zampa**. Opuscoli gratis, cura completa L. 25. — **Institution Dr. Zampa**, via S. Martino, 7, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE **NOCERA-UMBRA** (ORIENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Cannone blindato bulgaro a Mustafà Pascià

La dubbia condotta della Grecia
nella Quadruplice balcanica
In attesa della Conferenza di Londra
(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La Grecia
farebbe il gioco della Turchia
Un'intesa greco-turca-albanese?

Londra, 7, sera.

Un *interessante dispaccio* del Daily Telegraph da *Costantinopoli* dà una nuova *interessante spiegazione*, secondo alcuni circoli turchi, del cosidetto «mistero del protocollo», vale a dire del dissenso fra la Grecia e gli altri Stati balcanici a proposito dell'armistizio. Ora, stando a tale spiegazione, si dovrebbe scartare l'ipotesi che gli Stati slavi abbiano abbandonata la Grecia e ritenere invece tutto il contrario: che la Grecia, cioè, ha colto l'occasione per abbandonare i suoi alleati. Insomma, la Grecia, ritornando alla sua antica politica, tornando cioè a considerare gli slavi in genere e i bulgari in ispecie come dei pericolosi rivali anzichè come dei fratelli, tenderebbe ora a gettare le basi di un'intesa con la Turchia contro gli slavi rappresentati come nemici comuni. Questa, in sunto, l'importante versione sostenuta nel dispaccio del Daily Telegraph. In altre parole, la Grecia farebbe in questo momento il gioco dei turchi.

Il corrispondente, in appoggio di tale spiegazione della condotta greca, ricorda che il ministro ellenico Theotokis diceva a un ministro estero: «Che i turchi si mostrino concilianti con noi e immediatamente noi marceremo d'accordo con loro!»; ricorda che la Grecia è stata sollecitata dalla Porta stessa a disertare gli alleati slavi per tornare alla politica d'intesa con la Turchia, ed afferma che questa idea non è mai stata abbandonata dal Governo ottomano. Anche recentemente un ex-deputato greco di Salonicco si recava ad Atene per sentire l'opinione di Venizelos e ritornava latore di un rapporto diretto a Kiamil-pascià. D'altra parte, sollecitazioni in questo senso, se non addirittura incoraggiamenti, sono stati rivolti recentemente dall'Austria. Un personaggio albanese importante, deputato dell'ultima Camera, ritornato ora a Costantinopoli, ha annunziato che durante i suoi colloqui con un personaggio austriaco ha ricevuto questo consiglio: «Voi albanesi dovreste intendervi coi greci».

«D'altra parte, — continua il corrispondente, — giunge notizia che la Turchia ha fatto alla Grecia la proposta di entrare in trattative dirette per fissare le condizioni di pace. L'offerta proverrebbe da Hussein Hilmi-pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, recentemente mandato in quella capitale con la missione di guadagnare possibilmente l'appoggio dell'Austria-Ungheria. Finalmente il giornale greco Amerolipton, trattando della questione del protocollo, pubblica un articolo che contiene una frase molto significativa, con la quale dice che a frenare gli appetiti bulgari vi sono nella penisola balcanica altri fattori: prima di tutto gli albanesi che vogliono un'Albania indipendente per elevare una diga contro l'islamismo invadente; e poi anche la Turchia, che, ammaestrata dalla lezione del passato, rinascerà dalle sue ceneri.

«La concezione greca sarebbe dunque che si formasse un'intesa fra gli albanesi, i greci ed i turchi, per neutralizzare un accrescimento della potenza slava nella penisola balcanica. Si capisce facilmente che molte difficoltà dovranno essere sormontate. La questione dell'arcipelago, che divide la Turchia e la Grecia, è uno di questi ostacoli. Non si parla più di Creta; ma la questione di Giannina, che sorge tra la Grecia e l'Albania, è un'altra difficoltà. Se, arrendendosi a certi consigli, gli albanesi cedessero ai greci sulla questione di Giannina, si crede dalle persone iniziate al mistero che la combinazione greco-turco-albanese sarebbe certa. L'atteggiamento della Grecia nel momento della firma del protocollo sarebbe stato il primo passo fatto verso il ricupero della sua libertà».

Conversazioni greco-turche
a Vienna

Parigi, 7, mattino.

Stamani il Journal riceve da Costantinopoli in data 6, notte: «Conversazioni fra diplomatici turchi e greci hanno avuto luogo a Vienna. L'ambasciatore Hussein Hilmi-pascià ha ricevuto pieni poteri a questo proposito. Osman Nizam-pascià, ambasciatore di Turchia a Berlino, è partito per Vienna, dove parteciperà alle negoziati, avendo ricevuto alla sua partenza tutte le istruzioni del suo Governo.

«Nei circoli diplomatici e politici si è persuasi che i negoziati con la Grecia riusciranno, tanto più che non si ha alcun dubbio sull'accordo del Gabinetto di Atene con i Governi balcanici alleati».

Un rimpasto nel Ministero turco
Rechid pascià ministro della guerra?

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 6, all'Excelsior: Corre voce che cambiamenti nella costituzione del Gabinetto siano imminenti. Gabriel Noradunghian effendi, ministro della Guerra sarebbe sostituito da Rechid pascià, amico di Kiamil pascià. Si annunzia egualmente come probabile il cambiamento dei ministri della Marina e dell'Istruzione Pubblica.

Gli Armeni sarebbero protetti dai Russi

Parigi, 7, mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli: «Si assicura che i consoli di Russia, nei «vilajets» armeni, hanno dichiarato che la Russia è disposta a proteggere le popolazioni armene, in caso di disordini».

I plenipotenziari serbi a Londra

Belgrado, 7, mattino.

Sono stati definitivamente nominati i plenipotenziari serbi, cioè Novacovitch, Nicolic, Visnich, Popovitch, Pautovich.

Il capo della sezione politica del Ministero degli Affari Esteri Stefanovic è stato aggregato ad essi come segretario.

(Agenzia Stefani).

Un parlamentario montenegrino
annuncierà al comandante di Scutari l'armistizio

Cettigne, 7, mattino.

I Delegati montenegrini alle conferenze di Londra hanno ricevuto istruzioni precise stabilite ieri dal Consiglio dei ministri, che è stato tenuto sotto la presidenza di Re Nicola.

Una domanda essenziale dei montenegrini è la cessione di Scutari. I delegati montenegrini si fermeranno a Parigi, dove avranno un colloquio con il ministro di Serbia e con i delegati serbi che passeranno pure per Parigi.

Il Ministro plenipotenziario di Germania a Cettigne ha ricevuto comunicazioni da Nazim pascià, comandante in capo dell'esercito ottomano, il quale gli ha dato l'annunzio ufficiale della conclusione dell'armistizio.

Il Ministro plenipotenziario tedesco ha pregato il Ministro degli Affari Esteri di comunicare la notizia per mezzo di un parlamentario montenegrino a Hassan Riza bey, comandante delle forze di Scutari.

Scutari può fabbricarsi il pane
ed ha munizioni inesauribili

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 6, all'Excelsior: «Secondo un telegramma di fonte turca la fortezza di Scutari non soggiace alle conseguenze degli accordi per l'armistizio in ciò che riguardano gli approvvigionamenti, giacchè la città può fare il pane e possiede munizioni inesauribili.

«Si dice che anche Giannina può resistere abbastanza per attendere l'arrivo dell'esercito turco, il quale già si trova a due giorni di marcia dalla città.

«Le trincee costruite sul golfo di Saros sono forti abbastanza per resistere agli attacchi dei greci, come lo provano i combattimenti quotidiani coll'esercito greco.

«Le forze serbe e bulgare, allo scopo di provocare la caduta di Adrianopoli prima della firma dell'armistizio, tentarono un attacco generale contro la città, ma sono stati respinti dai turchi».

Venizelos ordina un'inchiesta
sul contegno delle truppe greche in Macedonia

Londra, 7, mattino.

Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio da Bucarest in data di ieri, nel quale si dice che il ministro di Rumania ad Atene ha protestato per gli eccessi che sarebbero stati compiuti da parte delle truppe greche in Macedonia. Il presidente del Consiglio Venizelos ha risposto che ignora completamente tali fatti, ma che egli farà un'inchiesta, e che se i fatti saranno riconosciuti veri i colpevoli saranno puniti in modo esemplare. Un funzionario speciale è stato inviato in Macedonia per procedere a tale inchiesta.

L'Agenzia di Atene dice: «I giornali rumeni continuano a pubblicare notizie di pretesi eccessi commessi contro i rumenizzanti in Macedonia, e tali voci hanno trovato eco in un giornale di Parigi e in uno di Vienna. Si oppone quindi la più categorica smentita a simili affermazioni, la cui assoluta mancanza di fondamento è dimostrata dai fatti, cioè è attestata dall'incidente dei rumenizzanti del Pindo, i quali cercarono di rifugiarsi in Tessaglia allorchè furono attaccati dalle bande albanesi, e da un altro fatto caratteristico, verificatosi a Verria, dove benchè pochi i rumenizzanti durante le lotte di Macedonia presero parte attiva contro l'ellenismo, specialmente mediante denuncie, e provocarono così un vivo desiderio di rappresaglia; le Autorità greche tuttavia non hanno fatto cosa che alcuno avesse a soffrirne. Il ministro di Rumania ad Atene non ha protestato contro i preteri massacri; egli ha richiamato soltanto l'attenzione sull'arresto di alcuni rumenizzanti e sulla scomparsa di uno di essi. Il Governo greco ha ordinato una inchiesta, i cui risultati appena conosciuti verranno pubblicati».

Hartwig non si è dimesso

Belgrado, 7, mattino.

Si smentiscono da fonte autorizzata le dimissioni di Hartwig, annunziate da giornali esteri.

(Agenzia Stefani).

L'ex-ministro Djelal bey
e l'ex-valy di Salonicco scarcerati

Costantinopoli, 7, mattino.

Alcuni giornali raccolgono la voce che la Grecia abbia l'intenzione di iniziare direttamente negoziati colla Turchia per l'armistizio. L'ex-Ministro Djelal Bey, l'ex-Valy di Salonicco, Hussein Riazim e tre altri Giovani Turchi arrestati, furono rimessi in libertà, sotto cauzione.

Si constatarono 53 casi di colera e 24 decessi.

Il principe Luigi di Battemberg
promosso primo Lord navale

Londra, 7, sera.

L'ammiraglio Sir Bridgeman, Primo Lord navale, che era ammalato da parecchi mesi, ha dato le dimissioni. Egli è stato sostituito dal Principe Luigi di Battemberg, Secondo Lord navale. Questi è stato sostituito dall'ammiraglio Jellicoe.

Smentite e dichiarazioni
del Governo rumeno
sulla visita del barone Conrad e sulle dimostrazioni pro czeco-valacchi

Bukarest, 7, mattino.

I giornali stranieri hanno pubblicato varie notizie che da fonte autorevole si dichiarano assolutamente false e molto esagerate; per esempio le notizie che dopo la riunione pubblica tenuta domenica per fare una dimostrazione in favore dei Czeco Valacchi la folla avrebbe distrutto alcuni negozi greci, che il Governo rumeno cercherebbe di contrarre un prestito di cinque milioni, che il Consiglio dei Ministri avrebbe recentemente approvato un Credito ammontante a parecchi milioni per la flotta del Danubio, che l'Ispettore dell'esercito austro-ungarico barone Conrad Hoetzendorf avrebbe discusso dopo il banchetto che ha avuto luogo presso il Presidente del Consiglio sui progetti della Rumania, con le personalità rumene, oppure che egli li avrebbe modificati, non hanno alcun fondamento di verità.

La dimostrazione di domenica si è svolta senza incidenti. Il progetto di un prestito per lo sviluppo delle reti ferroviarie è di antica data; ma, data la situazione precaria attuale del mercato monetario, non si pensa ad attuarlo in questo momento; lo sviluppo della flotta del Mare Nero figura da molto tempo nel programma del Governo, ma questi non ha intenzione di dare ora sviluppo alla flottiglia Danubiana perchè attualmente tale sviluppo è inutile.

Le informazioni che si riferiscono alle discussioni con il barone Conrad Hoetzendorf sono assolutamente false e destituite di fondamento.

(Agenzia Stefani).

Sulla visita del Granduca russo
a re Carlo di Rumania

Londra, 7, mattino.

Telegrafano da Bucarest al «Times»: «La visita del Granduca Nicola Mikailovich, è annunziata per il 10 dicembre, vigilia del trentaquattresimo anniversario della vittoria russo-rumena di Plewna. Tale notizia è benissimo accolta qui; la visita è considerata come un atto di delicata deferenza per parte dello Czar, e come una prova del miglioramento verificatosi ultimamente nelle relazioni fra la Russia e la Rumania. Il grado di maresciallo di campo nell'esercito russo è stato conferito a Re Carlo, due mesi or sono.

«La visita del Granduca Nicola, venendo dopo quella del barone Conrad Hoetzendorf, se non ha altra portata, è almeno una prova della stretta amicizia esistente fra la Rumania e la Russia, e non può non recare un appoggio morale alla Rumania durante i prossimi negoziati con la Bulgaria.

«Durante tutta la guerra, la Rumania si tenne pronta a battersi per i suoi interessi; ma non si è battuta, ed il fatto che si è astenuta da ogni intervento, ha, senza dubbio, servito ultimamente alla causa della pace europea. Questo contegno della Rumania è stato apprezzatissimo dalle due Potenze, che sarebbero state le più colpite da un allargarsi delle ostilità».

La Bulgaria è d'accordo colla Russia
per evitare una guerra europea
Gravi parole di un diplomatico

Pietroburgo, 7, mattino.

La «Novoie Vremia», in occasione della conclusione dell'armistizio, ha intervistato gli inviati bulgari e serbo a Pietroburgo. L'inviato bulgaro, Bobtschew, ha detto: «Col rifiuto di firmare l'armistizio, la Grecia ha distrutto l'impressione della reciproca fiducia nell'alleanza balcanica che prima aveva avuto tanta influenza sulla pubblica opinione europea. I greci hanno rivolto tutta la loro attenzione a Costantinopoli, che credono di poter prendere attraverso i Dardanelli. Noi bulgari non abbiamo alcuna pretesa su Costantinopoli e crediamo che per noi, e anche per la Russia, è meglio se Costantinopoli rimane nelle deboli mani della Turchia anzichè cadere sotto l'influenza di uno Stato potente nella sua qualità di città aperta. La diplomazia russa ha dichiarato, all'inizio della guerra, il suo disinteressamento ed ha voluto localizzare la guerra con ogni mezzo per impedire l'incendio europeo: perciò anche noi non vogliamo creare alcuna complicazione. Noi preferiamo concludere una pace onorevole anzichè addossarci la responsabilità di una guerra europea. Noi abbiamo solo concluso con la Grecia un trattato militare ed abbiamo rimandato alla fine della guerra i particolari della delimitazione dei confini. Noi eravamo persuasi che i greci ci avrebbero concesso ciò che prima della guerra il patriarca Joachim ha concesso al nostro Esarca Giuseppe. Noi crediamo che gli ideali megalomani dei greci cadranno presto e che si avrà una effettiva Confederazione balcanica. La nostra idea sta nell'unione di tutte le Potenze delle stesse credenze dell'Oriente, fra le quali domini un completo accordo sui problemi di pace, da Pietroburgo ad Atene. Per ciò che concerne l'Albania, essa rimarrebbe probabilmente sotto la sovranità del Sultano. Le Lega balcanica voleva avere l'Albania, ma l'Europa occidentale ha risposto: no, è troppo. Perciò noi preferiamo una sovranità del Sultano sull'Albania autonoma anzichè la presa dell'Albania da parte dell'Austria e dell'Italia, che condurrebbe a nuove complicazioni».

L'inviato serbo Popovich ha detto di credere che l'Albania ha molta fiducia nelle autorità serbe. Anche a Durazzo le truppe serbe sono state accolte amichevolmente. La gelosia dell'Italia e dell'Austria sull'Albania è più grande di quella che pare. L'Italia è più interessata a Valona che a Durazzo. Tutti i problemi albanesi sono cose future, e nulla in proposito di preciso si può dire. Anche il problema del porto serbo apparterà al futuro. Da quando il presidente Pasich rispose che questo problema deve essere rimandato alla fine della guerra, nè Belgrado nè Vienna hanno compiuto un nuovo passo».

Bollettino Militare

Roma, 7, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

AUDITORATI MILIT.

«Caro Generale,

«Arruolatosi cinquantuno anni or sono, ella, per forza di legge, lascia oggi l'esercito attivo, al quale aveva dedicato i migliori anni della vita, le migliori energie.

«La ringrazio per i buoni e zelanti servizi prestati, sia nella guerra del 1866, ottenendo l'ambita ricompensa del valore, sia in pace, negli svariati incarichi avuti, meritando, per solerzia e integrità di carattere, la stima e l'affetto di inferiori, di colleghi, di superiori. I quattro figli di lei, tutti soldati, tre dei quali già ufficiali, avranno in lei un nobile esempio, una sicura guida.

«Augurandole, caro generale, il mio cordiale saluto.

«Roma, 7 dicembre 1912.

Affmo

«Firmato: *Vittorio Emanuele*».

«A S. E. il Tenente-Generale
Nob. Cesare Ponza di S. Martino».

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Amari, colonnello, comandante 93 fanteria, promosso maggior-generale e collocato a disposizione — Paciolli, capitano 6.o genio, è promosso maggiore e destinato 5.o genio — D'Aponte, tenente 1.o artiglieria montagna, id. capitano, continuando come contro — Locascio, id. 8. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, id. id. id. — Bongiovanni, maggiore di Stato Maggiore, e Mombelli, id. id., sono promossi tenenti-colonnelli del Corpo stesso — Bianco, capitano, id. id., maggiore nell'arma di artiglieria e collocato a disposizione — Cesari, maggiore medico Ospedale Milano, è promosso tenente-colonnello medico, continuando come contro — Fenoglio, maggiore 1.o artiglieria montagna, è promosso tenente-colonnello, continuando come contro — Pierza, capitano artiglieria, battaglione aviatori, id. maggiore, e destinato Direzione artiglieria Torino (comand. battaglione aviatori).

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE CAVALLERIA

Ponza di San Martino, tenente-generale, destinato per l'eventuale comando in guerra, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Genovesa, capitano, addetto Comando Divisione territoriale Palermo (comandato Scuola di guerra), è trasferito addetto Comando Corpo di Stato Maggiore — Bruna, capitano 25 artiglieria campagna, è comandato in servizio Stato Maggiore Comando IV Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Buratti, maresciallo, appartenente al Corpo di occupazione della Libia, è nominato sottotenente in servizio permanente, destinato a disposizione Legione Napoli e comandato Corpo di occupazione della Libia.

ARMA DI FANTERIA.

Donati, tenente-colonnello 56 fanteria, è collocato a riposo.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria a loro domanda:

Rossi, magg. 47.o fant. — Pilo, 45.o id. — Barbati, capit. 62.o fant. — Casadei, capit. in aspettativa a Firenze, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per età:

Casoli, ten. col. 13.o fant. — Ponzo, magg. 91.o id. — Borghi, cap. 72.o id. — Messa, capit. in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in servizio 1.o fant. — Silipigni, ten. in aspettativa per infermità — Ciancio, id. 23.o fant., è collocato in aspettativa. — Testa, ten. R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposiz. del Ministr. degli affari esteri, cessa a disposiz. del controind. Ministr. ed è destin. al 32.o fant. — Timmanò, magg. 20.o fant., è trasfer. 99.o fanteria — Rua, id. 8.o alp., id. 3.o alp. — Prat, id. 4.o id. 3.o id. — Gianfelici, capit. 22.o fant., id. 74.o fant. — Rognoni, id. 23.o id. id. 67.o id. — Ponte, id. 34.o id. id. 92.o id. — Gatta, id. 20.o id. id. 1.o gran. — Ricciardi, id. 3.o id. id. 99.o fant. — Socci, id. 1.o alp. id. 5.o alpini — Simoncelli, ten. 19.o fant. id. 32.o fant. — Ronchey, id. 20.o id. id. 90.o id. — Barzoni, id. 84.o id. id. 81.o id. — Rinaldi, id. 69.o fant. (comand. batt. aviatori) cessa di essere comand. come contro — Pezzi, id. 35.o id., è comand. scuola milit. — Laureati, sottotenente 4.o fant., è trasfer. 17.o fant. — D'Alessandri, id. 6.o id. id. 84.o id. — Boch, id. 97.o id. id. 20.o id. — Ferrajolo, id. 63.o id. id. 31.o id. — Lombardi, id. 63.o id. id. 15.o id. — Morgari, id. 84.o id. id. 49.o id. — Carel, id. 18.o bersaglieri, id. 2.o bersagl. — Franzini, id. 11.o id. id. 4.o id. — Pagani, id. 4.o fant. id. 3.o id.

Il capitano Vitalini è stato destinato al 7.o regg. alpini, contin. ad essere comand. alla scuola di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Battaglia, colon. comand. regg. lanc. di Vercelli, è collec. in posiz. ausil. — Bollati, magg. nel regg. cavalleg. Guide è nomin. aiut. di campo effett. di S. A. R. il Conte di Torino — Cappa Bava, colon. in aspettativa, è richiam. in serv. e nomin. comand. del regg. lanc. di Firenze — Fogli, ten. scuola di guerra, è trasferito regg. cavalleg. di Monferrato, contin. comand. come contro — Antonini, id. battagl. aviatori, id. id. di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

RUOLO COMBATTENTE

Caorsi, ten. colon. com. 2.o artigl. pos. campagna, è promosso colon., contin. nella carica di cui contro — Cerillo, id. id. 24.o id. camp., è nomin. direz. d'artigl. a Verona — Mocchi, capit. 18.o artigl. camp., è trasfer. 24.o artigl. camp. — Cavallo, id. 1.o mont., id. 12.o id. id. — Bomporad, ten. 1.o artigl. fort. (costa), comand. direz. artigl. Verona.

Ufficiali comand. al battagl. spec. del genio: Generale, capit. 2.o artigl. fort. — Angeloni, ten. 2.o id. id. — Perini, ten. 2.o artigl. fort. — Zanazzo, id. 2.o id. pos. campale.

ARMA DEL GENIO.

Nocentini, ten. colon. in aspettativa, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Bormuss, capit. 1.o genio, è trasferito direz. genio Palermo — Bongo, id. direz. genio Palermo, id. 1.o genio — Carotenuto, id. 3.o genio (comand. uff. fortific. e sotto-direz. Brescia) id. ufficio fortific. e sotto-direz. Brescia.

Ufficiali comand. al battagl. spec. del genio: Dotto, capit. 3.o genio — Lacoviti ten. 3.o id. — Policardi, ten. 8.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bonifacio, ten. med. in aspettativa, è dispensato a sua domanda dal servizio attivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Tenenti medici dispensati dietro loro domanda dal servizio attivo permanente ed inscritti nel loro grado e con la loro anzianità nei ruoli degli ufficiali di complemento.

D'Agostino, ospedale Venezia — Visdis, succursale Parma — Silioli, 57 fanteria — Sulliotti, maggiore medico ospedale Torino, comandato ospedale Caserta — Miani, ten. med. ospedale Roma (id. id. Caserta) cessato di essere comandati come contro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza.

Severino, capitano di sussistenza Direzione Commissariato X Corpo d'armata, è trasferito Direzione Commissariato IX Corpo d'armata consegnat. panif. Cagliari — Rovesatti, ten. di sussist. id. id. VI id. (panificio Forlì) id. stabil. milit. Casamatta.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Alfieri, capit. d'ammin. dirett. commiss. I Corpo d'arm. è trasferito direz. commiss. VIII Corpo d'armata — Gandini, id. osped. Venezia id. id. I id. id.

Ufficiali rimpatriati dalla Libia, per riprendere i corsi ordin. della scuola di guerra, sono ammessi al corso per l'esercizio indizio.

ARMA DI FANTERIA

Primo corso.

Marantonio, ten. 91 fant. — Ferrero, id. 3.o alpini.

Secondo corso.

Piazza tenente 3.o alpini.

Terzo corso.

Angiolin, ten. 11 fant. — Bolmarzo, ten. 32 fanteria.

ARMA DI FANTERIA

Secondo corso.

Chiotta, ten. 1.o artigl. mont. — Ricagno, ten. 7.o artigl. fort.

Terzo corso.

Turigna, ten. 11 artigl. camp. — Caligaris, ten. 21 artigl. camp.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Maretta, avvocato Fiscale Tribunale Alessandria, è collocato fuori ruolo.

RAGIONIERI GIORNATE DEL GENIO

Buscolati, ragioniere geometra di 3.a classe Direzione Novara, Sotto-Direzione Piacenza, promosso alla 2.a classe — Savoretti, primo ragioniere d'artiglieria di 1.a classe, Direzione Torino, collocato a riposo a sua domanda per infermità comprovata e accettato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI.

I sotto indicati ufficiali, stati inviati in Libia o nell'Egeo, sono collocati fuori del relativo ruolo organico: Fantini, applicato di 4.a classe Comando I Corpo armata — Pasqua, applicato 4.a classe Comando I Corpo armata — Chiodi, applicato di 3.a classe Distretto Torino, trasferito Ufficiale costruzione artiglieria Torino — Morando, id. 3.a id. Comando artiglieria campagna Torino, id. id. Torino — Teppa, id. 4.a id. Distretto Torino, id. Arsenale costruzione artiglieria Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI PUBBLICA SICUREZZA AUSILIARIA

Giordano, maggiore art. Distretto Torino, a Rinaldi, tenente-colonnello personale fortezza id. Torino, sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Assereto, sottotenente 1.o art. Ivrea, Distretto Saluzzo, rettificato il cessato come espresso: Assereto nobile Giulio.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Laidi, tenente fanteria 2.o alpini, accettata la volontaria rinuncia al grado.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Arma di fanteria: Duca, colonnello Distretto Torino, Distretto Casale — Canietti-Canietti, id. id. Torino, id. Roma — Piotti, tenente-colonnello id. Casale, id. Torino — Marachini, maggiore id. Genova, id. Brescia — Gabiano, capitano id. Novara, id. Casale — Poli, sottotenente id. Vercelli, id. Milano.

Oggi spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Ottavia Malingri di Bagnolo
nata Avogadro di Collobiano

d'anni 82

Desolati, ne danno partecipazione:

I figli: Conte ALESSANDRO AIMARO, Generale di cavalleria, colla consorte e figlie;
Cav. VITTORIO e consorte;
Cav. FRANCO, Capitano di artiglieria con la consorte e figli;
Contessa LAURA PONZA DI SAN MARTINO col consorte e figli;
Marchesa MARIA ARBORIO DI GATTINARA col consorte e figli;
I fratelli: Cav. FRANCESCO DI COLLOBIANO ARBORIO;
Conte LUIGI III COLLOBIANO ARBORIO, Senatore del Regno;
Le cognate: Contessa BIANCA DI COLLOBIANO DALLA VALLE;
Contessa CARINA DI COLLOBIANO MAFFEI;
I nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Udine martedì, 10 dicembre, alle ore 9,30, partendo dalla casa alta al numero 186 di Via Aquileja.

Udine, 7 dicembre 1912. (808 U

Oggi, dopo lunga e dolorosa malattia, rendeva la bell'anima a Dio

Ferrero Fiorenzo

Ne danno il triste annunzio i nipoti FIORENZO, MARIO e ANNA PAOLIANO ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9, partendo da via Carcoscio, N. 17 (Madonna di Campagna). (A

Oggi spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Ottavia Malingri di Bagnolo
nata Avogadro di Collobiano

d'anni 82

Desolati, ne danno partecipazione:

I figli: Conte ALESSANDRO AIMARO, Generale di cavalleria, colla consorte e figlie;
Cav. VITTORIO e consorte;
Cav. FRANCO, Capitano di artiglieria con la consorte e figli;
Contessa LAURA PONZA DI SAN MARTINO col consorte e figli;
Marchesa MARIA ARBORIO DI GATTINARA col consorte e figli;
I fratelli: Cav. FRANCESCO DI COLLOBIANO ARBORIO;
Conte LUIGI III COLLOBIANO ARBORIO, Senatore del Regno;
Le cognate: Contessa BIANCA DI COLLOBIANO DALLA VALLE;
Contessa CARINA DI COLLOBIANO MAFFEI;
I nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Udine martedì, 10 dicembre, alle ore 9,30, partendo dalla casa alta al numero 186 di Via Aquileja.

Udine, 7 dicembre 1912. (808 U

La mattina del sette corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Marchese

Guido Balbi-Piovera

La consorte: CAMILLA BALBI-PIOVERA nata PALLAVICINO;
I figli: FRANCESCO, STEFANO-LODOVICO, MARIA e VITTORIA;
Le sorelle: Baronessa ARTEMISIA BARRACCO col consorte Senatore Barone ROBERTO BARRACCO, Principessa EMILIA CARREGA DI LUCEDIO col consorte Principe FRANCO CARREGA DI LUCEDIO;
La suocera: Marchesa VITTORIA SPINOLA vedova PALLAVICINO;
Ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La Messa di Requiem in suffragio del caro Estinto avrà luogo mercoledì 11 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Genova, 7 dicembre 1912. (800 G

Dopo rapida malattia, munito dei conforti della N. S. Religione, assistito dall'affetto dei suoi, spirava serenamente ieri sera, vantiquattro

Anselmo Bacchelli
Gioielliere

d'anni 62

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

La consorte MATILDE CAMAVERO;
I figli FILIBERTO, ANTONIETTA, ROSINA, FERDINANDA;
I cognati, le cognate, i parenti tutti.

Torino, 7 dicembre 1912.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 15, partendo da via Garibaldi, 11 bis. (A

Ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, rendeva la bell'anima a Dio

Ferrero Fiorenzo

Ne danno il triste annunzio i nipoti FIORENZO, MARIO e ANNA PAOLIANO ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9, partendo da via Carcoscio, N. 17 (Madonna di Campagna). (A

Dopo lunga malattia sopportata con mirabile rassegnazione, spirava serenamente munita dei conforti religiosi

Turletti Teresa
nata Barbero

d'anni 65

Ne danno il triste annunzio la figlia: CAMILLA ved. CRAVERI, ANNETTA, IDA, MARIA col marito GIUSTETTO GIOVANNI, ERMENEGILDA col marito ROMAGNOLI FRANCESCO, CLOTILDE e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 8 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vanchiglia N. 16.

Torino, 7 dicembre 1912.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia già sin d'ora tutti quanti interverranno all'accompagnamento funebre. 808

Venerdì, 7 corr., improvvisamente spirava il

Geometra

Graffi Carlo

La madre, le sorelle MARIA e TERESA ne danno la dolorosissima partecipazione.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 9 corr. alle ore 9, partendo da Via Bava, 45. (858

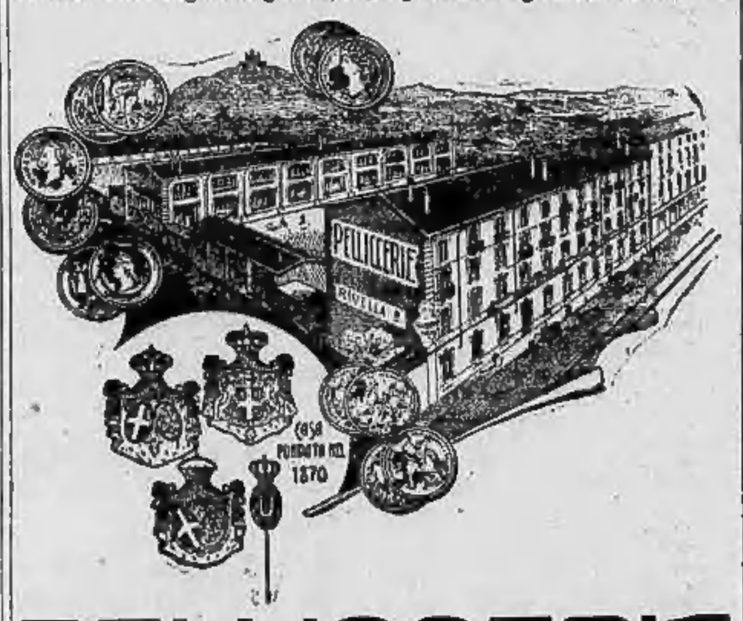
Non si accettano fiori, e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

RIVELLA BARTOLOMEO

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1911

TORINO - Corso Regina Margherita, 98, angolo Corso Regio Parco - Telef. 42-91



PELLICCERIE

Confezionate e su misura

Specialità in Stole Renard e Skunks

PELLICCIE PER UOMO

Vestiti per automobilisti e sportmen

CASA DI FIDUCIA

AGENTE PROPRIO per le compre di PELLI crude (renards, ermellini, ecc.) a PETROPAWLOWSK (Siberia), le quali vengono lavorate nella nostra premiata conceria

La Ditta non ha Succursali nè Agenti

CRONACA CITTADINA

La tomba della Duchessa Elisabetta di Genova violata da ignoti malfattori

Gli orecchini di perle e brillanti tolti alla salma

Quattro mesi fa, quando la salma della **Principessa** Elisabetta, Duchessa di Genova **Madre**, veniva piamente deposta nei sepolcreti sabaudi di Superga, fra le dolenti lacrime della Regina Margherita e del Duca Tommaso, e il commosso raccoglimento dei Sovrani e dei Principi congiunti, nessuno avrebbe potuto supporre che un giorno, non lontano, degli ignoti malfattori avrebbero trovato nel loro animo la fredda audacia di penetrare in quel recinto, rose sacro dalla morte, per consumare uno dei più esecrandi atti che gli uomini possano compiere. Eppure la non possibile supposizione è oggi, pur troppo, un fatto compiuto! I resti mortali della veneranda **Principessa** hanno dovuto subire il contatto di mani rapaci, che, senza alcun riguardo alla **santità** del luogo ed al rispetto dovuto ai defunti, erano scese fino a lei, mosse da un esecrando desiderio di bottino!

Come fu scoperto il sacrilegio

La **Basilica** di Superga, come è universalmente noto, è retta da un Prefetto, che ha grado di Monsignore, ed appartiene al clero palatino, a cui è affidato l'esercizio del culto nelle chiese appartenenti alla Famiglia Reale. Il Prefetto attualmente in carica è Monsignor Betelli, prelato di molta coltura, che per le sue doti di gentilezza e di cortesia, è assai stimato da quanti lo conoscono. Monsignor Betelli ha naturalmente un alloggio a lui riservato, nell'imponente edificio **storico** della Basilica, ma come i suoi predecessori, abita attualmente a Torino. Nella Basilica hanno invece residenza fissa nel persone, e cioè: il cappellano canonico Bosso, il portiere Giuseppe Marino, il giardiniere Pietro Coppello, il sagrestano Vincenzo Grillone, il Maestro di Casa Giovanni Bertalmia, ed il cuoco Antonio Tumminelli.

Tutti costoro dormono in camere site dal lato opposto da quello in cui è l'ingresso delle tombe, cioè il Marino, che in qualità di portiere, occupa un alloggio sito nei piani superiori dell'ala d'ingresso.

Il triste privilegio di scoprire il delitto toccò al Marino. Quando, intorno alle ore 7, anzi, come di consueto, tentò di aprire dall'interno la porta a due battenti dell'ingresso sito sul fianco destro del tempio, trovò una resistenza che lo stupì. Per riuscire ad aprire, dovette fare uso di tutte le sue energie. La spiegazione del fatto l'ebbe subito dopo. Durante la notte erano stati fissati ai battenti della porta due occhielli a vite, e fra un occhiello e l'altro era stato fissato poscia un filo solidissimo di ferro.

La cosa stupì **sbalordì** il portiere. A qual fine infatti poteva essere stato compiuto un simile lavoro? Non trovando altra spiegazione, il Marino finì col pensare che si trattasse di qualche scherzo di cattivo genere compiuto da ignoti burloni abitanti nelle vicinanze. E in tale pensiero rimase anche quando fu scoperto che non soltanto la porta dell'ingresso principale, ma anche quella della Basilica e quella di un ingresso secondario erano state **munite** dall'interno con un eguale modo di filo di ferro assicurato ad occhielli a vite.

Il fatto offrì naturalmente commenti anche agli altri abitanti della Reale Basilica, ma il per il momento nacque il sospetto che il lavoro potesse essere stato compiuto da ladri, al fine di impedire agli abitanti della Basilica, di uscire facilmente dall'edificio per dare l'allarme nel vicinato, nel caso possibile, se non probabile, che la loro presenza fosse stata segnalata.

Come di consueto, don Bosso celebrò verso le 8 la Messa nella Basilica, in presenza dei famigliari; dopo di che il Marino si disposo a scendere nei sepolcreti per compiere gli abituali lavori di pulizia. Appena giunto nel corridoio che conduce ai sepolcri, si fermò, correndo di alto stupore nel vedere una delle finestre che danno luce ai sotterranei, spezzata. E non solo aperta, ma libera dall'inferriata che la chiudeva, e con una scala a piuoli che dall'alto scendeva fino al corridoio. I vetri istoriati della finestra erano poi in parte sul pavimento, infranti. Un simile lavoro non poteva essere stato compiuto che da ladri. Nessun dubbio ormai poteva rimanere, che un'avventura delittuosa si era svolta durante la notte, nei sepolcreti reali. Coll'animo in tumulto per una così inaudita scoperta, il Marino corse ad avvertire il canonico Bosso ed i famigliari; e pochi minuti appresso, tutti insieme, commossi e trepidanti, scendevano nel Reale sepolcreto per verificare quanto era avvenuto.

La tomba violata!

Furono pochi passi, giungere presso la tomba della Duchessa Elisabetta, ella sulla sinistra di chi procede verso l'altare. Nella parete, in cui è deposta la Duchessa, si sono tre nicchie. La salma di Elisabetta occupa quella di mezzo. La nicchia era stata chiusa da una semplice parete di mattoni piazzati, come si dice, a secco, e su detta parete era un coperchio di legno ricoprì provvisoriamente l'apertura mortuaria. Tolto senza alcuna fatica tale coperchio, gli ignoti malfattori ruppero facilmente la parete di mattoni, ed il foretro rimase così scoperto. Compiuto questo primo lavoro, i malfattori procedettero rapidamente al resto della bisogna che si erano prefissa.

La salma, come è noto, era stata chiusa in una triplice cassa. La prima in legno di noce, quasi robusta, era chiusa con viti, ed i malfattori la aprirono con l'aiuto di una tenaglia inglese arrugginita, che fu poscia lasciata sul posto. Tolto il coperchio della prima cassa, occorreva aprire la seconda di zinco; e questo secondo lavoro fu compiuto con altri ferri atti a tagliare il metallo e col sussidio di un seghetto i cui resti furono trovati in una piccola bottiglietta pure lasciata sul pavimento.

Tolto il secondo coperchio, il cadavere della veneranda Dama apparve agli sguardi dei malfattori attraverso ad un cristallo fissato al coperchio della terza cassa, quella di piombo. I ladri sacrileghi non si turbarono menomamente alla vista della salma. Senza alcuna esitazione ruppero il vetro, fissato all'altezza del volto e minore così allo scoperto il capo e una parte del petto.

Gli orecchini di perle e brillanti

I malfattori stavano ormai per compiere l'ultimo atto della loro esecranda impresa. Tolsi alcuni veli che pietosamente erano stati avvolti attorno alla testa, la mano di colui che compieva la triste profanazione strappò dalle orecchie due pendenti di perle orientali e brillanti, che le erano state lasciate, forse per riguardo ad un atto di volontà della defunta.

Particolare tristissimo, il ladro, nella fretta lasciò il lobo d'un orecchio della salma.

In possesso dei due gioielli, i ladri si allontanarono, lasciando sul posto oltre alla bottiglietta dell'acido, di cui abbiamo fatto già menzione, una punta per trapano e un'altra bottiglietta contenente dei sali, di cui i malandrini si erano muniti per difendersi dalle troppo acute esalazioni cadaveriche.

I fili del telefono tagliati

Fatte queste constatazioni, il canonico Bosso ed i famigliari della Casa si affrettarono a risalire per inviare la notizia in città a mezzo del telefono. Invano però girarono la manovella dell'apparecchio telefonico. Il campanello non suonò. Evidente allora il telefono del *Ristorante della Funicolare*; ma anche questo secondo apparecchio era estinatamente silenzioso. La spiegazione di tale fatto la si ebbe più tardi, quando si rilevò che alla distanza di circa 800 metri dalla stazione erano stati tagliati tutti gli otto fili telefonici che vanno al colle!

I ladri, per timore che si potesse dare avviso in città della loro presenza nel modo possibile di sorpresa, avevano preso la precauzione di recidere i fili!

La notizia in città doveva quindi essere portata di persona ed il primo a ricevere fu, naturalmente, il prefetto monsignor Betelli. All'Autorità giunse soltanto sul mezzogiorno.

Col primo treno in partenza sali alla Basilica, per ordine del questore, il commissario cav. Tarantola, col vice-brigadiere Colazingari ed altri agenti. Sullo stesso treno salirono pure il colonnello-colonnello dei carabinieri cavaliere Maggiora, il capitano cav. Villa, il tenente Colombino con alcuni militi, nonchè il comm. Boca, direttore della Real Casa, l'ingegnere cav. Siano, pure dell'Amministrazione di Casa Reale, ed il comm. Degenetis, capodivisione dell'Amministrazione stessa, di passaggio nella nostra città.

Dal sopraluogo fatto si potè seguire passo passo l'itinerario percorso dai ladri. Coloro che sono pratici della località sanno che verso il lato che guarda San Mauro i terreni della Reale Basilica sono limitati da una specie di viale libero ai pedoni, ma chiuso ai veicoli da due alti paracarri, uniti insieme da una robusta sbarra di ferro. I malfattori incominciarono col togliere tale sbarra, il che evidentemente deve essere costata non poca fatica. Coll'aiuto di tale sbarra e probabilmente col sussidio di altri ferri aprirono poscia il cancello (chiuso da una semplice serratura) che dà sul viale privato che cinge l'edificio della Basilica. Giunsero così presso la finestra che dà luce al corridoio dei sepolcri. La finestra è alta dal suolo un palo di metri, ma i ladri, strada facendo, come si seppe di poi, erano saliti in un magazzino di legnami appartenente a certo signor Bertoglio, sito a breve distanza dall'abitato di Superga, ed ivi si erano provveduti di due scale a pioli. Con una di esse salirono all'altezza della finestra e, a mezzo della sbarra a cui accennammo e di altre leve, svellero dal muro l'inferriata della finestra. Il passaggio ai sepolcri era così aperto. Gli audaci malandrini fecero allora scendere verso il corridoio l'altra scala, e, pel timore che scivolasse sui pavimenti di marmo, l'assicurarono con fili di ferro ad una sbarra! La prudenza, come si vede, era in essi pari all'audacia!

Era quindi per essi facilissimo l'ingresso nei sepolcri. Come poscia essi compirono l'impresa che si erano prefissa l'abbiamo detto nelle note precedenti.

Il lavoro, necessariamente non breve, potè pur troppo essere condotto a compimento senza che alcuno potesse giungere alle orecchie del portiere Marino, il cui alloggio è ove, come si disse, nei piani superiori.

Quanti sono i ladri?

Ecco una domanda che preoccupa l'autorità.

A quanto si suppone non dovevano essere meno di quattro. Certo qualcuno di essi deve essere ben pratico della topografia della località, ma ignora non si sa se tale praticità sia stata acquisita da lunga consuetudine o da accurati studi fatti sotto la veste di visitatori alla tomba reali. E' questo un punto che l'autorità sta esaminando con grande cura.

Altri sopraluoghi saranno fatti oggi. Il triste avvenimento venne riferito fin da ieri ai Sovrani, alla Regina Margherita ed ai Duchi di Genova.

Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza, che procura di mantenere nel gravissimo fatto il maggior riserbo, ha incaricato della ricerca i più abili agenti. Per scoprire gli autori della profanazione — che ricorda per alcuni particolari quella della Tomba della Lanterna — e ricuperare gli orecchini della Principessa, molto probabilmente sarà messo a disposizione della Polizia un premio per chi saprà fornire indicazioni atte a favorire le indagini.

L'istruttoria

per il furto ai gioiellieri Introvini

Nelle edizioni di ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza telefonica da Milano, riguardante il furto di una valigia contenente circa 500 mila lire di gioielli, sofferto undici mesi fa dal gioielliere milanese Cesare Introvini.

Le indagini della polizia nostra e di quella di Milano immediatamente dopo la denunzia — indagini che proseguirono per alcuni mesi e che furono estese anche all'estero — non diedero alcun risultato, dimodochè l'istruttoria già iniziata dall'autorità giudiziaria non potè compiere alcun passo decisivo. Il signor Introvini, naturalmente non soddisfatto di tali risultati negativi affidò per suo conto al vigile istituto milanese Rocchi, l'incarico di procedere a particolari ricerche, ed il Rocchi compì, non sappiamo con quali mezzi, il mandato datogli, consegnando al mandatario, e poscia all'autorità giudiziaria, un rapporto in cui venivano indicati quali autori, esecutori e complici del furto, alcune persone residenti nella nostra città e a Milano. Tale rapporto fu inviato naturalmente alla nostra Questura, la quale, contrariamente a quanto si afferma nella corrispondenza milanese, ne prese attenta visione, e compì per suo conto tutti gli atti che potevano far luce sulla verità delle affermazioni contenute nel rapporto.

L'autorità giudiziaria, a sua volta riaprì la istruttoria onde poter residenti completamente sfocia di tutte le circostanze che possibilmente potessero emergere; e sono tali atti che ora sono compiendosi. Si capisce che pel momento né quella di polizia, può dire quali risultati furono dati dalle indagini fino ad oggi compiute; però l'impressione che abbiamo ricevuta dal modesto assieme delle persone a cui ci siamo rivolti, è che nessuna delle circostanze elencate nel rapporto del vigile urbano Rocchi potè essere confortata da prove di merito tale da legittimare atti accusatori. Anzi, alcune delle circostanze sarebbero risultate addirittura contrarie alle affermazioni del Rocchi; senza contare che fra i pretesi complici o complici sarebbero persone superiori per loro passato a qualunque sospetto. Questo, ripetiamo, è la impressione nostra, non il risultato di notizie avute poichè il silenzio dell'autorità è assoluto. Comunque, l'istruttoria sia per chiudersi; e non tarderemo quindi a conoscere a quale porto le indagini approderanno.

Il memoriale della Giunta municipale alla Commissione per l'accertamento dei canoni daziari

La Giunta municipale ha presentato alla Commissione centrale per il dazio, presso il Ministero delle finanze, un ricorso contro l'aumento del canone daziario, proposto dalla Commissione stessa, in dipendenza dell'allargamento della cinta.

La Commissione, prendendo per base la statistica del quadriennio 1906-1911, e tenuto conto del maggior numero di 97,702 abitanti inclusi nella nuova cinta, ha proposto il detto aumento in annue L. 234,661 40.

Nelle sue conclusioni, la Commissione però ha considerato il reddito lordo dei dazi governativi di L. 7,434,069 83 per la parte entro cinta, e così ha ammesso di dedurre le spese di esercizio, che, come di ragione, debbono essere calcolate in proporzione dei dazi governativi per accertare il reddito *netto*, il solo che deve servire di norma per determinare il *vero* reddito, sul quale liquidare il canone da aumentarsi.

Ma altri oneri gravano sul bilancio comunale, che hanno stretta e diretta relazione coi dazi governativi, dei quali devesi pure tenere conto, e sono quelli che riflettono le spese per interessi ed ammortamento dei capitali impiegati nella costruzione dell'attuale e nuova cinta; gli arrovi di dazi governativi ultimamente deliberati e già posti in atto, che, per l'art. 307 del regolamento generale daziario, vanno computati nel fissare il reddito derivabile dalla tariffa governativa, ed infine gli obblighi speciali che incombono al Comune per speciali convenzioni, riguardanti sussidi di beneficenza in corrispettivo di dazi che erano stati a lui ceduti.

Il Memoriale della Giunta illustra quindi, con dati e cifre tutti questi oneri daziari, e conclude:

« Il Governo, nell'introdurre nella legge 23 giugno 1912 l'abbuono al Comune delle lire 121,720 73 del residuo canone rimasto in contestazione, ha già riconosciuto in parte il buon diritto nostro; ma rimane tuttavia una notevole differenza, dalla quale si deve pure ora tener conto in deduzione di quanto possa spettare in più allo Stato pel provvedimento adottato dalla Città.

« Imperocchè, non ostante questa riduzione, quando si considerino i canoni daziari corrisposti dalle principali città d'Italia, si rileva ancora una sperequazione notevole fra le une e le altre, poichè mentre per alcune il canone è ridotto a misura minima, specialmente per effetto dei concordi accordati per la ripartizione del dazio sul farinacei, per altre — e fra queste Torino tiene uno dei primi posti — esso permane ad un'altezza veramente eccessiva, e certo non rispondente ai principii di giustizia distributiva, che devono informare i contributi finanziari a carico dei singoli Enti locali.

« Di tale differenza e delle eccezionali condizioni nostre il Governo si era reso ben ragione, e nelle trattative che precedettero la presentazione del disegno di legge per l'allargamento della cinta, si erano dati affidamenti che, mediante l'abbuono di canone riconosciuto dalla legge, si sarebbe avuta la completa compensazione del maggior contributo che avesse potuto derivare dall'allargamento medesimo, e che in conseguenza il canone sarebbe rimasto invariato.

« Eguale riconoscimento trapare dalle relazioni delle Commissioni, che tanto alla Camera dei deputati, quanto al Senato, riferirono sul progetto di legge.

« Gli argomenti esposti appaiono avere buon fondamento nel diritto e nell'equità, epperò la Giunta confida di vedere favorevolmente e completamente accolto il suo ricorso, e che il canone rimanga immutato nella somma di L. 2,573,647 93, corrispondente attualmente ».

La mostra del Circolo Artistico Fotografico

In una sala della sua sede, in via Golto, 16, il Circolo Artistico Fotografico ha inaugurato ieri una Mostra assai interessante di fotografie e di piccoli dipinti: acquerelli, pastelli e quadretti ad olio. Alla cerimonia semplicissima sono intervenuti il generale Escard, il vice-questore cav. Jodice, l'avv. Calcagno per la Prefettura e un gruppo numeroso di signore, tra le quali erano la contessa di Trinità, la baronessa Casana-Borromeo, la contessa Barbaroux-Sotolla del Comitato della *Croce Rossa*. A beneficio della nobilissima istituzione fu infatti organizzata la Mostra. Gli invitati furono ricevuti e guidati nella visita dal presidente del Circolo dottor Ettore Sella, dall'avv. Sabino Canevaro, dai professori Perino e Montalenti e dal segretario signor Franz Debernardi.

Il mistero d'un delitto
Giovane mondana strangolata nel suo letto

Delitto ignobile è questo, indubbiamente non provocato da un perverbimento di passione, ma compiuto invece nell'impeto di una malvagità, feroce e brutale.

Più che dall'odio cieco l'uccisore fu spinto a tanta crudeltà da un turpe, nefando desiderio di lucro, poichè le prime indagini hanno stabilito che un furto avvenne nella casa, dopo l'assassinio.

L'autorità di polizia non è riuscita tuttavia a trovare finora il mezzo per sciogliere il mistero che grava su tanta scellerata audacia e si va innanzi di ipotesi in ipotesi, di sospetto in sospetto. Sarà risolto l'impressionante quesito? Ancora non è possibile rispondere con fondamento.

La lugubre scoperta

La vittima è una giovane donna di ventotto anni, Bianca Donati da Padova, la quale abitava al quarto piano della casa numero 8 in piazza Palazzo di Città e conduceva vita liberalissima. Negli ambienti ch'essa frequentava era più conosciuta sotto il nome di «Letizia», assunto già da tempo, quando la circostanza della sua triste esistenza l'avevano costretta ad entrare in una casa delle persiane chiuse di via Principe Amedeo.

La giovane era maritata ad un sarto: Virgilio Todini, uomo sulla trentina, alto, atlante e robusto, che alla avava conosciuto appunto durante la sua particolare e volontaria clausura. Ma ara stata quella una unione delle più infelici e l'accordo aveva avuto un rapido tramonto.

Bianca Donati, staccatasi dal marito, si era allogata nella casa di piazza Palazzo di Città, presso un'amica, Udilia Falciani, ed aveva ammobiliata con semplicità una camera, dove — a quanto pare — non accordava ospitalità, preferendo trascorrere negli alberghi le ore in cui la sorte la faceva compagna di qualche amatore.

Il marito, in questo tempo, viveva fuori di Torino, ma vi tornava spesso e secondo alcune voci, i colloqui suoi con la moglie erano sempre tempestosissimi. Vi ha chi dice che il Todini intendesse ricondurre sulla retta via la donna e avesse espresso il pensiero di condurla con sè, a patto che abbandonasse il suo tristissimo genere di esistenza; altri afferma che di diversa indole fossero le origini delle liti violenti che accadevano e che l'uomo, disgustato nei suoi affari, ricorresse troppo spesso, per denaro, alla moglie.

Noi riferiamo queste discrie a puro titolo di cronaca, lasciando all'Autorità giudiziaria di stabilire quale fondamento di verità esse abbiano e limitandoci quindi ad una narrazione oggettiva dei fatti che col delitto hanno qualche rapporto o possono meglio lumeggiarlo nei suoi sinistri particolari.

E' precisamente nella sua camera che la Bianca Donati fu trovata uccisa.

Poco dopo le 10 di ieri mattina, una donnetta che ogni giorno si recava all'alloggio di piazza Palazzo di Città per le pulizie — certa Olimpia Mussetto — era entrata in casa della Donati ed aveva accudito ad alcune faccende in cucina, trattenendovisi qualche tempo. Dalla camera di fronte la Udilia Falciani, un poco mirata, non era ancora uscita e non sapeva quindi nulla della Donati.

La fantesca, dopo un po', bussò alla porta di costei, dicendo:

— Signora, è l'ora d'andare per la spesa.

Ma non ottenne risposta e chiamò nuovamente invano. Allora, impensierita, entrò nella stanza e andò a spalancare le imposte chiuse, volgendosi subito a guardare se la Bianca Donati fosse a letto.

Un grido di terrore le sfuggì. La giovane donna giaceva supina sul guanciali, col capo reclinato a sinistra, completamente scoperta, le braccia ripiegate sotto le reni e le gambe divaricate. Aveva il volto quasi paonazzo, livido, e larghe chiazze di sangue rosseggiavano sui guanciali.

La Mussetto, in preda ad una violentissima commozione, diede l'allarme facendo accorrere la Falciani, poi subito uscì per avvertire l'Autorità di Polizia.

Il laccio di velluto

Pochi minuti dopo giungevano alla casa di piazza Palazzo di Città il commissario della sezione di pubblica sicurezza Po, cav. De Sarro col delegato Rosboch 8, dalla Questura centrale, il Commissario-capo cav. Bouvet coi funzionari della squadra mobile cav. Tarantola e Rossi, insieme al maresciallo Cleppa e varii agenti in borghese.

Contemporaneamente arrivava il dottor Gibba, chiamato per le prime constatazioni legali.

Il medico dichiarò subito che la Bianca Donati era stata strozzata e false infatti dal collo del cadavere un sciugamani a frangie che l'assassino vi aveva annodato strettamente. Ma allora un altro terribile spettacolo apparve agli occhi degli astanti: un nastro di velluto rosso-cupo serrava il collo della disgraziata donna e la stretta era stata tanto violenta, questa volta, che il laccio penetrava profondamente nelle carni, così da non potersi sciogliere.

L'uccisa aveva anche una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, e ciò dimostrava a sufficienza che la sciagurata non era stroncata nel sonno, ma aveva tentato di lottare e di sottrarsi al suo assassino.

Il cadavere era ancora rigido, ma presentava i primi sintomi della decomposizione, di modo che si potè arguire che la morte, presumibilmente, risaliva ad oltre dodici ore.

Ma chi era il colpevole e quale il movente? I funzionari iniziarono le prime indagini interrogando la fantesca Mussetto, che nessi poco seppe dire, e poscia la Falciani e due conoscenti dell'uccisa, la modista Lina Sodino e certa Cristina Grassi, che erano accorse al primo annunzio della impressionante scoperta.

Si stabilì che la Bianca Donati possedeva alcuni gioielli per un valore di cinquecento lire all'incirca e che proprio il giorno prima aveva comperato un paio d'orecchini, con piccole perle, del valore di centoventi lire. Si frugarono i cassetti, ma i gioielli non furono trovati: evidentemente se ne era impossessato lo strangolatore.

Le lettere del marito

Si rinvennero invece in un mobile alcune lettere che la disgraziatissima Donati aveva ricevuto dal marito e tra di esse un «espresso» che il Todini le aveva indirizzato per chiederle cinquanta lire di cui aveva urgente bisogno.

Secondo alcune deposizioni, il Todini aveva scritto che se gli fosse giunto il denaro egli sarebbe partito per non ritornare mai più; ma la Donati rispose che aveva tolto dal Monte di Pietà alcuni suoi pegni e non poteva disporre che di una diecina di lire. Non si sa quale accoglienza abbia avuta questa risposta della donna al marito, ma nella casa si assicura che da una quindicina di giorni nessuno più aveva riveduto il Todini. Dopo il rifiuto della Donati era partito, senz'altro, come aveva promesso?

L'autorità di pubblica sicurezza procurerà di stabilire dove sia il marito dell'uccisa, perchè un suo interrogatorio potrebbe avere una grandissima importanza.

Per varie testimonianze di persone abitanti nella stessa casa si è saputo che recentemente nel tempo in cui il Todini abitava con la moglie sono avvenute scene violentissime.

Un giorno l'uomo, preso da un accesso d'ira, aveva afferrato la Donati e minacciava di strangolarla; ne derivò un baccano d'inferno e tutta la casa fu a rumore. La donna per sottrarsi al marito era corsa alla finestra urlando e invocando le guardie. Il Todini spiegava queste sue violenze col fatto che la condotta della moglie sua gli era di gravissimo danno, perchè non gli riusciva neppur più di trovare in città stabile occupazione.

Per induzione

La gravità del fatto ha reso necessario l'intervento del giudice avv. Bobba, il quale dopo mezzogiorno si recò alla casa di piazza Palazzo di Città ed udì la prima sommaria perizia del dottor Gibba. In seguito interrogò personalmente alcuni inquilini ed ordinò che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, per essere sottoposto ad una più precisa perizia ed all'autopsia.

E' certo che lo strangolatore, data la violenza della stretta del laccio, è un uomo dotato di forza non comune. Molto presumibilmente si servì, per compiere il delitto, del nastro di velluto resistentissimo e quindi attorcigliò al collo della sua vittima l'asciugamani per assicurarsi che questa non si sarebbe riavuta più; ma pare non abbia l'ingenuità di servirsene per nascondere il primo laccio nella speranza stolta che si attribuisse poi la morte a cause naturali, mentre in realtà le traccie di sangue rivelavano a sufficienza che si trattava di delitto.

La Donati, come si disse, non accoglieva per abitudine alcun ospite nella sua camera e perchè l'assassino vi sia penetrato bisogna credere che la donna fosse con lui in molta dimestichezza. Pare, infatti, assai improbabile che lo strangolatore sia entrato nell'alloggio con una chiave falsa a scopo di furto e che abbia sorpresa in sciagurata nel sonno.

La vittima era una donna di media statura, dai capelli castani chiarissimi, quasi bionda, non bella ma abbastanza simpatica. Aveva il diploma di maestra elementare e possedeva una discreta cultura.

L'autorità di pubblica sicurezza sta attivamente seguendo varii indizii, nella convinzione di poter presto riuscire a fare un po' di luce in tutto questo mistero.

Investito da una locomotiva

si salva gettandosi tra le rotaie

Il ferroviere Luigi Rho, d'anni 36, abitante in via Bidone, 3, verificatore di trazione allo scalo della Barriera di Nizza, può ben ritenersi d'aver vedrita la morte da vicino. Mentre scendeva alle sue mansioni, il Rho traversò i binari per recarsi da un punto all'altro della stazione di smistamento e non s'accorse a causa d'un « castelletto » di carbone, che una locomotiva in manovra sopraggiungeva. Il Rho non fece in tempo a scansarsi e fu urtato dalla macchina, ma con grande presenza di spirito si gettò a terra boccone, in mezzo ai binario. La locomotiva continuò la sua corsa, ma se il Rho ebbe salva la vita, fu unitavia colpito al capo e riportò un largo scuolamento. Egli si rialzò e con l'aiuto di alcuni compagni potè — dopo i primi soccorsi — salire sopra un vagone, il quale venne attaccato alla locomotiva e trainato fino al passaggio a livello dello stradale di Stupinigi. Con una barella il Rho venne quindi trasportato al vicino ospedale Umberto I, dove il dottor Agosti gli apprestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il suicidio di un geometra

Alcuni impiegati dell'ufficio del geometra Carlo Grulli, sito in via Bava, 45, recatisi ieri mattina, verso le 9, come di consueto, al loro lavoro, ebbero una ben dolorosa sorpresa. Sopra una poltrona, accanto allo scrittoio, stava il loro principale, immobile, raltruppito, con la testa reclinata sul petto e gli occhi sbarrati. Avvicinatisi, non tardarono ad accorgersi che egli era freddo cadavere. L'infelice si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, e questo era stato mortale. Il proiettile, infatti, era penetrato profondamente nella scatola cranica, lacerando in parte anche i lobi del cervello sinistro. La morte quindi doveva essere stata istantanea.

Chiamato il medico municipale, Zefirino Ferrara, per le formalità di legge, questi giudicò il decesso avvenuto da circa sei ore. Il Grulli contava trentadue anni appena.

Si ignorano le cause che lo spinsero al triste atto.

Arrestato

Venerdì fu arrestato per truffa di L. 5 in danno dell'esercente l'*Albergo Cavour*, in piazza Carlina, certo Filippo Pavesio fu Francesco, di anni 46.

Lavandaia che si brucia le vesti e si ustiona gravemente

La lavandaia Giuseppina Lana, d'anni 44, residente ad Abbadia di Susa, mentre nella sua abitazione era intenta ad accingere panni accanto alla stufa, una scintilla le incendiava le vesti, producendo subito una grande fiammata.

La povera donna, impotente a spegnere il fuoco che sempre più si innalzava, si mise a gridare con quanto fiato aveva ed a correre poi come una pazza in cerca d'aiuto.

Il marito, le cognate ed un nipote le furono subito attorno, ma le fiamme le avevano già attaccate le carni, in modo assai miserevole.

Trasportata all'ospedale San Giovanni, la Lana venne ricoverata in gravissime condizioni dai dottori Fantini e Pavesio, i quali disperano di poterla salvare.

Il fuoco in una cantina

Tale Dreda Beccuti, passando in via Porta Palatina, si accorse che da una cantina della casa N. 8 usciva del fumo. Datone avviso al proprietario Stefano Serra, questi, con alcuni inquilini, si accinse a spegnere il fuoco manifestatosi in un mucchio di paglia e di legna. Infatti non poche secchie d'acqua il piccolo incendio fu spento, prima che giungessero i pompieri. Il danno è insignificante.

Investito da una vettura.

Il ragazzo Lorenzo Robino, d'anni 9, attraversando in via San Donato i binari del tram venne investito dal carrozzone tramviario n. 142, diretto al Martinetto. Il manovratore Francesco Trinchero, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto la vettura, ma non in tempo da evitare l'investimento.

Il Robino fu gettato a terra così da riportare una ferita alla fronte, ipteressante i tessuti. Trasportato in una vicina farmacia e quindi all'ospedale Maria Vittoria, il ragazzo venne da quei sanitari giudicato guaribile in otto giorni.

Per gli interessi della Barriera di Nizza

Per iniziativa di un Comitato, sarà tenuta oggi, alle ore 15, nei locali della « Birraria Verdi » (Barriera di Nizza), una riunione, allo scopo di discutere sugli interessi della regione, in rapporto all'avvenuto ampliamento della cinta.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 14 d'oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo (tempo permettendolo), col seguente programma:

1. G. Vaninetti, Marcia *Cristoforo Colombo* — 2. L. Mancinelli, Sinfonia pel dramma *Cleopatra* — 3. G. Bizet, Fantasia sull'opera *I pescatori di perle* — 4. E. Grieg, « Suite d'orchestre » *Peer Gynt*: a) *Le mattin*; b) *La mort d'Ase*; c) *La danse d'Anitra*; d) *Dans le hall du roi de la montagne* — 5. F. Smetana, *Ouverture* dell'opera *La sposa venduta*.

Echi di Cronaca

Il " super-chic "

Io si può avere presso la Sartoria *Stefano Gallizi* (Via Roma, 15), la quale ha ricevuto di questi giorni un grandioso *stock* di stoffe inglesi, ultime novità. Aggiungasi che ha assunto ultimamente due nuovi, rinomati tagliatori da uomo e da signora.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1913.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Ballari Giuseppe con Carpo Anna — Berrino Armando con Mosca Carola — Strolo Simone con Rainaudo Felicita — Bergarello Felice con Morando Carolina — Calvini Egidio con Cestaro Giulio — Casale Giuseppe con Boretti Emilia — Galeppi Adolfo con Tonachi Berta — Obiglione Cesare con Rainaldo Enrichetta — Chigo Sebastiano con Barbaroux Giovanna — Lederemann Giuseppe con Valaguzza Giuseppa — Mariscia Corrado con Somà Maria — Raviola Gregorio con Cechelli Teresa — Saracco Antonio con Capella Celestina — Tessiore Ugo con Barella Rosa — Torielli Valentino con Chiapusso Giuseppe — Vivanza Mario con Ferreri Augusta — Jovene Oscar con Borelli Maria.

MORTI: Benotti Francesco Edoardo, d'anni 48, di Volpiano (Rivarolo), agricolo, via Capocasale, 36 — Bacchelli Anselmo, id. 60, di Torino, giardiniere, via Garibaldi, 11 — Dellioni Maria Clara ved. De-Nicola, id. 36, di Pisa — Torinese, agiata, corso Regina Margherita, 18 — Mario Cesare, id. 19, di Torino, cantante, corso Sommeiller, 15 — Bertero Teresa ved. Turletti, id. 66, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 15 — Quaranta Domenico, id. 56, di Borgaro Torinese, contadino, via Ascoli, 43 — Rocca Maria n. Debernardi, id. 50, di Rocca Canavese, casalinga, via Cassini, 6 — Ferrero Giuseppe Antonio, id. 67, di Torino, agiato, via Carmagnola, 17 — Dalliippi Luigi, id. 78, di Castiglione Torinese, contadino, via Reggio, 170 — Cibarini Enrico, id. 23, di Torino, commesso, via Maddalene, 9 — Lanzone Maria n. Olanotti, id. 58, di Rivoli, casalinga, via Fiume, 6 — Rolando Giuseppe, id. 48, di Quiaso al Mare, liquorista, via Morgari, 109 — Francia Giulio Cesare, id. 23, di Torino, impiegato, via Rossetti, 99 — Giacomini Luigi, id. 58, di Sarego Veneto, portalettere, via Rossetti, 99 — Assalmetti Giacomo, id. 62, di Torino, sarto — Derossi Giovanni, id. 68, di Baldissero, muratore — Giolito Emilia n. Vesco, id. 65, di Cigliano, casal. — Sacchi Carina, id. 67, di Nano, religiosa — Bartolomei Marianna, id. 19, di Torino, cucitrice — Delassi Agnese, id. 18, di Lombriasco, contadina — Marione Caterina ved. Sola, id. 50, di Moncalie Dotta. Savandala, via Po, 25 — più 4 minori d'anni cel.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barellino Giacomo, operaio, con Mandorna Maria — Nicolini Carlo, industriale, con Costa Maria, agiata — Florina Pietro, macellaio, con Rumala Rosa, casalinga — Francone Lorenzo, impresario, con Verderone Maria — Sano Carlo, muratore, con Balda Maria, stiratrice — Cornal Americo, facchinatore, con Moscarto Marta, sarta — Francone Agostino, meccanico, con Cavasso Ferdinanda, cucitrice — Scarano Giuseppe, aiutante ingegnere, con Nicola Giovanna, civile — Arando Giuseppe, fumista, con Barberis Anna — Amaldo Antonio, falegname, con Rosso Anna, sigarala — Fusda Arturo, impiegato, con Lavino Giovanna, impiegata — Prelato Filippo, macellaio, con Rosina Marietta, negoziante — Carlo Francesco, scultore, con Franchino Cesarina, civile — Francone Giuseppe, capo-mastro, con Vandagnotto Felicita, civile — Navaretti Luigi, viaggiatore di commercio, con Scaramuzza Maria, setaia — Cavern Giovanni, assistente con Carrera Caterina — Bergese Francesco, panettiere, con Bruno Celestina, civile — Casale Ramualdo, meccanico, con Antino Laura, sigaraia — Gherione Ercole, magazziniere, con Bonzi Maria bobinatrice — Gherione Stefano, meccanico, con Zeppegno Teresa, casalinga — Gerone Eugenio, commesso, con Negro Paola, commessa — Quaglia Giovanni, operaio pittore, con Chiarello Maria, casalinga — Garoglio Carlo, contadino, con Pella Rosa — Montelli Pietro, scoccalo, con Delmastro Teresa, sarta — Righini Enrico, industriale, con Martinetti Pia, civile — Franzi Abondio, incisore, con Bianco Anna, operaia — Salvagnone Giacinto, fabbro, con Martinetto Luisa, operaia — Armendino Alberto, verniciatore, con Stella Petronilla, pettinatrice — Pansegli Alessandro, commesso, con Benguell Ada, benestante — Rubiani Francesco, conciatore, con Merlo Maria, artatrice — Alma Francesco, operaio, con Peccianni Carolina, operaia — Ferrero Camilla (maestra, con Austria Agostino, scrivo Postiere Giuseppe, falegname, con Brioca Virginia, operaia — Badella Michele, imballatore, con Giorgis Giuseppina — Carbone Giovanni, commesso, con Mannelli Alessandrina, sarta — Gallo Vittorio, fornitore, con Bianco Anna, stiratrice — Milanesa Giorgio, geometra, con Chicchio Domenica, oziata — Casale Giuseppe, agiato, con Olanzano Teresa, maestra elementare — Olline Giovanni, muratore, con Tavasso Carolina, tessitrice — Morando Secondo, manovale, con Navarra Maria, sellaia — Mora Orcata, sarto, con Gallina Vittoria, sarta — San Lorenzo Giuseppe, litografo

ULTIME NOTIZIE

Le battaglie e i problemi della nuova Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 7, notte.

(r. g.). E' partito stamane per Trieste, di dove probabilmente si recherà in Italia, Dervich Hima, uno dei più noti agitatori albanesi, che fa ora parte del Governo albanese provvisorio. Poche ore prima di lasciare Vienna, egli mi ha parlato lungamente del difficile ardente problema albanese, che s'agita ora in tutta l'Europa. Dervich Hima, che avevo già conosciuto a Costantinopoli, ha avuto una vita avventurosa. Era alla testa del movimento rivoluzionario e dirigeva uno dei pochi giornali albanesi di battaglia, lo Skipetar; capitanò la rivolta rivolta di Argirocastro ed ha passato, attraverso le persecuzioni del Governo turco, qualche mese della sua esistenza in carcere. Ora egli viaggia con missioni di fiducia l'Europa e guida, insieme ai suoi valorosi compagni del Governo provvisorio, la fila del nuovo movimento politico albanese. Ciò che mi ha detto ha una attualità viva: ve lo telegrafo, con le sole limitazioni che mi sono imposte dalla delicatezza del momento.

La libertà albanese

Le questione dell'avanzata serba verso l'Adriatico — mi ha dichiarato Dervich Hima — si fonde ora tutta la nostra questione della libertà albanese ed è quella più importante per noi. Proclamando l'indipendenza, noi abbiamo anche dichiarato la neutralità dell'Albania: ma oggi non vogliamo — e non possiamo del resto — resistere con la forza ad un'armata regolare quale quella serba. Per quattro anni i Governi giovani turchi hanno disarmato, disgregato, distrutto il popolo albanese, con le loro terribili spedizioni di repressione, e lo hanno lasciato così inerme, impotente di fronte alla inattesa invasione serba. Ciò spiega anche il vero perchè della rapida avanzata dei serbi verso il mare Adriatico, un'avanzata che si potrebbe piuttosto definire una passeggiata militare, tanto è stata facile. Gli albanesi non avevano fucili a ripetizione, nè munizioni: erano stati abbandonati dall'esercito turco da tutte le città dell'alta Albania, e non potevano perciò opporre alcuna seria resistenza. Essi però non rinunciano alle loro aspirazioni nazionali: essi non tollereranno mai qualsiasi possesso serbo di una parte del loro territorio. Il popolo albanese non soffrirà mai in pace un dominio serbo e si armerà sempre, per combatterlo anche con la violenza. I serbi dicono che un'Albania autonoma può rappresentare un eterno focolaio di intrighi e perciò di torbidi: noi rispondiamo che un'Albania, anche parzialmente, sotto la sovranità della Serbia significherà sempre una ribellione latente o viva di tutto il popolo albanese.

No: non abbiamo pretese di espansione, non vogliamo superare i nostri confini nazionali, — lo abbiamo dichiarato fin dal giorno in cui è sorta la Costituzione turca, — ma, dentro questi confini, vogliamo categoricamente conservare l'integrità della nostra nazionalità, progredire nel nostro paese, con la nostra lingua e il nostro sentimento nazionale, creare sulla riva dell'Adriatico un paese aperto ad ogni industria e ad ogni commercio, sopratutto dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, che sono i nostri due vicini naturali.

Conosciamo bene le affermazioni dei serbi su un preteso diritto storico della Serbia sull'Albania, che si sono anche espresse nelle istruttive interviste pubblicate dalla Stampa. Queste affermazioni sono per noi semplicemente ridicole. Al fatto che, durante il quattordicesimo secolo, un re di Serbia ha potuto vantare una breve dominazione effimera in Albania si possono opporre altri più importanti fatti storici. Gli antichi romani, traversando l'Adriatico, hanno dominato l'Oriente; Alessandro il Grande ha spinto le sue conquiste fino alla Zeta. Napoleone ha levato la sua bandiera nel cuore della Russia, in Germania, in Austria, in Italia. E pure questi possessi storici non hanno mai significato per i grandi paesi civili un titolo che giustificasse una rioccupazione delle antiche terre conquistate. V'è di più. Per tutta la regione che i serbi hanno attraversato, per giungere fino al mare, non esiste assolutamente una sola traccia di razza serba. La stampa e gli uomini politici di Belgrado che parlano dell'esistenza di centri serbi, dei segni superstiti di un'antica influenza slava, ingannano l'opinione pubblica europea. Essi affermano, ad esempio, che gli albanesi chiamano i loro capi con un titolo serbo «voivoda» — ma questo non è assolutamente vero: lo può constatare chiunque conosca anche superficialmente l'Albania.

Con ciò sono spiegati, contro le pretese serbe, i principi fondamentali dell'autonomia albanese.

Il porto serbo nell'Adriatico

Neppure nel programma minimo serbo di un semplice sbocco al mare, di un solo porto nell'Adriatico noi possiamo consentire. La questione di Durazzo, come quella di Scutari e di Vallona, è per noi fuori di discussione. Il popolo albanese non potrà mai rinunciare ad una qualunque città della sua costa. Se i serbi riuscissero ad occupare durevolmente un punto costiero, dovrebbero calcolare su una permanente violenta guerra degli albanesi, che renderebbe il loro possesso assolutamente illusorio, inverisibile e grave di sacrifici.

Anche la più moderata soluzione di un semplice porto neutralizzato dell'Albania, che dovrebbe garantire una costante libertà di commercio alla Serbia, si urta contro i nostri postulati fondamentali. Non esiste per noi alcun problema specifico serbo-albanese: non è possibile perciò pensare ad alcuna nostra concessione speciale in favore dei serbi. Tutti i problemi albanesi devono essere trattati con un sistema di assoluta eguaglianza per tutti i paesi. Secondo questo principio noi considereremo anche la questione della ferrovia transbalcanica danubiana. Una tale questione, intanto, non sarà risolta se non dopo la effettiva, definitiva costituzione dello Stato albanese, riconosciuto dall'Europa; ma, vi dico subito, le innegabili atrocità commesse dai serbi sul popolo albanese avranno per conseguenza che nell'avvenire l'Albania non potrà mai avere alcuna simpatia per le cause serbe.

L'unica soluzione possibile del problema dello sbocco serbo al mare sta per noi verso il sud, verso il mar Egeo, nelle terre conquistate dagli eserciti alleati. La Bulgaria e la Grecia possono esse stesse aprire la via all'espansione serba verso il mare.

I confini dell'Albania

Un altro problema importante nella questione albanese sta nella definizione precisa dei confini che chiudono l'Albania. Noi rimaniamo fermi per questa delimitazione ad un principio generale, quello etnico-nazionale, e pensiamo che dove vi sono albanesi vi è anche l'Albania. Ma, vi confesso, un tal problema non è facile e non è ancora interamente risolto. Sopratutto verso la zona orientale, per la continua fluttuazione di popoli, vi è ora un miscuglio di razze che non permette di identificare esattamente il territorio nazionale albanese. Non posso perciò ora — nè vi sarei autorizzato — precisarvi le linee di confine del paese che noi chiamiamo Albania: ma vi espongo le idee generali che ci guidano nella soluzione di questo problema. I Governi turchi, dopo la soppressione dei giannizzeri, hanno pensato ad amministrare più modernamente l'Impero, instaurandovi un sistema di governo per vilayet, sotto il controllo di governatori generali. Con questo sistema essi hanno diviso l'Albania nei quattro vilayets di Scutari, Kossovo, Monastir e Janina. Queste quattro provincie devono, con qualche limitazione, formare anche oggi il nucleo della nuova Albania indipendente. E ciò in omaggio allo stesso principio già proclamato dagli Stati balcanici «i Balcani ai popoli balcanici».

Nei vilayet di Scutari la popolazione indigena è tutta costituita di albanesi cattolici e mussulmani, ad eccezione di venti «case» ortodosse, che si trovano nella città di Scutari e che solo dovrebbero giustificare la conquista montenegrina. La pretesa dei montenegrini di avere Scutari è perciò semplicemente assurda. Nei vilayet di Kossovo — se si toglie il sangiacato di Novi Bazar, Kumanovo e Palanka, la zona cioè ad est del Vardar — la gran maggioranza della popolazione è pur essa albanese, mussulmana e cattolica. Per citarvi un solo esempio vi dirò che nel distretto di Pristina, su quattrocentomila abitanti, vi sono almeno trecentomila albanesi e solo centomila serbi. Le persecuzioni, le atrocità dell'esercito serbo, di cui parla tutta la stampa europea, sono semplicemente la conseguenza del piano che la Serbia si è prefisso: sradicare, annientare, metodicamente, con la violenza, l'elemento albanese indigeno per aver così una preponderanza numerica serba, che permetta di consolidare il dominio serbo.

Anche nel vilayet di Monastir — ne si tolgono le regioni di Kozana e in parte i distretti di Florina e di Kastoria e la città di Monastir, dove c'è una vera babilonia di razze — si ritrova un blocco compatto di nazionalità albanese. Lo stesso si può dire del vilayet di Janina, che, all'infuori della zona ad est e sud-est abitata sopratutto da greci e da valacchi, è popolato tutta di albanesi ortodossi e mussulmani. Purtroppo, però, bisogna confessarlo, una parte degli indigeni ortodossi di questo vilayet sono delle vittime inconscie della propaganda ecclesiastica e scolastica greca. Ciò è una conseguenza delle persecuzioni dei Governi turchi. Non essendo permesso l'uso della lingua albanese, gli albanesi ortodossi, che già avevano rapporti religiosi con la Chiesa greco-ortodossa, si sono lasciati attrarre anche dalla scuola e dalla propaganda nazionale della Grecia.

L'emancipazione della Turchia

Quanto alla forma di governo della nuova Albania noi pensiamo anzitutto ad una vera completa indipendenza, libera da qualsiasi sovranità, anche formale della Turchia. Una tale indipendenza, che deve sottrarre il nostro paese da ogni Governo straniero, esclude perciò anche categoricamente il protettorato che oggi l'Austria ha sugli albanesi cattolici. Ogni confessione albanese avrà una piena libertà religiosa: così saranno eliminati tutti i conflitti possibili fra i diversi elementi albanesi. Il fatto che fa parte del nostro Governo provvisorio, come vice-presidente, perfino un membro del partito clericale cattolico, dimostra quanta fiducia e quante garanzie anche i cattolici albanesi abbiano nel nuovo regime.

Con molta probabilità l'Albania non farà parte della confederazione balcanica, che sarà del resto, pare, un breve avvenire, sopratutto per la rivalità bulgaro-greca.

La capitale del nuovo Stato sarà stabilita non sulla costa, ma all'interno, in un punto centrale. Un grande scrittore albanese, Sahmi-bey Frasheri, parlando del passato, del presente e dell'avvenire dell'Albania, diceva che bisognava creare per la capitale una città completamente nuova col nome di Skanderbegas (città di Skanderberg): un tal sogno non si può oggi certo ancora realizzare. Le maggiori probabilità per una capitale, almeno provvisoria, sono dunque a Elbassan o Ersa.

Sugli altri problemi albanesi c'è ancora poco da dire, poichè solo l'assemblea generale nazionale dovrà pronunciarsi. Il nostro Governo, che raccoglie un rappresentante di ogni città che ha già aderito al nostro movimento, elaborerà il programma dei lavori di questa assemblea. Il paese non è ancora maturo per un regime repubblicano, ma finora non si è ancora scelto un sovrano fra tutti i pretendenti. E' certo in ogni modo che sarà completamente abolita ogni forma di amministrazione turca. Si introdurrà un sistema di governo cantonale e si modificheranno i nostri Codici sui principi dei Codici europei, adattati alle caratteristiche della nostra gente: si chiameranno specialisti europei per organizzare i diversi meccanismi statali e si daranno ampie concessioni sulle miniere, sulle foreste e sull'agricoltura per chiamare il capitale straniero.

Si tratta di un paese nuovo che sorge e che deve crearsi tutta la sua vita di Stato moderno. In questa sua difficile missione esso s'aspetta l'aiuto e la simpatia dell'Italia.

Il principe A. Fuad Pascià
pretendente al trono d'Albania
alla conferenza della pace?

(Servizio speciale dello Stampa)

Vienna, 7, notte.

Il principe Akhmed Fuad pascià, il quale come è noto è uno fra i pretendenti al trono dell'Albania, si trova attualmente a Vienna e la lascierà nei prossimi giorni per recarsi a Londra. Si dice nei circoli diplomatici che egli assisterà alle iniziative di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia e seguirà il corso delle discussioni che avverranno nella riunione degli ambasciatori, senza però prendervi parte direttamente.

Secondo altre voci il Principe sarebbe destinato a dirigere il Governo di Albania. Pare che le grandi Potenze siano concordi sul principio dell'autonomia dell'Albania con una completa neutralizzazione.

I Sovrani alleati si incontreranno a Salonicco
L'organizzazione dell'istruzione bulgara in Macedonia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 7, ore 21,30 (Urgente).

Stanotte arrivarono col medesimo treno, il Presidente della Camera, Danef, il ministro delle finanze, Todoroff, ed il generale turco prigioniero, Javer Pascià.

Danef ha riferito stamane al Consiglio dei ministri, che è durato quattro ore, sui negoziati per l'armistizio. Un nuovo Consiglio è stato convocato per stasera, per la nomina dei Delegati bulgari per i negoziati di Londra.

La notizia del giornale «Gnevnik» dell'arrivo del Re era prematura. Il «Mir» pubblica che la data del ritorno del Re non è ancora stata fissata. Dopo Sofia il Re andrebbe a Salonicco, dove avverrebbe l'incontro fra i quattro Governi alleati.

Si parla dell'ex Presidente della «Sobranie», Tutcoff, per il viaggio a Bukarest, qualora Danef fosse impedito per la preparazione dei negoziati di pace.

Ad Adrianopoli i due Stati maggiori avversari hanno delimitato la zona neutra. Il ministero smentisce che la piazza forte abbia mai inviato parlamentari per trattare la resa. Oggi partono per Salonicco i Delegati del Governo, gral. Millitz ed il bibliotecario Arghirof, per organizzare in quella città ed in tutta la Macedonia, il servizio dell'istruzione pubblica bulgara. Questa è la risposta di Sofia alla scortese di Atene.

GIUSEPPE BEVIONE.

I Greci avrebbero occupato
Santiquaranta, Argirocastro e Delvino
Venizelos plenipotenziario a Londra?

Atene, 7, notte.

Circa la conferenza turco-balcanica di Londra, corre voce che Sakoulidis sarebbe ad accettare l'incarico di plenipotenziario; dato che Gueschieff e Panic si recano a Londra, si pensa che potrà andarvi anche Venizelos.

Secondo l'Athenai, Guaschieff avrebbe chiesto ai suoi colleghi serbo e greco di partecipare alla conferenza. Durante l'assenza di Venizelos, Coromilas avrebbe l'interim della presidenza e Streiss quello della Guerra.

Secondo alcune informazioni un corpo di Armata greco avrebbe occupato in Epiro le città di Santiquaranta, Delvino e Argirocastro. Un corrispondente del Neo Emera annuncia che in questi ultimi giorni 1500 albanesi hanno tentato di occupare di sorpresa i colli di Himara. Il comandante Spiromilios, alla testa dei volontari greci, li ha validamente difesi, ha messo gli albanesi in rotta e li ha inseguiti.

Navi greche segnalate ai Dardanelli
La Porta dichiara d'ignorare le intenzioni della Grecia

Costantinopoli, 7, notte.

Le Autorità dei Dardanelli annunziano che è stata scorta una squadra greca, composta di sei navi, alle 3,30 del pomeriggio, in vista dei Dardanelli.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato di ignorare quali siano le intenzioni della Grecia, a proposito dell'armistizio e delle trattative di pace. Il Consiglio dei Ministri si è occupato di stabilire le basi per le trattative di pace.

Le trattative, relative alle riforme del Libano, non progrediscono. L'accordo non è stato ancora raggiunto.

Il nuovo trattato
della Triplice
sarà firmato oggi a Vienna?

Berlino, 7, notte.

In queste ultime sere ho trasmesso parecchie volte la notizia dell'avvenuto rinnovamento della Triplice; la notizia che fu da me raccolta nei circoli del Reichstag e riportata dalla Gazzetta di Francoforte e poi da altri giornali, è stata in parte confermata e in parte smentita. Ho voluto informarmi a una fonte competente e autorevole per sapere fin dove essa rispondesse alla verità. La persona da me interrogata, della quale non posso fare il nome, mi ha fatto una dichiarazione della cui esattezza posso darvi la piena garanzia. Il nuovo trattato della Triplice Alleanza è già compiuto e sarà firmato tra un paio di giorni, forse anche domani, a Vienna. La firma di questo trattato non è più che questione di forma. Se l'atto non è stato ancora compiuto ciò non significa assolutamente che su qualche punto fra le tre Potenze vi sia ancora qualche difficoltà da rimuovere. Le copie del nuovo trattato sono già pronte; gli Ambasciatori delle tre Potenze non hanno più che a scegliere il giorno e l'ora per compiere insieme l'atto definitivo.

Tale atto avverrà a Vienna perchè, come è noto, la firma del trattato della Triplice Alleanza deve essere compiuta per turno nelle tre Capitali delle Potenze interessate. Il turno questa volta spetta a Vienna. Dato il riserbo assoluto della diplomazia, sarebbe tentare un bluff ingenuo affermare il contenuto del trattato rinnovato. Ad ogni modo è certo che la questione albanese non vi è contemplata in tutti i suoi minimi particolari. Sarebbe puerile pensare che un trattato come quello della Triplice Alleanza dovesse raccogliere o dovesse regolare ogni questione fino alle minime parti. Nel nuovo trattato sono fissati i punti generali su cui sono d'accordo gli interessi reciproci dell'Italia e dell'Austria e su questi punti lavorerà l'opera della diplomazia quando, a pace conchiusa, sarà definitivamente regolato tutto il problema balcanico.

Sopra un'altra questione, laterale a quella della Triplice, l'alto diplomatico da me interrogato mi volle riferire alcuni schiarimenti. La questione fu anche più volte accennata da giornali austriaci e germanici: se veramente la Rumania ha conchiuso con la Germania, l'Italia e l'Austria un trattato equivalente a quello della Triplice. Il diplomatico mi fece anzitutto osservare che di una vera quadruplice non era il caso di parlare. E' nota l'amicizia che lega la Rumania alla Germania e all'Austria. L'ultimo viaggio a Berlino e a Vienna del Principe Ereditario rumeno ne è una testimonianza. Vi è di più: la Germania ha sempre inteso affinchè tale amicizia si estendesse anche alla terza alleata, l'Italia. Quando fu a Berlino il nostro Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, a un pranzo a cui assistettero soltanto i rappresentanti degli Stati federati della Germania e l'Ambasciatore austriaco, il Governo tedesco diede anche il Ministro rumeno, unico rappresentante di un paese che non appartenga alla Triplice. Non solo, ma il Ministro rumeno partecipò anche a colloqui privati, in cui base fu solamente il problema balcanico.

A quale risultato abbiano condotto tali colloqui non è ancora dato affermare; pare tuttavia che anche l'Italia sia convinta della necessità di avere un gendarme nei Balcani e sarebbe decisa ad accordarsi sul punto di vista della Germania e dell'Austria per una più intima unione colla Rumania. Un'intesa, dunque, che vive a lato della Triplice senza fondersi con essa.

Le condizioni della Grecia
per una "pace separata,, colla Turchia
Le dame americane vogliono restaurare l'Impero di Bisanzio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Sembra definitivamente scelto il palazzo dove si terrà la conferenza turco-balcanica. Il «Foreign Office» era già stato designato ufficialmente per la bisogna, ma la diplomazia è tornata sui suoi passi, e un nuovo comunicato ufficiale diramato questa sera dalla «Reuter» assicura che la conferenza si terrà invece nel Palazzo di Saint James, un vicchio e nobile edificio che fu sede della Corte inglese, prima che questa traslocasse i suoi penati nella Reggia di Buckingham.

Tutti gli Ambasciatori esteri sono ancora accreditati nella terminologia delle Cancellerie presso la Corte di Saint James. Fu Re Giorgio che graziosamente mise gli appartamenti dell'antico palazzo a disposizione del «Foreign Office» perchè questo li offrisse per la Conferenza della pace: non è però certo — continua il comunicato di stasera — che il Re riceverà i delegati turchi e balcanici durante il loro soggiorno a Londra. Quelli balcanici, per altro, procurerebbero già ad abbreviare il loro soggiorno londinese; così almeno lascia supporre una nota della «Reuter», la quale dice che tra gli alleati balcanici stanno ora passando comunicazioni, allo scopo di concretare fra loro al più presto possibile i particolari per una intesa sulla quale basare le condizioni di pace.

Alcuni dei problemi da affrontare non mancano di difficoltà; per ora a Londra non si sa quale progresso stanno facendo le trattative al riguardo. Però si spera che una base generale sarà trovata entro qualche giorno, il che gioverà assai a rendere più sollecito il convegno di Londra.

Continuano intanto a giungere le prime nomine ufficiali dei Delegati alla conferenza.

Questa sera sappiamo con certezza che ciascuno dei cinque Stati balcanici sarà rappresentato da tre Delegati che saranno accompagnati da due specialisti militari e da parecchi segretari. Per la Serbia verrà a Londra l'ex primo ministro Nonakevich, il Presidente della Camera Nikolic e il ministro serbo a Parigi, dott. Milewkow Osnitch. Essi verranno assistiti dal generale Bolovich e dal tenente colonnello Paulovic.

Quanto ai Delegati degli altri quattro Stati, ogni designazione ufficiale manca ancora, ma vi è ragione da prevedere che la Turchia sarà rappresentata da Chevfich Pascià, da Nizami Pascià e da Rechid Pascià; la Bulgaria, dal primo ministro, Gueschoff, dal dott. Danef e dal signor Zokov. La Grecia — secondo un dispaccio dall'«Exhange Telegraph» sarà probabilmente rappresentata da Venizelos. Il secondo Delegato sarebbe probabilmente il ministro greco a Londra, signor Zennadius e quanto al terzo le profezie sono ancora incerte.

A detta di alcuni giornali, tutti i Delegati saranno ospiti del Governo inglese, che ha un fondo annuo di 251.000 franchi da usare in occasioni simili. Ma qui rientriamo nel campo degli annunzi fantastici e bisogna accoglierli con il beneficio d'inventario.

Le pretese della discendente dei Paleologhi

Tra l'altro, per esempio, l'*Evening Standard* asserisce questa sera che la Principessa Eugenia dei Paleologhi, farà appello alla Conferenza turco-balcanica e alla successiva delle Potenze per ottenere in dono le isole dell'Egeo, allo scopo di restaurarvi il trono di famiglia. La Principessa, che è appoggiata da un Consiglio di signore inglesi e americane, domanderà senz'altro che la Turchia venga ricacciata in Asia e che sia ricostituito l'impero bizantino, ribattezzando Costantinopoli coll'antico nome di Bisanzio. Senonchè la principessa Eugenia e le sue patronesse, a quanto dichiara oggi in una intervista il loro consulente legale, si accontenterebbe anche di meno. Se Costantinopoli verrà lasciata ai turchi sperano di restituiscano Mitilene e tutte le altre isole alla casa dei Paleologhi. Alcune di queste isole sono, è vero, in mano dell'Italia, ma la Principessa Eugenia sa benissimo che non resteranno anche perchè l'Italia non ha alcun desiderio di tenerle: quindi ella è pronta ad accettarle.

Disgraziatamente l'ora delle ameuità non è ancora giunta e dobbiamo tornare subito a cose più gravi. Infatti è certo che le ostilità fra Turchia e Grecia continuano.

Le condizioni della Grecia per una pace separata

I greci sembrano disposti a parlamentare e, secondo una *Central News* da Costantinopoli, essi avrebbero presentato oggi alla Porta proposte per concludere una pace separata, avanzando a parte una le condizioni seguenti:

1.o) La Turchia rinunzierà a concedere l'autonomia alla Macedonia perchè questa condurrebbe ad uno stato di schiavitù per i suoi sudditi, ma concederà alla Grecia tutto il territorio occupato dai Bulgari da Kavala a Monastir;

2.o) l'Epiro diventerà territorio greco e la sua linea di confine si stenderà da Vallona al fiume Vistritza;

3.o) la Grecia riceverà Creta e non darà alcun compenso;

4.o) alle isole dell'Egeo verrà concessa l'autonomia sotto un Governatorato cristiano da stabilirsi a Samos. In contraccambio la Grecia permetterà alla Turchia di realizzare la valuta su tutte le terre della Corona, dello Stato e della Chiesa nelle provincie abbandonate e concederà ai mussulmani una libertà militare purchè paghino, per porto d'arme, una tassa da dieci a venti franchi. La proprietà terriera non verrà espropriata e i turchi avranno il diritto di disporre dei loro fondi; così pure saranno confermati i diritti di tutte le Società turche ed estere esistenti ora in Macedonia. Quale accoglienza abbia fatto Costantinopoli a queste proposte, se sono vere, non si sa ancora.

L'irritazione inglese contro la Serbia

A Londra regna qualche irritazione contro la Serbia, per questo fatto, che il colonnello Popovich sarebbe alla vigilia di essere non soltanto nominato comandante delle forze serbe a Durazzo ma anche generale, come venne annunciato dalla stampa di Belgrado. Ora bisogna ricordarsi che al tempo dell'assassinio di Re Alessandro e della Regina Draga, l'Inghilterra, indignata, ruppe le relazioni diplomatiche colla Serbia. Queste relazioni furono riprese sotto la promessa da parte del Governo serbo, che il colonnello Popovich, il quale si distinse tanto durante l'eccidio, non sarebbe mai stato riammesso nell'esercito. Ora, scoppiata la guerra, si seppe a Londra che il colonnello Popovich figurava di nuovo nei quadri dell'esercito. Furono chieste spiegazioni a Belgrado, la quale rispose che la Serbia, mancando di ufficiali, aveva dovuto accettare anche il colonnello Popovich: senonchè ora la faccenda si complica per il fatto che al colonnello Popovich la Serbia si prepara a concedere anche onorificenze. Per il momento Londra è soltanto irritata, ma potrebbe darsi che iniziasse anche una azione diplomatica in proposito.

650.000 armati russi al confine

In pari tempo si ripercosse anche a Londra la voce che la Russia ha ormai concentrato al confine un esercito di 650.000 uomini e quanto all'azione dell'Austria il corrispondente dell'*Evening News* da Berlino dice di aver raccolto oggi da fonte autorevole le seguenti notizie che vi comunico per la cronaca e che vanno accolte col massimo riserbo, ma che indicano da qual parte stia soffiando il vento.

Parziale mobilitazione
della milizia territoriale prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 7, notte.

Ai distretti prussiani è stato dato ordine di chiamare sotto le armi di parecchi Corpi di milizia territoriale. La mobilizzazione deve precisamente essere una misura che è presa di tempo in tempo per la nuova formazione di battaglioni.

"La volontà pacifica delle Potenze sta per trionfare,,

Parigi, 7, notte.

I giornali hanno da Berlino:

«Nei circoli diplomatici tedeschi si constata sempre la tendenza verso un miglioramento nella situazione. Si afferma, non soltanto che i punti di vista russo e austro-ungarico nella questione di un porto serbo sull'Adriatico si sono ravvicinati, ma anche che la Serbia, attenendosi ai consigli di moderazione e di lealtà, sarebbe meno ostile ad una transazione. L'essere accolta a Vienna la proposta ungherese di una riunione di ambasciatori è pure, si dice, un fattore rassicurante, e si hanno tutte le ragioni di sperare che la volontà delle grandi Potenze di mantenere la pace sia per trionfare». (Ag. Stefani)

Il caloroso saluto del Presidente della Repubblica Argentina al nuovo Ministro d'Italia

Buenos Aires, 7.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto solennemente il ministro d'Italia Cobianchi per la presentazione delle credenziali. Si recarono al ministero d'Italia gli onori militari. La Musica suonò la Marcia Reale. Si pronunziarono discorsi cordialissimi. Rispondendo alle parole del ministro Cobianchi, il presidente Saenz-Pena ricordò le gloriose e le tradizioni del grande popolo italiano ed i vincoli di pace e di comunanza di pensiero che uniscono l'Italia all'Argentina; ricordò anche il suo lieto soggiorno a Roma, le cordialissime dimostrazioni di fratellanza a cui assistette, e, terminando, assicurò il Cobianchi della sincerità dei sentimenti espressi in questa occasione. La folla salutò con vivi applausi il ministro Cobianchi e il marchese Negretto di Cambiano.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Milano

Milano, 7, notte.

Bel tempo; pista buona; pubblico discreto.

Premio Sempione, L. 700, m. 1600. — Prima prova: 1.o Etela Kuser, in 2'32"; 2.o Domirel; 3.o Eva; 4.o Virginaay. Non piazzati: Manolino, Egiantier, Kremlino, Fanny, Cleveland. — Seconda prova: 1.o Eva, in 2'19"; 2.o Egiantier; 3.o Virginaay. Squalificati: Etoile Kuser e Kremlino, giunti rispettivamente 1.o e 2.o. — Terza prova: 1.o Fanny, in 2'23"; 2.o Kremlino; 3.o Eva. Non piazzati gli altri. Ritirati Meneghino e Cleveland. — Quarta prova: 1.o Eva, in 2'34"; Squalificati Etoile Kuser e Fanny. — Premiazione: 1.o Eva, di Ferzi Pietro; 2.o Fanny, di Ferruccio Rossi; 3.o Etoile Kuser, di Ernesto Gavina.

Premio Fisi, L. 1800, m. 1600. — Prima prova: 1.o Garrich, in 2'30"; 2.o Ailon; 3.o Fiordaliso. Non piazzati: Bonvivant, Dandez-vous, Lenatic, Falstaff Kuser, Busy, Zalem. — Seconda prova: 1.o Garrich, in 2'21"; 2.o Ailon; 3.o Bonvivant. Non piazzati gli altri. — Premiazione: 1.o Garrich, di Marcucci; 2.o Ailon, di G. Cesana; 3.o Fiordaliso, di Ossani-Guglandri; 4.o Bonvivant, di G. Lamma.

Premio Forlì, L. 1300, m. 1600. — Prima prova: 1.o Wright Silver, in 2'39"; 2.o Trifoglio; 3.o Aspromonte; 4.o Czarina. Non piazzati: Zaltera, Menega, Piove. Squalificati Lorsley e Lancia. — Seconda prova: 1.o Czarina, in 2'31"; 2.o Wright Silver; 3.o Aspromonte. Non piazzati gli altri. — Terza prova: 1.o Wright Silver, in 2'31" 2/5; 2.o Piove; 3.o Zaltera. Non piazzati gli altri. — Premiazione: 1.o Wright Silver, di A. Arena; 2.o Czarina, di A. Fragale; 3.o Trifoglio, di Benvenuti.

Premio Brescia, L. 1800, m. 1600. — Unica prova. Premiazione: 1.o Fedora, in 2'45"; 2.o Lara; 3.o Peppino. Non piazzati: Lisle, Saitana, Lieutenant Kuser, Halley, Floria.

Notizie parigine

Parigi, 7, mattino.

Il campionato d'inverno al Palais des Sports si svolgerà domenica. Si disputeranno per la classica generale nel seguente ordine questi incontri:

Pouchois contro Comes — Dupré contro Lawson — Hourlier contro Comes — Moretti contro Lawson — Pouchois contro Ellegaard — Dupré contro Goullet — Hourlier contro Ellegaard — Moretti contro Goullet — Pouchois contro Lawson — Dupré contro Ellegaard — Hourlier contro Goullet — Moretti contro Ellegaard — Pouchois contro Goullet — Dupré contro Comes — Hourlier contro Lawson — Moretti contro Comes.

— La notizia pubblicata dall'*Auto* che i corridori Ornani ed Agostoni correrebbero nel 1913 sotto i colori di una Casa francese viene smentita. Essi continueranno a portare in corsa i colori della Maino.

— I giornali sportivi annunciano la squalifica del corridore ciclista Gardelin, il quale sarebbe stato dalla National Cycling Association degli Stati Uniti, sospeso dalle corse sine a tempo indeterminato, per essere improvvisamente partito da New York, senza disputare la corsa dei 6 giorni, alla quale era iscritto. Si spera però che le ragioni con cui il Gardelin spiegò il suo ritiro saranno tenute in buona considerazione dall'Unione Ciclistica Internazionale.

Da Gallarate a Mirafiori

Anche le giornate di sabato e stata bene impiegata dai nostri aviatori borghesi e militari che hanno sede all'Aeodromo di Mirafiori.

Nel pomeriggio, approfittando della bella giornata ed alla presenza del colonnello commendatore Moris, l'ispettore generale dell'Aeronautica dell'Esercito Italiano, del maggiore Houbet, comandante interinale del Battaglione Aviatori, e di alcuni ufficiali dell'esercito russo, volarono il maggiore Piazza, i capitani Bolla, Marenco, Falchi ed i tenenti Calderara, Palma, Casabella e Ariata.

Con gli ufficiali russi che stanno visitando i campi militari italiani vi erano pure il generale Rotkoff, comandante della flotta aerea del vecchio russo ed il capitano russo Andreadi.

Nello stesso tempo si inaugurava, lasciando splendide evoluzioni, i piloti borghesi Ramasotto con un *Chirbiri*, Nino Cagliani con un *De Anioni*, e l'inglese Pilkian con un *Bristol*.

Ad un certo punto il *Bristol*, montato dall'inglese, partiva per un volo in altezza, mentre altri aeroplani giravano dentro e fuori dell'Aerodromo; sul *Bristol* (80 HP), a due posti, era salito il capitano russo Tekesanokoff.

L'aeroplano, che aveva preso la direzione di Torino, saliva in 10 minuti alla quota di 3000 metri.

Il maestro pilota Ramasotto, che aveva già compiuto bellissimi voli, e quella vista ripresa la via del cielo e pilotando un monoplano *Chirbiri*, della forza di 50 cavalli, si innalzò nuovamente recando a bordo il passeggero signor Bruno Paglia. L'aeroplano italiano si alzò ad alta quota, meravigliando tutti i presenti.

Il Cagliani, pure con un aeroplano di fabbricazione nazionale *De Anioni*, dimostrò ai competenti militari il grande progresso fatto dall'industria italiana.

Ieri mattina, poi, verso le 10, appariva sull'Aerodromo di Mirafiori un monoplano. Era pilotato dal tenente Barocco, della Scuola di Gallarate, il quale in un'ora e cinque minuti compiva il tratto che separa gli Aerodromi della Cascina Malpensa da quello di Mirafiori.

Dopo una felice discesa, il tenente Barocco, che con tale viaggio superava la prova per ottenere il brevetto di secondo grado di pilota aviatore militare, riprendeva il volo e compiva sull'Aerodromo stesso una serie di evoluzioni mantenendosi nell'aria un'ora e mezza precisa. I suoi voli vennero ufficialmente controllati da ufficiali del Battaglione Aviatori.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Giovanni Amoretti, gerente.

Appendice della Stampa (28)

L'àncora azzurra

Romanzo di ARNOLD GOLSWORTHY

— Cosa! Jim non sa chi sieta? — esclamò Osborne con aria incredula.

— Assolutamente no. E non voglio che lo sappia. Tenete la lingua a posto: vi pagherò.

— E' inteso, vecchio mio — disse Osborne sedendosi e allungando i piedi sulla tavola, comodamente. — Voi sapete meglio di me quel che dovete fare.

— Silenzio! — sussurrò il poliziotto-bandito, accennando alla porta.

Willocks entrò recando la bottiglia di liquore e dei bicchieri, che posò sulla tavola. Siccome nè Bob nè Carter gli offrivano di restare, egli si ritirò dopo aver chiesto se si aveva ancora bisogno di lui.

— Oh! no — rispose Carter, desideroso di sbarazzarsi di lui. — Potete andare per i fatti vostri. Se varrà qualche cliente Bob lo servirà.

Felice d'essersela cavata Willocks disparve. Osborne versò da bere e ingoiò d'un fiato il suo bicchierino. Poi domandò:

— Che avviene Carter. Il «Bar» ha l'aria d'essere sorvegliato dalla Polizia; non ho potuto parlare con Jim, ma mi sono convinto che è nella faccenda. Ho letto la storia del cadavere del negoziante di diamanti, scoperto in un vecchio barcone: è uno dei vostri colpi, eh?

Carter represse un moto di dispetto.

— Avete ragione, Bob — disse lentamente come per giudicare dell'effetto — è uno dei miei «colpi», per adoperare la vostra espressione. Sono qui nella mia qualità di poliziotto appunto per scoprire l'autore del delitto. E' per questo che non voglio farmi conoscere da Jim.

Osborne guardò bene in faccia il poliziotto-bandito, poi diede un pugno sulla tavola e scoppiò a ridere.

— Ah! che magnifica storiella! E voi credete proprio ch'io la beva. Vecchio mio, ci conosciamo da troppo tempo!

— Non vedo che cosa ci sia da ridere! — rispose Carter in tono secco, ma un po' sconcertato. — Non vi comprendo.

— No? — esclamò Osborne montando in collera. — Allora mi spiegherò meglio: dico che è uno dei vostri «colpi», che cioè avete tutto l'interesse per farmi star zitto.

Carter si levò furioso:

— Ed io vi dico che tutto l'interesse vostro sta nel non immischiarvi dei fatti miei; altrimenti siete in guardia!

— Oh! so guardarmi, grazie! Andrò subito a vedere i miei «amici» di Kensington e racconterò loro alcune cose che li interessano: conosco tutta la banda e venderò al miglior offerente la mia informazione. Avete l'intenzione di nascondere all'incanto, camerata?

Carter era sulle spine e Osborne che se ne accorgeva, sorrideva sarcasticamente. Il poliziotto dopo aver camminato un poco su e giù per la stanza si piantò ritto davanti alla tavola. Poi freddamente rispose:

— Ascoltate, Bob Osborne. Quando intraprendo un affare vado fino in fondo. Vi ho detto che non avete interesse ad immischiarvi di questo e vi spiegherò il perchè. Farò arrestare domani mattina la persona che ha ucciso Sanderson e questa persona è vostra moglie, Ella Osborne.

Carter credeva con queste parole di vincere ogni velleità di rivolta di Bob Osborne, ma aveva giudicato male il suo uomo.

Il comandante del *Lady Mary* balzò in piedi di scatto e gridò:

— Che avete detto? Ripetetelo!

— Che domani mattina farò arrestare la signora Osborne, vostra moglie!

— Ah! sangue di un demonio! — urlò Bob — la vedremo!

E con una spaventevole bestemmia si slanciò su Carter, afferrandolo alla gola.

I due uomini oscillarono un istante poi caddero: il poliziotto giaceva sotto Bob che gli teneva un ginocchio sul petto e lo stringeva sempre alla gola.

— Ebbene! — esclamò il disgraziato — ripetete ancora ciò che avete detto e vi torco il collo come ad un pollo.

— Lasciatemi! — balbettò Carter.

— Sì, quando avrò finito! — rispose Bob.

— Adesso tocca voi d'ascoltarmi, signor Carter. Vi spiegherò quel che voglio fare: andrò dal Millingham e troverò Ella e dirò tutto quanto so sul vostro conto. Racconterò che vi ho veduto qui e che voi riconoscete tutta l'infamia dell'accusa falsa contro mia moglie. Sarà il serpente per il suo strappo in lingua.

Carter, a stento disse che aveva mentito formulando la sua minaccia.

— Adesso, sì! — disse Osborne lasciando la stretta e torcendo col piede Carter, in segno di profondo disprezzo.

Il poliziotto-bandito si rialzò penosamente e andando verso la tavola si versò da bere, mentre Osborne si dirigeva verso la porta.

Carter bevette e posando il bicchiere la sua mano tremava ancora. La partita pareva perduta. Bisogna tentare l'ultima via e poichè Bob era già sulla soglia Carter disse:

— Quanto vi occorre per i vostri?

Osborne si rivolse e guardando con curiosità il poliziotto esclamò:

— Che avete detto?

Carter riprese coraggio. C'era ancora una speranza. Bisognava trovare il modo d'impedirgli d'andare dal Millingham e narrare quel che sapeva: le promesse non costavano nulla.

— Vediamo Bob — disse in tono conciliante — non guastiamoci per una sciocchezza. Avete ragione di reclamare la vostra parte dell'operazione e l'avrete. Vi rimetterò cinque mila lire domani mattina. Mi spiace di aver detto diavolo quelle parole contro vostra moglie, per darvi paura e voglio dimostrarmi amico d'entrambi. Vi va?

Osborne guardò Carter con un resto di diffidenza.

— Cinque mila lire contenti? — domandò.

— Non una lira di meno. Domani vi consegnerò le somme dove vorrete.

E gli stese la mano come per consacrare il patto.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Dicembre

Godimento del 1.o luglio 1918.

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 75.

Id. fine corrente 99 90, 99 85, 1/2, 99 90.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 500) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100 a 200) prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 50 a 80) prezzi nominali 99 90.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 75 a 80) prezzi nominali 99 80.

Godimento del 1.o ottobre 1918.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 80 a 100) prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 5 a 80) prezzi nominali 67 90.

Buoni del Tesoro 5 % (1918) (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Buoni da L. 2000 e L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 6: denaro 101 30, lettera 101 80.

Svizzera 7 50: denaro 100 725, lettera 100 825.

Germania 6: denaro 124 90, lettera 125.

Londra 5: denaro 25 54, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Valori Banca d'Italia 1469, 1470, 1471, 1470, 1470 50.

» Banca Commerciale 660 50, 660, 670.

» Credito Italiano 570.

» Ferrovie Meridionali 589, 589 50.

» Ferrovie Mediterranee 374, 373, 372 50, 373, 373, 375, 374 50, 375, 375, 373.

» Diatto 270.

» Fiat 150, 150 25.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Credito Redimibile 3 % Ferrov. 314 50.

» Banca d'Italia 3 75 % 481.

» Ferrovie Italiane 3 % 336 25.

» Ferrovie Meridionali 337.

» Vittorio Emanuele 302 50.

» Sarde C. 335.

» Sicule 4 0/0 oro 503.

» Secondarie Sarde 4 % 506 50.

» Mediterranee 4 0/0 498.

» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.

» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 496.

» C. F. S. Paolo 3 50 % 473.

Debolezza in Rendita ed i Bancari con transazioni ristrettissima. Le Mediterranee in ulteriore ressione.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 dicembre 1919 — ore 12.

Rendita 5 1/2 fine corr. 99 90, 99 92 1/2, 99 90.

» » contanti (corso medio) 99 75.

» » (1902) id. id. 99 85.

Azioni Banca Italia 1466 50, 1470 1470, 1470 50.

» Banco Commerciale 660, 660 660 660

» Ferrovie Meridionali 589.

» Ferrovie Mediterranee 374, 373 50, 373 50, 375, 373, 372.

» Fiat 150, 150 25.

» Diatto 270.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 dicembre — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 080.

Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1472.

» Banco Commerciale 670, 669 1/2, 670.

» Meridionali 589 1/2 590.

» Mediterranee 373, 374, 373 3/4.

» Fiat 150 75.

Mercato discretamente sostenuto. Mediterranee calme e con qualche domanda.

Prezzi nominali 7 Dicembre

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. Serv. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 328 —

» » » Romane . . . . 353 —

» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 489 50

» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 337 50

» Ferroviario Nolaro 5 0/0 . . . . . 324 —

» » Canoo 3 0/0 . . . . . 330 —

» » » 5 0/0 . . . . . 324 —

» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 324 —

» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 . . 324 —

» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 330 —

» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 330 —

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 330 —

» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mondovì . . 330 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Acqua Veronese 320 —

Ferrovie Meridion. 327 —

» Second. Sardegna 340 50

» Sarde, serie A 327 —

» » » B 340 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —

Società Tor. Tramvie Ferrovie Reali 309 —

» Officine Savigliano 510 —

Soc. Ester. Saronno 500 —

Napoli, Imprese elet. 435 —

Carb. d'Isolo Rossa 484 —

Prest. Prov. di Lucca 496 —

Banca S. Paolo 3 75 0/0 495 —

» S. Paolo 3 50 0/0 472 —

Banca d'Italia 3 75 0/0 481 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 oro 503 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 499 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 483 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —

» » Mediterr. 369 —

» » Sicule 370 —

» » Meridion.-Modena 774 —

» » Italia 712 —

» » Piacenza (1.mo pag.) 405 —

» » » (2.do pag.) 384 —

» Nav. Gen. Italiana 370 —

» Florio e Rubattino — —

» Tirrenia Trapolo — —

» Ital. centrale 320 —

» Tramvie Varesi 320 —

» Nav. Lloyd Sabaudo 170 —

Bancarie

Banca d'Italia — —

» Comm. Italiana — —

Credito Italiano — —

Soc. Banc. Italiana — —

Banco Roma — —

Banco della Liguria — —

Banco di Torino ex. — —

Società Banca. e Industriale torinese 120 —

Elettricità, Industrie Meccaniche

Società Ital. Gas 763 —

» Consum. Gas Luce 250 —

» Elett. Alta Italia 295 —

» Forze idr. Moncen. 99 —

» Officine Savigliano 1180 —

Ferrovie reg. Vandali 300 —

Fonderie Antonio e C. 227 —

Siderurgica Savona — —

Acciaierie Terni — —

Cotonificio Veneto 36 —

Ing. V. Tedeschi e C. 132 —

Piem. autogn. S.P.A. 80 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 497 —

Gener. Imm. Agric. 294 —

Eridania Genova — —

Zuccifici Ferraresi 280 —

Vecchi e C. ciooc. 178 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 340 —

» Cartiere Meridion. 240 —

» Manif. lane Borgos. 330 —

» Calzi Cucchi 330 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Serv. Merid. (delle nuove emiss. 1906) 3 0/0 — —

» » » Serie C I.a » 1885 » 100 —

» » » C II.a » 1885 » — —

Prestito ostiense città di Napoli 5 0/0 . . 97 50

Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 485 —

Cartelle speo. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 12:

Oggi la Borsa resta chiusa, ricorrendo la festa del Santo patrono della città, Sant'Ambrogio.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 15:

Incerti, ma sostenuti in attesa dell'ottenuta operazione finanziaria, il mercato si mantiene resistente, specialmente sulla Rendita e Bancari. Sole i Siderurgici molto agitati, specialmente Elba e Savona. Offerte: Rendita da 80 60 a 80 80, Banco d'Italia da 1470 a 1471 50 Commerciali sull'870. Ferrovie Meridionali da 586 a 590. Offerte le Mittel da 375 a 372, chiedono a 375. Riunioni i Siderurgici. Terni da 1050 a 1059. Elba da 970 a 980, chiusa a 980 50. Savona da 940 a 950, per ripresentare a 945 Marconi deboli e Cambi invariati.

Rendita 80 60, 80 80.

Banca 1470 50, 1472 50 — Comit 660, 670 — Credito 568, 570 — Meridionali 582, 589 50 — Mittel 370, 372, 374 — Rubattino 417, 425 — Raffineria 345, 347 — Industria 990, 997 — Eridania 765, 785 — Terni 1040, 1050 — Armstrong 303, 304 75 — Elba 970 980 50 — Savona 940, 950, 949 — Molini 611 — Emiliana 884 — Ferriere 259 50 — Marconi 130, 136.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, sera:

Rendita Italiana 3 50 cupi. 80 80 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale 670 — Credito Italiano 571 50 — Banco Roma 105 — Bancaria 703 — Meridionali 590 — Mediterranee 373 — Navigazione Generale 410 — Tramways 180 — Elba 907 — Ansaldo 305 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 133 — Antimonio 45 — Montecatini 295 50 — Ligrite 92 — Cinea 900 — Acqua Marcia 1075 — Gas 1580 — Condotte d'Acqua 316 — Fondiarie 295 50 — Beni Stabili 290 — Tiburtina Ferroviaria 415 75 — Carburo 897 — Korda 422 — Forni Elettrici 50 — Cementi 151 — Acceo 129 — Roda 79 50 — Estrattive 49 — Montecatonio 28 50 — Molini Pantanella 114 — Fondi Rustici 249 — Rinascimento 77 — Terni 1050.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	●	▼		●	▼
Ammortizz.	93 25	93 40	Ferrovie Sud.	108	108
Rend. 3 0/0 p.	60 20	60 10	Cred. Foncier	990	—
Id. (fine c.)	—	—	Suez	6147	6110
Id. 5 0/0	93 70	93 60	Mines Tharsis	189 50	191 50
Cambi Londra	25 84 0/0	25 85	Penarroya	965	960
Cambi Italia	75 1/2	75 1/2	Rendita Russa	70	70
Obbl. Comb.	356 —	356 —	Mines. rosso	103	25 103
Ambroglitalia	95 1/2	95 1/2	Rente Turche	—	—
Terre nuove	60 10	60 25	Rio Tinto	—	—
Banca Parigi	1740	1735	Banca Franc.	—	4330
Tramways	490	470	Am. Maglio	106	70 106
Tramways Opol	100	75 101	Rio Canada	101	50
Ill. Degner.	90	90	Rendita Sud	61	42
Ripuar. ut.	91 75	91	Bulgara 1896	416	415
Banca Ottom.	644	644	Forni Piomb.	—	131
Rend. 4 1/2	—	—	Banca Ott.	1475	1474
Id. id.	—	—	Metropol.	841	841
Banca Londra	75 1/2	—	Transvaal	765	765
Banche Amer.	—	—	Rand Mines	164 50	164
Id. id. recipis.	81 75	—	Ferr. Lombar.	335 50	336
Banche Amer.	—	—	Marconi	34	—
Obbl. Lyon	1360	1360	Ferr. Orleans	—	—
Andaluse	315	315	Mediterranee	47 75	47 75
Ferr. Saragoza	425	424	Nord-Espagn.	—	—
» navarre	434	432	Obbl. Rio d	36 50	36 75
Rio Tinto	1880	1880	Obbl. id.	36 50	36 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	●	▼		●	▼
Bank. Londra	—	20 195	Credit di Roma	—	—
Banche Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	118 75
Banche Ital.	—	79 60	Ferr. Medit.	—	—
Creditanstalt	198	195	Banca Comm.	—	—
Banca Italiana	—	—	Banca Ital.	210	25 15
Id. fine . . .	—	—	Industriebank	243	12 247
Cons. Prus. .	88 80	88 10	Deutsche . .	193	25 192
Rio a Tinto	65 75	66 75	Commerz . .	215	25 217
Ob. Prov. it.	66 50	—	Mediterranee	191	50 190
Rend. Ital.	—	—			

Tendenza ferma

Borsa di Vienna.

	●	▼		●	▼
Cred. Austr.	3000	3000	Rend. Austr.	74	75
Lombarde	99	99	Rend. Austr.	83	83
Anglo Austr.	1311	1307	Id. id. carta	81	82
Austriache	1302	1307	Id. id. arg.	81	82
Napo. d'oro	19	19	Banca Nazi.	1100	—
Ungher.	1320	—	Id. Austr. ore	109	109
Cambi Italia	96	96	Ungher. ore	78	80
Napoleoni	19	19	Id. carta	78	80
Banconote	96	96	Id. 2 1/2 0/0	73	80
Credito Ungh.	96 01	96 01	Id. Prest. rend.	476	80 471
Id. austr.	2200	2200			

Tendenza migliore.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	●	▼
Consoli alta inglese	38	38
Rendita Italiana	62	62
Argento fino	89	11/16
Spagnuolo	90	—
Turco nuovo	58	58
Egiziano 1885	93	93
Rendita Giapponese	73	73
Rendita Russa	14	14
Rendita Uruguay	72	72
Rendita Venezuela	60	59

Versamenti alla Banca d'Inghilterra . . Lst. 5.000

Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 dicembre — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da dare con certificati — Lire 101,25 (giorni prec. 101,25).

Roma — Cambio sull'estero Lire 101,25.

Genova, 7 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,17 — Londra Lire 25 85 — Germania Lire 124,— — Svizzera Lire 100,20 — Belgio Lire 100,30 — Austria Lire 106,50 n.c.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 dicembre 1919

TORINO	23	17	31	19	27
BARI	73	82	15	17	63
FIRENZE	71	37	64	6	36
MILANO	29	58	10	73	47
NAPOLI	55	12	33	36	1
PALERMO	25	61	10	22	12
ROMA	90	27	70	76	13
VENEZIA	85	51	18	59	49

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI e C.

ERNIOSI

La moderna invenzione Ortopantilus Mazeron (Premiato Esp. Int. Cosmo Torino 1911) cura e guarisce l'ERNIA senza operazione.

Portasi giorno e notte senza incomodo e pernottare qualsiasi compagnia. Raccomandato da distinti medici. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni gratuite presso l'inventore

J. MAZERON - Specialista erniario

36 - Via XX Settembre, 1° piano nobile - Torino

Aperto tutto l'anno dalle 9 alle 6 pom. Festivi id. ma alle 5 pom. Casa fondata anno 1500. c 29442

Riduzione nelle 24 ore della cura le più radicalmente. Esperimento gratuito, nessun compenso anticipato. Garanzia di immediato sollievo. Cura per corrispondenza.

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI

Torino, via Roma, 2

ULTIME NOVITÀ

Pelliccerie

Grandioso assortimento giacche, paletot per Signora in tutte le lunghezze — Collier e Manicotti Renard, Scona, ecc.

Pellicce per Uomo da L. 150, 225, 300, 450 e più sempre pronte e da confezionarsi su misura. — *Cataloghi a richiesta.*

Merce garantita — Prezzi fissi

Provare per Credere

La LAMPADA TRIPOLI

a filamento metallico, ormai riconosciuta la più buona e più economica.

L. 1,25 da 10 a 50 candele almo 100 Volts.

L. 1,65 da 10 a 50 candele 170 a 250 Volts.

TRIPOLI

Rappresentante Esclusivo pel Piemonte

DAGHETTO CARLO

TORINO (Telef. 31-43) Corso Vittorio Eman. II, 74

Succursale: Ditta, Via Bambaudi, 4

Per ordinazioni 25 Lampade, franche ogni porto — SCONTO PER PARTITE —

I Grandi Magazzini

E. BIANCHI

Via Viotti - Torino

Dando ribassata tutti i compratori del giorno.

5 NOVEMBRE

dell'intera spesa fatta in detto giorno per un complessivo importo di

L. 1225,90

I rimborsi prescritti perchè non ritirati furono dati ai reparti giornalisti: *Gazzetta del Popolo, La Stampa, Il Momento e Gazzetta di Torino*, destinati a scopo di beneficenza.

Anticipare gli acquisti dei GIOCATTOLI per non trovarsi nella cattiva ressa alla vigilia di NATALE

Un REGALO impareggiabile è certo la per **Lire 10** **Cassa Natalizia GABUTTI**

contiene:

1 PANETTONE finissimo di UN Chilo.
1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.
1 Bottiglia Vermouth
1 Scatola Torrone variglia e pistacchi.
1 Scatola Perfetti e Cioccolato fantasia.
1 Scatola AMBASSADEUR al Cacao.
1 Scatoletta PASTIGLIE Assortite
1 Scatola REGARTIE Cioccolato
1 Bustina CHIC CHIC cacao
1 Elegante CALENDARIO con piede per soprotto.

Coll'aumento di UNA lira presta spedizione franca di porto nel Regno - Tripolitania - Cirenaica - Eritrea e colonie.

Dirigere cartolina-vaglia all. L. 10 alla Confetteria **GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

NON COMPERATE mobilio, quadri, arazzi, stoffe, oggetti antichi, regali, ecc. senza prima aver visitato la GRANDE **LIQUIDAZIONE** AL N. 16 di VIA CAVOUR - TORINO - Trovarete — BUONA MERCE A BUON MERCATO —

LA DITTA

G. Rodi & C.

Piazza S. Carlo, 1 - In Liquidazione - Via Pietro Micca, 19

AVVISA

la sua Spettabile Clientela che per facilitarle nell'acquisto di doni in occasione delle prossime feste di

NATALE - CAPODANNO - EPIFANIA

terrà nel negozio di Piazza S. Carlo un apposito reparto di

Maglierie, Calze, Guanti, Cravatte, ecc.

coi prezzi ridotti a lire

0,40 — 0,70 — 1

Gillette Rasoio di Sicurezza

NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Se la vostra barba è dura, se il rasoio va in stizza, perchè non vorreste provare il rasoio "Gillette" che è rasabile tanto sulla barba più resistente come sulla prima peluria giovanile? La lama curva del rasoio "Gillette" penetra dapertutto, ma vi rade alla perfezione e vi lascia un senso gradevolissimo di benessere. Chi adopera una volta il "Gillette" non lo lascia più! 8

L'apparecchio "Gillette", finamente argentato, in astuccio elegante con 12 lame (24 facce) costa L. 25 — franco. Osservate che tutte le autentiche lame sono automatici "Gillette". — Diffidare delle imitazioni.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Londra E C.

Unico rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL, Importatore - Ancona

Gillette Rasoio di Sicurezza

NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI Incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti e camere inoperforabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi distinte per Negozianti e Amministrazioni — Consegne a ri-lista. 228

GUARIGIONE radicale senza astinenza dalla Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via G. Verdi, dalle 1 alle 4 pom. Avendo 24

MAMME!

Se desiderate da bei ritratti pei vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PANTA, Corso Vittorio Emanuele, 38 di fronte al tempio del Valentino aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

LEVATRICE SALUTO - Via Gioberti, 33 Porta Susa, Torino. Da molti anni pensione partorienti e cure. Collocamento bambini. Prezzi convenienti. 43473

PALCHETTI speciali sovrapponibili ad Padiglioni grandi, piccoli, ecc. — Lavori garantiti **BERTA e TINIVELLA** Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-15 — 139

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, Esempio di stupore quanti gli ser vono

Migliaia di persone in tutti i continenti della vita hanno preso profitto dei consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in quale modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri gusti, i vostri gusti speciali e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per qualsiasi riguarda gli anni passati, presenti e futuri vi colpirà di stupore e vi darà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto di vostro pugno), la data della vostra nascita ed il vostro sesso per sempre guidare nel suo lavoro. Non è necessario sborsar denaro stramonare il frutto di questa pubblicazione, ed ottenere una Lettura di saggio senza alcuna spesa. Se potrete approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra NASCITA (alla rinfusa scritti). In voi Vita condizione, se siete signore, signora o signorina, a seguire i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro stesso gran potere adunà:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate, potete accludere 50 centesimi in francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay-Burton Vance, Suite 1005 L., Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete denaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni si rivolgeri a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 31 TORINO — Telefono 11-78

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signorili. Poltrone classiche e in ferro, tinte a cromo per mobili Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio M. 27, angolo via Madama. 5704

MOBILI artistici e comuni si acquistano prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUIGI GATTI** Telef. 32-24 via Carlo Alberto, 23-25, stabilimento Cecchi, via Saluzzo, 11 Telefono 44-38. 244

100 BIGLIETTI visita stampati a 80 franchi porta L. 1. Mille buste commerciali intestate a 9.75. — Via Chiesa, 2. 6449

STUFE e CUCINE ECONOMICHE e ORDINARIE **GAZ e PETROLIO APPARECCHI a GAZ** — Deposito ed rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

PRESERVATIVI per uomo i migliori, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 37, sotto la portiera e ala altro Torino. 28666

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Vittoria, cor. 9-13, 18-19. Ordinamento accessi. 28178

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretaria, pensione — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino partenze trani Venaria) 30710

LEVATRICE Regno M. Clotilde Pensione partorienti — Prezzi miti, cure segrete. Via Po, 2, p. 1.o. c 29671

LEVATRICE Abbiate Clotilde Cure speciali prezzi discretissimi; cura segreta. — Via S. Tommaso, 31, p. 2. c 29071

LEVATRICE CORMINO — Pensione Prezzi miti Segretezza. Massimi, 28 Tel. 51-76. c 29682

AMAZZONI Piccolissimo stivale per signori per 7.50, 9.50, 12. — Valigie pers. piccole 9.50, 8.50, 9.50 viola e nere pesanti, solidissime, complete 11. Credo. Valigiette finissime per cappelli e confezioni abiti e leggeri da signora 1.50, 1.75, 2, 2.50, 3, 3.50, 3.90. — Alt. da 0.30 e più. Occasioni Fagiano, Alfonso, Coq-de-Roche, Aigrettes ecc. 30708

10 % di sconto per vera sgombro. Vera Liquidazione per cessazione. Via Bogino, 11, angolo via.

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per evitare imposizioni clientela. Quadro Gioia, via S. Anselmo 12, ang. corso Vitt. Em. Torino. c 29439

Collezionista di francobolli di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli rari di collezioni. Offerte Mediatori riceve Banca alla provvisoria. Offerte Gallaglia, via 20 to per lectio, a PHILA. Telef. Hotel de l'Europe MILANO. 30126 M.

TRITACARNE d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Pistole e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola. Manuale per macellai. M. CAMBANO & C. Piazza Carlo Felice, 9 - Torino

MALATTIE DELLA GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali Cure speciali dott. SINOPOLI Via Lagrange, 40, P. 1° sinistra Ore 9 - 12 — 13 - 18 100

DANARO presto, qualsiasi persona solida. 500. Restituisco a rate in 5 anni. Urgenti, scrivi Rovida, 49 1000

Per acquisti mobili in Stile e Comuni si rivolgeri a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 31 TORINO — Telefono 11-78

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signorili. Poltrone classiche e in ferro, tinte a cromo per mobili Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio M. 27, angolo via Madama. 5704

MOBILI artistici e comuni si acquistano prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUIGI GATTI** Telef. 32-24 via Carlo Alberto, 23-25, stabilimento Cecchi, via Saluzzo, 11 Telefono 44-38. 244

100 BIGLIETTI visita stampati a 80 franchi porta L. 1. Mille buste commerciali intestate a 9.75. — Via Chiesa, 2. 6449

STUFE e CUCINE ECONOMICHE e ORDINARIE **GAZ e PETROLIO APPARECCHI a GAZ** — Deposito ed rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

PRESERVATIVI per uomo i migliori, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 37, sotto la portiera e ala altro Torino. 28666

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Vittoria, cor. 9-13, 18-19. Ordinamento accessi. 28178

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretaria, pensione — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino partenze trani Venaria) 30710

LEVATRICE Regno M. Clotilde Pensione partorienti — Prezzi miti, cure segrete. Via Po, 2, p. 1.o. c 29671

LEVATRICE Abbiate Clotilde Cure speciali prezzi discretissimi; cura segreta. — Via S. Tommaso, 31, p. 2. c 29071

LEVATRICE CORMINO — Pensione Prezzi miti Segretezza. Massimi, 28 Tel. 51-76. c 29682

AMAZZONI Piccolissimo stivale per signori per 7.50, 9.50, 12. — Valigie pers. piccole 9.50, 8.50, 9.50 viola e nere pesanti, solidissime, complete 11. Credo. Valigiette finissime per cappelli e confezioni abiti e leggeri da signora 1.50, 1.75, 2, 2.50, 3, 3.50, 3.90. — Alt. da 0.30 e più. Occasioni Fagiano, Alfonso, Coq-de-Roche, Aigrettes ecc. 30708

10 % di sconto per vera sgombro. Vera Liquidazione per cessazione. Via Bogino, 11, angolo via.

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per evitare imposizioni clientela. Quadro Gioia, via S. Anselmo 12, ang. corso Vitt. Em. Torino. c 29439

Collezionista di francobolli di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli rari di collezioni. Offerte Mediatori riceve Banca alla provvisoria. Offerte Gallaglia, via 20 to per lectio, a PHILA. Telef. Hotel de l'Europe MILANO. 30126 M.

TRITACARNE d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Pistole e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola. Manuale per macellai. M. CAMBANO & C. Piazza Carlo Felice, 9 - Torino

MALATTIE DELLA GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali Cure speciali dott. SINOPOLI Via Lagrange, 40, P. 1° sinistra Ore 9 - 12 — 13 - 18 100

DANARO presto, qualsiasi persona solida. 500. Restituis

QUESTO LIBRO È DISTRIBUITO GRATIS

Volete possedere quello strano e misterioso potere che incanta ed affascina uomini e donne, influenza i loro pensieri, controlla i loro desideri e vi rende padroni assoluti di qualsiasi situazione?

La vita è piena delle più seducenti possibilità per coloro che si rendono padroni dei segreti dell'influenza ipnotica e per coloro che ne sviluppano i poteri magnetici.

Voi potete apprendere a casa vostra a guarire malattie e cattive abitudini senza alcuna medicina, guadagnarvi l'amicizia e l'amore dei prossimi, aumentare le vostre rendite, soddisfare le vostre ambizioni, cacciare ogni fastidio e dispiacere dalla vostra mente, rinforzare la vostra memoria, vincere le difficoltà domestiche e sviluppare una meravigliosa forza magnetica di volontà che vi aiuterà a superare tutti gli ostacoli che incontrerete sulla via del vostro successo.

Voi potete ipnotizzare le persone istantaneamente colla rapidità del baleno, addormentare voi stesso o qualsiasi altra persona, a qualunque ora del giorno o della notte e far sparire qualsiasi dolore e qualsiasi sofferenza. Il nostro libro gratuito spiega precisamente il modo di rendersi padroni di questo misterioso potere e di servirsene pel miglioramento della vostra salute. Esso ottenne l'approvazione di membri del clero, avvocati, medici, uomini d'affari e personalità mondane femminili. È utile a tutti senza eccezione e non costa nulla. Lo distribuiamo gratis allo scopo di far conoscere al pubblico la nostra istituzione. Chiedetelo oggi stesso.

NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
Dept 1204, BC, Rochester N. Y. (St. U. d'A.)

Lacca Americana Oja per le UNGHIE

Insuperabile - Lucido perfetto - Rende resistenti le unghie fragili - Ogni applicazione dura per 15 giorni

Scatola Completa L. 3 - L. 3.50 franco di porto

SAPONE OJA L. 1.50 - 3 - CREMA OJA L. 2 - 3 - 5
più spese di porto

AMMORBIDISCE LA PELLE - FA SCOMPARIRE MACCHIE E LENTIGGINI

Cipria - Estratti e ogni articolo per toilette

AL DEPOSITO IN ITALIA
Profumeria Americana "Oja"
MILANO - Via Rastrelli, 6

CASE A: PARIGI - BERLINO - MONACO AMBURGO - ZURIGO - SAN FRANCISCO NEW YORK

TORINO - Profumeria PAVITO Via Lagrange, 31

UNA QUATERNA
— di quattro confronti —

si regala GRATIS a tutti per sabato 21 dicembre per la Ruota di Napoli. Chiunque vuol vincere L. 30.000 con soli cinquanta centesimi di giuoco scriva subito senza perdita di tempo al sig. Don Stefano Simonetti, S. M. alla Sanità, 19, Napoli, con un vaglia di centesimi 50 per le spese fatte, e subito ricevorà per posta la QUATERNA e le 4 REGOLE di confronto stampate a grandi caratteri. A non profittare sarebbe una pazzia, perdere L. 30.000 per non rischiare pochi soldi, specialmente in questi giorni di festa del Santo Natale. 30796

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato dal Grande e Generale Consiglio - Negoziabile nel Regno con esenzione di tasse

E' GARANTITO NEL MODO IL PIU' ASSOLUTO

CHE una diecina di obbligazioni rimce L. **500.000** (MEZZO MILIONE) più il rimborso delle 9 obbligazioni non premiate.

CHE tutte le diecine di obbligazioni hanno assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre 9 obbligazioni con premiate.

CHE si tenta la fortuna, con moltissime probabilità di accertarla, senza rischiare un centesimo.

CHE l'operazione è regolata DA UN PIANO CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO E ONESTO, che elimina la possibilità di qualunque dubbio.

CHE il metodo di sorteggio garantisce ad ogni diecina di obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi.

CHE l'estrazione col primo premio di L. **500.000** (MEZZO MILIONE) è fissata in modo irrevocabile al 31 Dicembre corr., e si farà in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico e della Autorità incaricate di sorvegliare che tutto proceda regolarmente.

IL SERVIZIO DEL PRESTITO per il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi è assicurato da deposito vincolato di cartelle di Rendita italiana consolidato 3,50 0/0 e da altri valori che sono pure dallo Stato garantiti.

La obbligazioni	costano L. 32,50
Le diecine di obbligazioni, con *premio garantito*	» » 320.—

Pagamento per contanti, oppure a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che distribuiscono gratis tutti coloro che vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito.

I certificati provvisori liberati dal primo versamento di L. 7,50 per ogni obbligazione e di L. 75 per ogni diecina di obbligazioni con premio garantito concorrono per intero, come le Per l'acquisto delle obbligazioni e del versamento sorteggiati martedì 31 Dicembre corrente, obbligazioni definitive, a tutti i premi che (MEZZO MILIONE) vi compreso quello di L. 5 0 0 . 0 0 Ci le diecine di obbligazioni pagabili a contanti o a rate rivolgersi in Genova alla Banca Casareto, assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre Città alle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bialchi - T. Lardone.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovrattutto come rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*. La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania dei Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 2 al flac. da 100 tavolette L. 8.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.60 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Energica, rivitiva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Ciò che non si ottiene con cure interne, *inefficaci e dannose*. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a disposizione. 19821

Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co. — VIA PASSERELLA, 8 — MILANO

Tutte le Lotterie italiane

hanno emesso biglietti con serie e numeri creando maggiori difficoltà per le vincite.

L'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che ha abolito le serie e col solo numero progressivo i biglietti concorrono a tutti gli **8882** premi per Lire

DUE MILIONI e QUATTROCENTO

che saranno pagati ai vincitori del **15 Gennaio 1913**

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banco-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

UN NATALE FELICE!!

Perchè non mi ascoltate, *sabato o novembre*, quando tutti vissero il mio invito? 5, 9, 127 La grandiosa vincita data a Napoli ha destato da letargo i più increduli. Centinaia di *ricevute* mi giungono da ogni parte, principalmente da coloro che, dal tanto delle mie parole, rifiutarono una grande fortuna, nel momento stesso che sul mio tavolo di lavoro piovono addirittura le benedizioni e gli incitamenti a proseguire dalle gran massa di vincitori che con tenue spesa hanno potuto convincersi che i miei studi, basati sulle famose ruote di ZOROASTRO e HARP, danno risultati addirittura sorprendenti. Il mio scopo è unico, sapientelo una buona volta: beneficare senza speculare e padri di famiglia, convincetevene al più che vi dico, facendo *richiesta* del mio Bollettino, che subito il *Dicembre* vi darà, sempre i miei soliti positivi, la *vincita dell'intera quaterna secca*. Volete fare Natale ricco? Volete assicurare il vostro avvenire? Ebbene, non esitate un istante, fate subito richiesta del mio bollettino accompagnata esclusivamente da cartolina vaglia di lire UNA e cent. 25 al mio indirizzo: DON SALVATORE BARRETTA, VIA LUIGI PALMIERI, 47, NAPOLI, e riceverete a rigor di posta la fortunata *quaterna* che infallibilmente sortirà sulle Ruote di Napoli. La mia discrezione e la mia distinzione sono di primo, poichè con L. 1.25 formerete la felicità della vostra famiglia. 30795

REUMATISMI

Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine
Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione ed in quelle limitrofe in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente innumerevoli lettere di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì, lasciate in disparte le droghe e gli empiastri, che la lunga esperienza ci permette di dichiarare nocivi alla salute, e servitevi della forza rinvigorirce e rigeneratrice del nostro

ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Il Signor Canale Leopoldo, di Verrua Siccomario (Pavia), guarito da:

Reumatismo articolare - Miosite reumatica

nell'ottobre 1908 ci scrive da Oala 10 marzo 1910:

. . . . . essendo da molto tempo guarito con l'uso dell'ELECTRO-VIGOR, le confermo che la mia guarigione è duratura e che non sento più il minimo disturbo; anzi mi sento forte e direi quasi ringiovanito.

Accolga, Egregio Dottore, i sensi della mia eterna riconoscenza e gratitudine.

Firmato: CANALE LEOPOLDO.

Perchè soffrire degli spasimi atroci? Perchè guastare il vostro stomaco ingoiando delle medicine spesso nocive a prendersi e generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana, essere radicalmente guariti? Ci si mostri un povero essere dalle membra contorte e la giumenta gonfie, un infelice che soffra di inesplicabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, sconcertato, malaticcio: IN POCHI GIORNI noi vorremo nel suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, infondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Gli ammalati che desiderano cominciare al più presto possibile la cura coll'ELECTRO-VIGOR, assieme alla domanda del libro possono inviarci la descrizione del loro male e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 30
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto Busta

Nome _____

Indirizzo _____

Liberatevi da questa palla

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè scottature, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.

Non vi è sapore perfetto d'infezione alle feci, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimento Chimico Farmaceutici Riuniti e Schiapparelli, via Sant'Anselmo, N. 30, Torino.

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola

Diplomato Facoltà di Parigi

Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 8-11. Cura della **SIFILIDE** col **«606»**. Iniezioni antivenereo indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai. **Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO** 27603

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della **SIFILIDE** col **Neosalvarsan** cura completa. **Esame del sangue.** 219

Via Italian. 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mare., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30.000

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 12631

FARMACIA FREMUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Allegramente quest'anno

le spese di Natale vi saranno regalate e vi entrerà pure il resto!

Come l'anno scorso vi farò vincere il Terno il 25 26 27 28 dicembre, così quest'anno, come vi rammento, vi farò fare un Natale veramente allegro, chiacchierato, padri di famiglia vincitori dell'anno scorso, quest'anno avrete la vincita ancora più sicura e colossale: la stessa operazione dell'anno scorso mi conferma quest'anno per l'estrazione del 31 dicembre prossimo la VINCITA DI TUTTI I QUATTRO NUMERI!

Sì, questa volta voi vincerete certamente e benedirete il giorno che leggeste queste parole; questa volta le *carte scientifiche* che io passerò a che mi furono lasciate dal mio predecessore non falliranno, e voi il 31 DICEMBRE vi solleverete dalle angustie e dalle privazioni. Però non trascurate, dopo la vincita, di spedire un obolo pel mio *Oratorio del Purgatorio*, che alle di cui elargizioni debbo provvedere con la pura carità. Ed è perciò che io non prendo, ma vi spedirò raccomandato il fortunato bollettino del 31 DICEMBRE per l'importo delle spese fatte di LIRE DUE e *centesimi* 50. Datte richieste in lire 2.50 in lettera per cartolina vaglia al mio indirizzo: DON FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI *parte via Cisterna*, NAPOLI. 30797

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia o si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccheri. Un flac. L. 3,5. Non si lascia assaggi.

Dott. B. MORETTI, via Zecca Vecchia 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.*

606 Dott. Rhil Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Bien). Cura della sifilide col "606" e col "914" del prof. Ehrlich. Iniezione endovenosa indolore. Reazioni Wassermann per la sifilide. Cura abortivo della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 8-10; 12-17; 20 21 giorni festivi 8-11. 200

999.645

LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bertinoro, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie ed numeri premiati: *Giornale* e *L'UTILE*, *Milano*, ancora gratuita verifica e risposta.

BLANCHE MARTINI

Celebre sonnambula, unicamente conosciuta, vi informerà e consiglierà su qualsiasi soggetto che vi interessi. 26792

BLANCHE MARTINI

Vi farà rivivere il PASSATO, vi meraviglierà sul PRESENTE e vi traccierà in modo preciso l'AVVENIRE.

BLANCHE MARTINI

è la sola che per conoscere il PUBBLICO chiede una sola seduta.

20, Via Madama Cristina, 20 - TORINO

VINCITE sicure al Lotto, gratis

Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PASINI, casella postale 341, ROMA 30580

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità di presente e di corrispondenza. 4 sedute

TUMORI Benigni e Maligni

Cura senza operazioni

Torino - Corso Valentino, 29 Dott. G. PIANA 19279

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo anni di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ed arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o sofrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola e dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co, Limited, N. 316 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E.C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate ma indagate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il Libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 48328

MUSICA Istruzione — perfezionamento

LIBIA ITALIANA

Valser tanto con parole, di *A. Cadore* — Pianoforte e canto L. 2 - Pianoforte solo L. 1.50; Id. edizione facile L. 1 — Per orchestrina L. 2.50 - Per banda L. 1.50 - Per mandolino solo cent. 75 - Per mandolino e chitarra cent. 50 - Due mandolini, mandola e chitarra L. 1.

G. GORI, *piazza Castello, 22, Torino.* 6857

MOBILI

VISITATE prima di fare acquisti la più grande Esposizione in corso Duca, N. 40 - **FRATELLI GRAPPIO** 30340

Diplomi Esposizioni

La Ditta PIETRO PRESBITERO e Figli
Torino - Via Mazzini, 9
TIENE PRONTE
Eleganti ed adatte Cornici

GIUSEPPE FERRARI

angolo Corso Duca di Genova e Via Giacomini
TORINO 3654

Grandioso assortimento stoffe fantasia inglesi
Abiti da Società Pellicerie

Chiedete gratis i Cataloghi

Rosai

Bulbi d'Olanda. Dalie a fiore di Cactus. Crisantemi a fiore grandi. Begonie giganti. Peonie della China. Rododendri e Azalee rustiche. Piante rampicanti. Piante virenti, ecc. ecc. Ventaglioso succhi reclame di tutti i generi

GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO No. 43 (G.-D.)
Più importante Casa di Rosai del Mondo

MAGLIE e PROPOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE

Della Fabbrica
H. Schmidt di Roma
« Tiratogia »
Unica rappres. pel Piemonte
TANCREDI BONCETTI
Via Genova, N. 11
(già comproprietario della Ditta E. Forti e Comp.)

Nuovo Magazzino Biancherie, Tele, Maglie, Flanelli, Mantiglierie, Lenzuola e Federe complete e confezionate a mano — Tovaglie e Tovaglioli di tutte le misure correnti in genere — Speciale fabbricazione Calze e Mantiglierie tricotinose rammendabili — Filati Tela e Molletone Lana per Confezionari e Liquoristi. 42824

NEGOZIO DI

Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi